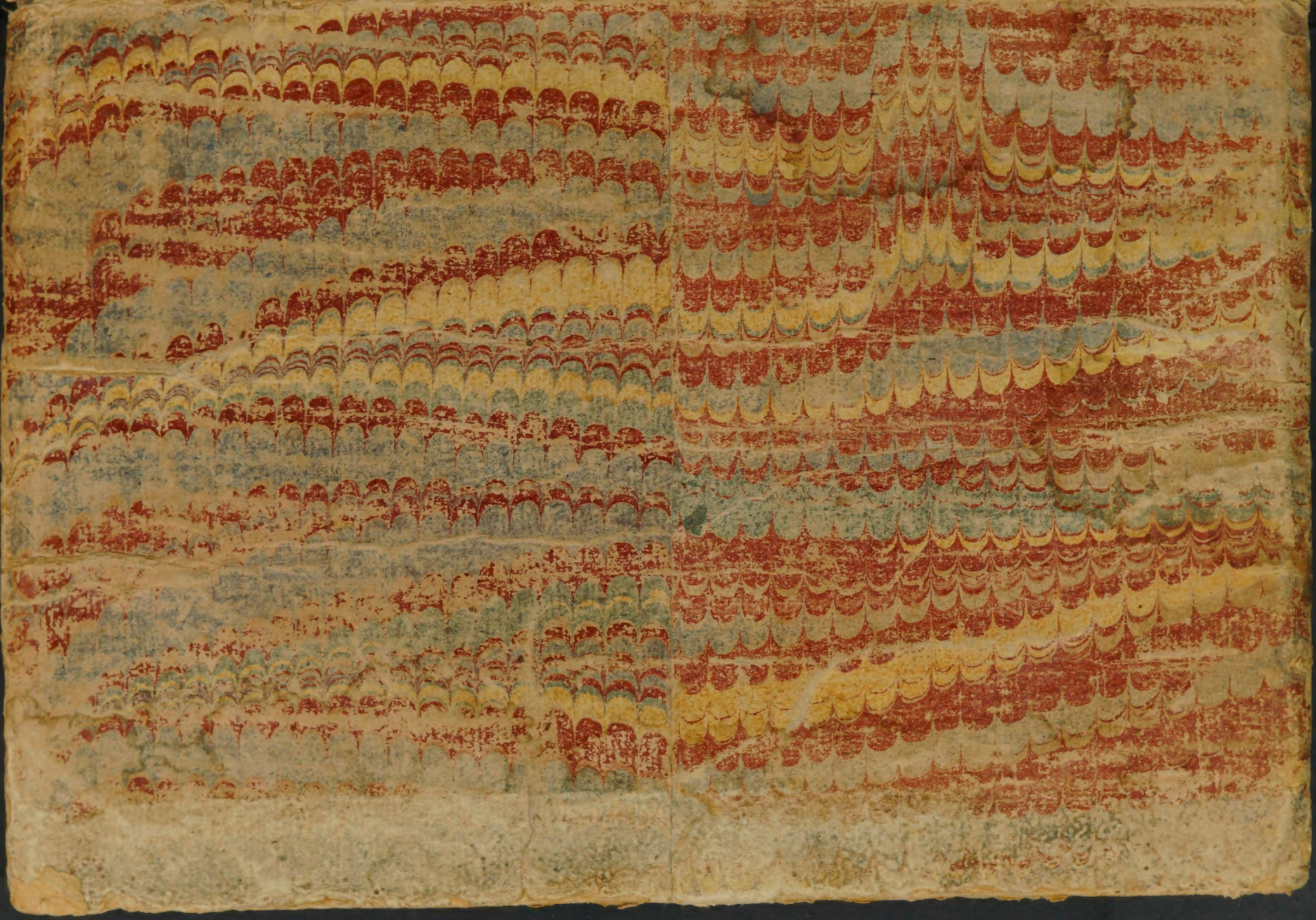

RELAZIONE

, o sia

DIARIO

del Viaggio fatto alla visita della

S. CASA DI LORETO

nel mese di Aprile dell' Anno 1771 &

DAI FRATELLI DELLA VEN. ARCHICONFRATERNI-

TA DI S. MARIA DELL' ORAZIONE, E MORTE DI

ROMA

descritta dal

R. F. D. DOMENICO SALANDRI

Segretario deputato

per il sudetto Viaggio.

Desiderando grandemente i nostri Fratelli di questa Venerabile Archiconfraternita di S. Maria dell'Orazione, e Morte, portarsi alla visita della Santa Casa prodigiosamente collocata in Loreto, per ivi venerare, ed offerirsi tutti alla Gran Madre di Dio Maria Santissima, come loro specialissima Protettrice, e Madre, sotto il di cui Titolo di S. Maria dell'Orazione è istituita la nostra Archiconfraternita; Fin da qualche considerabile tempo venne a loro in mente di intraprendere in modo di pio pellegrinaggio il suddetto Viaggio, onde presentatone la qui sotto notata supplica alla Congregazione Segreta, del seguente tenore.

Illmi Sigri: Essendosi radunati alcuni Fratelli di questa Ven: Archiconfraternita di Santa Maria dell'Orazione, e Morte di Roma per portarsi alla visita della Santa Casa di Loreto. Pregano le Signorie

loro Illmē volerlo concedere il Permesso. Che della grazia &. = Al di fuori = Alli RR. PP. Governatore, e Guardiani della Venerabile Archità di S. Maria dell'Orazione e Morte di Roma = Per i Fratelli Oratori

Adi Gennajo ne nacque il rescritto seguente = Diano la nota delli Fratelli, che desiderano portarsi alla Visita della Santa Casa nella futura Congregazione =

D. Pietro Luciani Segretario.

Adi Febrajo il Segretario lesse in Congregazione la nota dei Fratelli, che desideravano portarsi alla Visita suddetta, ed avendo Monsig.r Governatore, e PP. Guardiani considerato essere un numero sufficiente si degnarno ordinare la Segretario che affigesse pure le notificazioni ai soliti luoghi, accordando così la grazia a quei Fratelli, tanto fervorosi di fare un sì Santo Pellegrinaggio.

Notificazione

In seguela della licenza accordata dalla passata Congregazione a' detti Fratelli, quali in forma di Compagnia anno risoluto di portarsi nella prossima Primavera alla Visita del Santuario di Loreto, l'altra Congregazione Segreta dei 17 Febrajo corrente ha deputato il nostro Padre Guardiano Felice Priori per assistere ai Congressi, che dai medemi dovranno tenersi per le necessarie precedenti disposizioni, ed ha ordinato a me Infrascritto di far palese ai sudetti Fratelli la sua mente, qual'è, che non sia ad essi lecito alcun commodo sciolto, cioè di Cavallo, o di Somaro, che si proibisce espressamente, ma' che tutti debbano avere, e partir da Roma con la sicurezza del commodo di Carrozza, di Sterzo, o di Calessa, senza la qual sicurezza non siano ammessi a' detto Viaggio. Volendosi in tal guisa provedere alla più sicura

Saluezza de Fratelli, ed alla maggior convenienza della nostra Ven.ª Archiconfraternita. In Fedeſ dall'Oratorio della Morte questo di 18 Febrajo 1771:

D. Pietro Luciani Segretario.

Pertanto fattone Congressi, e Congregazioni da diversi Confratelli, che già erano animati dalla loro pietà, e devozione verso Maria Santissima per il buon regolamento del sudetto Santo viaggio incominciarno a disporre il medemo come siegue.

Adi 15 Febrajo 1771 fu tenuto il primo Congresso per il Santo Viaggio Lauretano, con l'intervento delli seguenti Fratelli

P. Guard.º Felice Priori

Agostino Ancidoni Camerlengo

R. D. Vincenzo Can.º Salvi

R. D. Domenico Berardi

R. D. Pietro Pinchetti

R. D. Giuliano Amalberti

R. D. Agostino Ciolli
R. D. Francesco del Signore
R. D. Bernardino Narducci
R. D. Carlo Casparucci
R. D. Domenico Salandri
Massimo Ciolli
Giuseppe Ubizi
Giō Battā Torri
Francesco Profeta
Cammillo Grego
Giuseppe Ridolfi
Zefferino Pinchetti
Gaspare Gaj
Giacomo Raffaelli
Paolo d' Argians
Giuseppe Frosini
Giō Battista Mazzoli
Torribio Cancani
Domenico Piccioni
Vincenzo Pinchetti

In questo congresso furono in tutti n.° 16 Fratelli.

Primieramente si venne all elezione del Segretario, e questa cadde in persona del nostro Fratello R. Domenico Salandri, essendo stato parimenti nell anno 1759, si compiacque accettare una tal carica, restando ora a carico del medesimo intimare i nostri Fratelli Sacretani ai Congressi, registrare i Secreti, e tutto ciò potrà occorrere per questo Santo Viaggio.

Secondariamente fu eletto il Depositario del Santo Viaggio, e questo fu il R. A. Vincenzo Canonico Salui, quale accettò

Avendo fatto sapere il nostro Fratello Gio Batta Alfonsi, già ascritto nella nota, che non puole portarsi più alla Visita della Santa Casa per le sue occupazioni, si stimò bene non intimarlo più ai nostri Congressi.

Fu fatto il Decreto, che non si ammetteranno in avenire altri Fratelli, se non saranno passati per il Bussolo ne nostri Congressi, toltone però i Fratelli, che sono della Congregazione Segreta, riconoscendo essere già un numero sufficiente.

Fu stabilito non portare il Cariaggio, come fu fatto nel Viaggio del 1759, perche questa volta vi saranno da Sterzi, dietro de quali si porteranno i Canestroni coperti con Tela incerata.

Avendo fatta istanza il F. Nicola Subtarelli di venire alla Santa Casa, si risolse, che in mancanza di qualche Fratello, allora sarà ammesso, essendo ora un numero sufficiente.

Si discorse ai quanti del Mese di Aprile si dovera partire concordemente, che si risolse si partirà il dì 28 del Sudetto, ed il ritorno sarà il 7 di Maggio terza Festa di Pentecoste.

Si stabilì, che per Lunedì ventura s'intimi il secondo Congresso, aggiungendo nei Bollettini portarete Zecchini Tre per principiare il Regresso, e verrete a dichiararvi, se volete un posto intero nello Stesso, o mezzo posto, e non comparendo sarete casso dalla nota dei Lauretani.

Volendo il P. Guardiano Felice Priori, che puntualmente si metta in esecuzione il Decreto fatto nella Congregazione Segreta il dì 18 Febrajo 1771, ordinò a me Segretario lo leggessi in publico nel nostro Congresso, acciò da nostri Fratelli Lauretani, non si ignorasse. Letto il detto decreto, non si trovò ostacolo alcuno, anzi fù lodato, approvandolo tutti unanimamente.

Fù in questa stessa sera stabilito l'Itinerario del Viaggio, che si dovera fare, ed è il seguente, avendolo approvato tutti concordemente.

da' Roma, a' Viterbo, da Viterbo, a Orvieto, da Orvieto di nuovo a Viterbo, da Viterbo a Caprarola, Ponte felice, Utriculi, Foligno, a Monte Falco, da Monte Falco a Foligno, Loreto, Ancona, Sirolo, da Sirolo, Loreto, da Loreto Fuligno, da Foligno, Assisi, e Perugia, da Perugia a Foligno, da Foligno a Calcata, da Calcata a Roma.

E perche nacque qualche difficoltà se da Caprarola si poteva riuscire con i sterzi a Ponte Felice, restarono incaricati d'informarsi tanto il P. Agostino Ancidoni Camerlengo, che Gio' Batta Mazzoli, e di ciò ne renderanno conto nel futuro Congresso.

Si stabilì, che quei Fratelli, che fanno uso di Perucca, doveranno portarla tonda, e non alla Delfina, essendosi osservato lo stesso Decreto nell'anno 1754

Si stabilì, che i Fratelli Secolari doveranno portare le Calsette di Seta negra, per essere

essere tutti uniformi nelle Città, quando si starà senza stivaletti, essendo lo stesso stato eseguito nell'anno 1759.

Fu discorso del Cappellano, e Mendataro, che dovera portarsi in questo Santo Viaggio, non si risolue cosa alcuna, riportandosi al futuro Congresso.

Adi 4 Marzo 1771

Fu tenuto il secondo Congresso per il Santo Viaggio Lauretano con l'intervento dei seguenti Fratelli.

P. Guardiano Felice Priori
Agostino Ancidoni Camerlengo
R. D. Agostino Ciolli
R. D. Bernardino Marcucci
R. P. Francesco del Signore
R. Francesco Profeta
R. P. Domenico Berardi
R. P. Domenico Scambietti
Gio' Battista Torri

Gaspare Gai

Giuseppe Ubizi.

Giuseppe Ridolfi

Giuseppe Frosini

R. D. Vincenzo Canonico Salvi

Vincenzo Ancidoni

Zefferino Pinchetti

R. D. Giuliano Amalberti

Cammillo Grego

R. D. Carlo Caparucci

Sorribio Cancani

Gio' Antonio Carrozza

Felice de Cupis

Vincenzo Pinchetti

Gio' Battista Mazzoli

Giacomo Raffaelli

Massimo Ciolli

R. D. Domenico Salandri Segretario

In questo Congresso furono numero 17 Fratelli.

Avendo fatto istanza il Fratel' Gio.' Battista Torri a' nome del Fratel' Paolo d. Argians, che già si era fatto mettere in nota per venire alla Santa Casa, dicendo, che gli aveva consegnato il danaro per fare il deposito in suo nome, con la condizione però, che voleva andare a' piedi, non intendendo prendere il posto nello stezzo, riconosciuta l'istanza, che pur troppo era contro il Decreto della Congregazione Segreta, qual Decreto era stato affisso per più giorni in Oratorio, fù ordinato, che il Fratel' Gio.' Batta' Torri riporti il danaro al Fratel' Paolo d'Argians, dicendogli in nome delli Fratelli Congregati, che essi vogliono obedire ai Decreti della Congregazione Segreta. Onde fù rigettato, e tolto dalla lista dei Fratelli Curenti, ordinarno di più a' me Segretario, che non l'intimi più a' nostri Congressi.

Non essendo comparsi per fare il deposito nel presente Congresso i Fratelli Francesco Cataudi, R. D. Pietro Pinchetti, e R. D. Eugenio Sarzana, si stabilì non più chiamarli ai nostri Congressi, volendo osservare il Decreto fatto nel Congresso passato.

Diede parte il nostro Segretario, essersi abboccato con il Fratel' Domenico Piccioni, quale assicurò non potere venire alla Santa Casa per affari sopragiunteli, onde in avenire non si chiamerà più ai nostri Congressi.

Riferirono i Fratelli Agostino Ancidoni, e Giò Bttà Mazzoli incaricati nel Congresso passato, che si informassero se da Caprarola si poteva commodamente venire à Ponte Felice con li Sterzi, diedero in risposta che anno avte ottime informazioni per essere la strada buonissima.

Dal Fratel D. Francesco del Signore fù riferito aver parlato con Giulio Vetturino, quale Tarà

guanti Sterzi occorreranno. Sentitosi, ricono-
scendosi, che se si prenderanno tutti da un
Vetturino si averà qualche abilità, si diede
dunque il permesso al detto Fratello, di porta-
re nel futuro Congresso il Vetturino per sen-
tire le sue pretenzioni.

Nacque questione se si dovera portare la Pela
Incerata sopra i Cappelli, ed essendo i Fratel-
li alcuni di sentimento, che si deve portare,
altri di no, non fu risoluto niente, onde si
riporta al futuro Congresso.

Acciochè il segno, che si dovera portare sopra
la mozzetta possa mantenersi in buon sta-
to, si stabilì farli stampare in Pela, e ne
fu data l'incombenza al R. Canonico D. Vin-
cenzo Salvi come Provveditore di Chiesa acciò
si faccia subito stampare.

Restarono incaricati i Fratelli R.R. Carlo
Caparucci, e Camillo Frego per far fare le
mozzette, e Stivaletti, onde per ora doveran-

no informarsi della spesa, e riferire nel fu
turo Congresso.

Per essere diminuito il numero de Fratelli, che
si erano ascritti per il Santo Viaggio, il R.
Guardiano Felice Priori nominò i seguenti
Fratelli Nicola Santarelli, Agostino Inec-
chi, Carlo Moneta, e Antonio Bencivenga,
Per osservanza del Decreto fatto nel passato
Congresso fu corso il Bussolo, e restarono in-
clusi.

Parimenti fece istanza il Frate Giuseppe
de dominicis, al quale fu corso il Bussolo, e
restò accettato; onde fu ordinato, che inti-
mi i suddetti nel futuro Congresso, accennan-
dole nel Biglietto, che venghino a fare il
Deposito.

In quanto al Cappellano, non fu risoluto cosa
alcuna, ma furono Deputati il R. Guardiano
Felice Priori, e il Fr. Agostino Ancidoni Ca-
merlengo, acciò si abbocchino tanto col Con-

fessore, e Sagrestano, accennando ai medemi, che chi vorrà venire dovera farsi il Sacco à sue spese, e prendersi il posto nello sterzo, come fece il Sagrestano nell'anno 1759, e riferiranno nel futuro Congresso, per potere nel futuro Congresso stabilire, e risolvere con qualche altro Sacerdote.

In quanto al Mandataro, fù corso il Bussolo, chi dei due deve essere ammesso per venire alla Santa Casa; Primieramente fù per Giosia Adriani, con dichiarazione fatta dal Segretario, che la Fava bianca era favorevole, e la negra contraria, aperto il Bussolo furono trovati voti favorevoli 7, e contrarj 16. Per Vincenzo Bocchini furono trovati favorevoli 19, e contrarj 4, onde restò incluso per Mandataro del Santo Viaggio Vincenzo Bocchini.

Per commodo di quei Fratelli, che usano Perucca, è stato decretato, che possino usare il Berrettino di Seta negra, toltone però quan-

do si passerà dalle Città, ò Paese, dovendosi allora portare da tutti la Perucca.

Fù ordinato à me Segretario, che per Lunedì venturo intimi il Terzo Congresso.

Dovendosi in questa sera principiare il Deposito, come si ordinò nel Congresso passato, onde da me Segretario furono chiamati ad uno ad uno i Fratelli, ed il R. Canonico D. Vincenzo Salvi Depositario riceve i seguenti Danari.

Dal P. Guardiano Felice Priori	—,	10: ns
Dal F. Agostino Ancidoni Camerlengo	—,	10: ns
Dal F. D. Agostino Ciolli	— —,	6: ts
Dal F. D. Bernardino Marducci	—,	10: ns
Dal F. D. Francesco del Signore	—,	6: ts
Dal F. Francesco Profeta	—,	6: ts
Dal F. D. Domenico Berardi	—,	6: ts
Dal F. D. Domenico Scambietti	—,	6: ts
Dal F. Giò Battista Torre	—,	6: ts
Dal F. Gaspare Gai	— —,	6: ts
Dal F. Giuseppe Obizi	— —,	6: ts

Dal F. Giuseppe Frosini —— 6:15
Dal Fr. Can.° D. Vincenzo Salui —— 10:ns
Dal Fr. Vincenzo Ancidoni —— 10:ns
Dal Fr. Anacleto Pinchetti —— 6:15
Dal F. D. Giuliano Amalberti —— 6:15
Dal F. Camillo Grego —— —— 6:15
Dal F. D. Carlo Caparucci —— 10:ns
Dal F. Torribio Cancani —— 6:15
Dal F. Giouanni Carrozza —— 6:15
Dal F. Felice de Cupis —— —— 6:15
Dal F. Gio' Batta' Mazzola —— —— 10:ns
Dal Fr. Giacomo Raffaelli —— —— 6:15
Dal F. Massimo Ciolli —— —— 6:15
Dal F. D. Domenico Salandri —— 6:15
Dal F. Vincenzo Pinchetti —— —— 6:15

Per essere sicuri di quanti sterzi potranno accorrere per questo santo viaggio, fu stabilito, che i Fratelli congregati nel presente Congresso, si dichiarassero tanto quelli, che volevono il Posto intero, quanto quelli

che volevano la metà del Posto, essendo stato dichiarato, che si può prendere un sterzo anche in otto, per non aggravare tanto la spesa. onde si dichiarano come siegue.

Il P. Guard.o Felice Priori un posto
Il F. Agostino Ancidoni un posto
Il F. A. Agostino Cielli mezzo posto
Il F. D. Bernardino Marducci mezzo posto
Il F. Francesco Profita mezzo posto
Il F. D. Domenico Berardi mezzo posto
Il F. D. Domenico Scambietti mezzo posto
Il F. Gio' Battista Terri mezzo posto
Il F. Gaspare Gai mezzo posto
Il F. Giuseppe Ubizzi mezzo posto
Il F. Giuseppe Frosini mezzo posto
Il F. can.o D. Vincenzo Salvi mezzo posto
Il F. Vincenzo Ancidoni un posto
Il F. Anacleto Pinchetti un posto
Il F. D. Giuliano Amalberti mezzo posto
Il F. Camillo Prego mezzo posto

Il F. A. Carlo Caparucci un posto

Il F. Torribio Cancani mezzo posto

Il F. Giovanni Carrozza mezzo posto

Il F. Felice de Cupis mezzo posto

Il F. Agostino Inecchi un posto

Il F. Carlo Moneta un posto

Il F. Antonio Bencivenga mezzo posto

Il F. Gio' Batta' Mazzoli un posto

Il F. Giacomo Raffaelli un posto

Il F. A. Domenico Salandri mezzo posto

Dal nostro Fratel Segretario ribattute le partite, fu trouato esser per ora necessari cinque Sterni, restano a' dichiararsi i Fratelli Nicola Santarelli, Giuseppe Dominici per essere venuti in Congresso. Parimenti restano a' dichiararsi i Fratelli Vincenzo Pinchetti, Giuseppe Ridolfi, e Ettorino Pinchetti, quali promisero, che si dichiareranno nel futuro Congresso.

Fu data parte dal V. Guardiano, che essendo-

sita la nostra Archiconfraternita, quando va alla visita della Santa Casa di Loreto portare in Cera il donativo, e vedutosi nell' anno 1759, che il donativo fu di tt. 90 Cera; onde esortò i nostri Fratelli a disporsi ad un Elemosina competente, acciò si porti ò lo stesso donativo, ò pure aumentarlo, tanto più, che il numero de Fratelli, e maggiore di quello, che andiede l' anno 1759: su cio si discorrerà nel futuro Congresso.

Adì 11 Marzo 1771

Fu tenuto il Terso Congresso per il Santo Viaggio Lauretano con l' intervento dei seguenti Fratelli

P. Guardiano Felice Priori

Agostino Ancidoni Camerlengo

R. P. Bernardino Narducci

Giò Battista Torri

Cammillo Grego

Francesco Profeta

Giuseppe Ubizzi

Antonio Benciuenga

Agostino Inecchi

R. P. Francesco del Signore

Giuseppe Fosini

R. P. Domenico Berardi

Carlo Moneta

Gio' Batta' Mazzoli

Massimo Ciolli

Torribio Cancani

Vincenzo Pinchetti

Giacomo Raffaelli

R. P. Agostino Ciolli

Felice de Cupis

R. P. Carlo Caparucci

Gaspare Gai

Giuseppe Dominici

R. P. Domenico Salandri Segretario

Riferì il nostro Segretario essersi abboccato con il P. Giuseppe Ridolfi, al quale sono sopra-

giunti alcuni affari, e per tal motivo dà parte, che il medemo non puole portarsi alla Santa Casa, si stabilì non più intimarlo ai nostri Congressi.

Parimenti si seppe, che il F. Zefferino Pinchetti restava occupato per alcuni suoi affari, onde non si intimerà più ai nostri Congressi.

Dal R. F. N. Agostino Ciolli fù proposto per il Santo Viaggio il R. F. N. Paolo Bonaccorsi, fù subito dai Fratelli Congregati accettato senza correre il Bussolo, per essere di Congregazione Segreta, ne fù dunque incaricato il nostro Segretario di intimarlo ai nostri Congressi.

Dovendosi stabilire in questo Congresso se i Cappelli doveranno esser coperti di Tela incerata, ò nò, per togliere ogni questione il R. Guardiano, ordinò, che si corresse il Bussolo.

Primieramente fù corso il Bussolo per vedere se si doveva portare con l'Incerata, à tal motivo il Segretario dichiarò, che la fama

bianca, era favorevole, e la Negra contraria, ed aperto il Bussolo furono trouate favorevoli 9, e contrarie 17.

Secondariamente fù corso il Bussolo se si doueua portare senza la Tela incerata, dichiarandosi dal Segretario la Fava come sopra, ed aperto il Bussolo furono trouate favorevoli 17, e contrarie 9.

Onde per essersi trouati più voti favorevoli per quelli, che non accordauano portare sul Cappello la Tela incerata, resta stabilito portare il Cappello senza la Tudetta Tela, senza Cordoni, orlato con passamano, con fettuccie sotto di Capiciola, e non di Seta per portarlo dietro la Schiena.

Riferirono i Fratelli N. Carlo Caparucci, e Camillo Frigo incaricati nel congresso passato auer fatte delle diligenze per le Mozzette, e Stivaletti, dissero auer trouato dell' Abilità con Francesco Auitosi, quale si obliga fare

tanto le Mozzette, che Stivaletti per D.ti 5 per
ciaschedun Fratello, onde fu risoluto, che si
prenderà dal sudetto il tutto, si ordinò ai Fra-
telli, che si portino a prendere la misura dal
sudetto Austori.

Riferì il nostro Segretario auer mandato l'inti-
mo al Fratel Nicola Santarelli, ed il medesi-
mo non era comparso, il R.P. Guardiano ordinò si
richiamasse per il futuro Congresso, dubitan-
do non esser venuto per il tempo cattivo.

Comparuero però i Fratelli Agostino Inecchi,
Carlo Moneta, Antonio Benciuinga, Giu-
seppe Dominici, e il R.D. Paolo Bonaccorsi,
quali depositorno nelle mani del R. Fratello
D. Vincenzo Canonico Salui Depositario
come siegue

Il F. Agostino Inecchi —— —— 10:ns

Il F. Giuseppe Dominici —— —— 10:ns

Il F. Carlo Moneta —— —— —— 10:ns

Il F. Antonio Benciuinga —— —— 6:15

Dichiarò parimenti il R. F. A. Paolo Bonaccorsi volere un mezzo posto nello Stezzo.

Il F. Giuseppe Bominci dichiarò volere un posto nello Stezzo

Il F. Vincenzo Pinchetti si dichiarò volere un mezzo posto nello Stezzo.

Riferirono il P. Guardiano Priori, e Fratel Agostino Ancidoni Camerlengo incaricati nel Congresso passato di parlare con il nostro Confessore, e Sagrestano per concludere chi di loro vole venire per Cappellano nel Santo Viaggio, diedero in risposta averli trovati poco disposti, onde si capì benissimo non aver volontà ne uno, ne l'altro, per tal motivo si pensò escluderli, e pensare a qualche altro soggetto.

Si erano esibiti per venire a fare da Cappellani in questo Santo Viaggio i seguenti. A. Michele Puiale, abbate Abi, A. Giuseppe Piodati, e A. Domenico Manni. Si stimò bene ammet-

terli tutti, e quatro al Bussolo, per vedere chi
avera maggioranza di Voti; Dal Segretario fu
dichiarato, che la fava bianca è la favore-
vole, e la negra contraria.
Fu corso dunque il Bussolo per il Fratel D. Mic-
chele Puiale, aperto il Bussolo furono trovati
Voti favorevoli 7, e contrarie 19
Per il Sig.r Abb.e Abi furono trovati favorevoli
1, e contrari 25
Per il Sig.r D. Diodati furono trovati favorevo-
li 23 contrari 3
Per il Sig.r D. Domenico Manni furono tro-
vati favorevoli 7, e contrari 19.
Per maggioranza di Voti resto eletto per nos-
tro Cappellano il Sig.r D. Giuseppe Diodati
per essere già Confessore, si è obligato prende-
re il posto nello Stergo, e farsi Fratello della
nostra Archiconfraternita.
Intorno al Regalo da portarsi alla Santa Casa
si riporta al futuro Congresso.

Fu discorso, che era or mai tempo di ordinare i
Sbordoni, il P. Guardiano riferì esserle stato par-
lato da un suo amico Tornitore, onde ne fu da-
tata l'incombenza al suddetto, acciò li ordini, ed
avendo fatta ricerca se ve ne era nessuno del
Viaggio passato per ordinarli simili, rispose
il Segretario averne uno, quale doverà man-
darlo al P. Guardiano, acciò li possa ordinarli
compagni.

Portò nel nostro Congresso il Segretario la mostra
dei Guanti, ed avendoli trovati à S.S. il paro
si passò la detta Mostra nelle mani del P. Guar-
diano per examinarli se sono di buona qualità,

Fu proposto, che sarebbe cosa proprissima, che
da tutti si portasse in petto il Crocifisso, si ri-
solue, che i Fratelli P. Domenico Berardi,
e P. Domenico Salandri nel futuro Congresso
ne portino uno per mostra, e Riferischino l'
imperto nel futuro congresso.

Comparvero questa sera nel nostro Congresso
cioè Giulio Rossi, e Filippo Monti Vetturini
da Giulio Rossi furono prese tre carrozze
per Scudi 42 l'uno, da Filippo Monti due
carrozze per Scudi Quaranta l'uno, ed un al-
tra già era stata contrattata con Monsù
la Rosa dal P. Agostino Ancidoni per Scudi
40, onde si fissò il numero di sei carrozze.
a Giulio Rossi, e a Filippo Monti furono
dati per caparra Scudi 10 per ciascheduno
restando in parola di sottoscrivere l'apoca
quando questa sarà stesa, aggiungendo ren-
derla al nostro Segretario, e poi farla sotto-
scrivere, da' due nostri Fratelli, e dalli Vet-
turini.

Si stabilì, che ognuno si faccia il sacco del
proprio nuovo, non dovendosi questo paga-
re con i danari della massa commune,
essendosi osservato, che lo stesso seguì
nell'anno 1754.

Fu ordinato a me Segretario intimare il Congresso per Lunedì venturo.

Adì 18 Marzo 1771

Fu tenuto il Quarto Congresso per il Santo Viaggio Lauretano con l'intervento dei Seguenti Fratelli.

S. Guard.o Felice Prioni
Agostino Ancidoni Camerlengo
Monsig.r A. Giuseppe Mollo
Camillo Grego
R. P. Vincenzo Canonico Salvi
Massimo Ciolli
R. D. Francesco del Signore
R. D. Domenico Scambietti
Giacomo Raffaelli
Gio' Battista Torri
Francesco Profeta
Giuseppe Frosini
Giuseppe Ubezi
Gaspare Gai

Gio' Batta Mazzoli
Agostino Inecchi
Antonio Bencivenga
Carlo Moneta
R. A. Paolo Bonaccorsi
Torribio Cancani
R. A. Agostino Ciolli
R. A. Bernardino Marcucci
R. A. Domenico Salandri Segretario

Il nostro Fratel Segretario diede parte ai Fratelli Congregati, essersi ascritto per il Santo Viaggio Monsignor Mollo, e i Fratelli ne restarono molto contenti del acquisto fatto di questo nuovo Fratello.

Essendosi portato di persona nel nostro Congresso, assicurò volere un posto nello Stato, ed essendo stata examinata dal Segretario la nota, trovò esservi il posto come desiderava.

Il nostro Fr. Segretario propose, che il F. Gio'

Filippo Mariotti desidera portarsi con Noi alla Santa Casa, per non essere Fratello di Segreta le fu corso il Bussolo, come ordina il Decreto fatto nel primo Congresso, restò accettato, e le fu dato un posto intero nello Sterzo, secondo la sua istanza.

Diede parte il nostro Segretario, come abboccatosi con il Fr. Nicola Santarelli, si aveva detto non poter venire più alla Santa Casa per alcune sue occupazioni, onde si risolue non più intimarlo à nostri Congressi.

Intorno al Regalo della Santa Casa si riporta al futuro Congresso.

Riferi il P. Guardiano Priori incaricato per far fare i Sbordoni, essersi abboccato col Tornitore quale meno di δ 10 l'uno non vole farli, benche nell'anno 1759 si trovò esser stati pagati δ 8, onde cercherà da qualcun altro, e riferirà nel futuro Congresso.

Riferi il P. Guardiano essere i Guanti di buo-

na qualità, onde diede la libertà al nostro Segretario, che ne era stato incaricato di ordinarli; e alli Fratelli, che vadino a prendersi la misura da Alessandro

Tanto il Fratel N. Domenico Salandri, che il Fratel N. Domenico Berardi incaricati nel Congresso passato di portare la mostra del Crocifisso, che dovera portarsi in petto, e portatone due mostre, risolverno prendere la più grande del valore di ℔ 15, furono parimenti incaricati a provedere i Cordoni di Capicciola, e non di seta per i Sudetti Crocifissi.

Erano soliti i nostri Fratelli portare presso di loro un picciolo Libretto, nel quale vi erano le regole dell'orazioni, che si devono recitare per il Viaggio, e fra le altre vi era, che la sera prima da Cenare si recitava un notturno de Morti con le Laudi, parve ai Fratelli congregati non esser decente recitare per l'osterie l'Officio, risolverno recitare la mattina una Terza

parte del Santissimo Rosario, una doppo pran-
zo, e l'altra la sera prima d'andare a letto.
Per rimediare ai libretti mancanti per le
Litanie della Beatissima Vergine, che si
devono cantare per la strada, fu stabilito
prendere i libretti del numero del giorno,
che addoprano quando si va alla visita
delle Sette Chiese.

Circa la biancheria, che dovera portarsi da cias-
cheduno de nostri fratelli si riportassimo
alla nota, che stabilirono l'anno 1759, e fu
la seguente, non compresa quella si portera
da ciascuno in dosso

Due Camiscie
Due para di sotto calsette
Un pajo di Calsette negre
Un pajo di scarpe nouue
Fazzoletti ad arbitrio

Un pajo di Lenzuola su cui sara commodo
nei Canestroni.

Fu stabilito, che da ciaschedun Fratello si porti la Torata d'argento per maggior pulizia essendo stato fatto lo stesso nell'Anno 1759.

Si proibi a quei Fratelli, che usano manichetti il portarli, non essendo emoviente far uso de detti, quando si porta il Sacco della nostra Archiconfraternita, per essere abito di penitenza, e secondo i nostri Statuti restano proibiti.

E perche tutte le cose possino andare con buon ordine, e senza disturbo veruno, fu risoluto, che ogni sera dal Segretario si faccia l'estrazione de Letti, volendo, che ognuno stia alla sorte di quello li toccherà, se sarà buono buono, se cattivo cattivo.

In quanto poi alli Furieri, ci riportassimo concordemente al Decreto dell'anno 1759, lasciando in libertà il P. Guardiano di nominare ogni sera due per Furieri, essendo questa regola Benigna.

fu ordinato a me Segretario, che intimi per li 2 del Mese di Aprile il S.° Congresso, con dichiarazione nel Biglietto, verrete a portare due Zecchini per compire il deposito rispetto al Vitto.

Il F. D. Domenico Scambietti deposito in questa sera stessa per il compimento del Vitto cioè —— —— —— —— 4: 10

Per un posto intero nello Stenzo —— 11: ns

Per il regalo alla Madonna —— 1: 37

Monsig.r Mollo deposito per il Vitto —— 10: ns

Per il posto intero nello Stenzo —— 11: ns

Il F. Gio Filippo Mariotti per il Vitto —— 10: ns

Il nostro Segretario diede parte aver già fatte tutte le lettere per mandarle alle Compagnie a Noi aggregate, e ne lesse la minuta in Congresso per sentire se fosse stata a piano di tutti i Fratelli congregati, terminata di leggerla il P. Guardiano ordinò, che si registrasse nel presente congresso per memoria

Illmi Sig.ri

Auendo vari Fratelli di questa Ven.e Archicon-
fraternità di S. Maria dell'Orazione, e Morte
ottenuta dai propri Superiori la bramata
licenza di portarsi in forma di Compagnia
alla Visita del Santuario di Loreto, ed auendo
già prefissa la loro partenza da Roma per
il dì 18 del Corrente; Noi come Capi insie-
me, e membri di essa Compagnia, ci vedia-
mo in obligo di prevenire colla presente no-
tizia le Signorie Loro sì per debito del nostro
amore, e del nostro rispetto, che per pregarle
del Commodo, e permissione di poter river-
ire la nostra Croce nell'Oratorio di cotesta
loro Ven.e Compagnia, i di cui Fratelli rico-
nosciamo per nostri veri amatissimi Con-
fratelli. Per la sera dei Noi speriamo
(a Dio piacendo) di essere a ricevere una tal
grazia, la quale unicamente desideriamo
nella nostra breve dimora, o sia passaggio

per corti. Altro maggior incommodo non ardiremo certamente recare alla bontà delle Signorie loro, che intanto preghiamo caldamente a volerci condonare la libertà, che nella presente occorrenza ci prendiamo, mentre con tutta la stima, e divozione ci protestiamo di vero cuore.

Delle Sig.ie loro Ill.me

Roma Aprile 1771

Fu sottoscritta dai qui sotto notati Fratelli

Felice Pinori Guardiano

Agostino Ancidoni Camerlengo

P. Domenico Salandri Segretario.

Questa stessa lettera fu spedita

a Viterbo dicendo di andare a vedere il Corpo

di S. Rosa.

A Orvieto per vedere il Santiss.o Corporale

a Spoleto, Foligno, Recanati, e Loreto per visitare il Santuario della Santa Casa

Ad Assisi per visitare i Santuari di San Fan-

cesco.

A' Perugia per vedere il Santo anello, con cui fu sposata la Beatissima Vergine Maria

Adì 4 Aprile 1771

Fu tenuto il quinto congresso con l'intervento dei seguenti Fratelli.

P. Guard.° Felice Priori

Agostino Ancidoni Camerlengo

R. P. Vincenzo Canonico Salvi

Camillo Frego

Massimo Ciolli

R. P. Agostino Ciolli

R. P. Paolo Bonaccorsi

R. P. Bernardino Narducci

R. P. Giuseppe Diodati

Giuseppe Fiorini

Gio' Batt.a Torri

Francesco Profeta

Vincenzo Pinchetti

R. P. Domenico Berardi

Anacleto Pinchetti

Monsig.r A. Giuseppe Mollo

Giuseppe Ubizi

R. P. Carlo Caparucci

Antonio Bencivenga

Gio' Filippo Mariotti

Felice de Cupis

Gio' Batta' Mazzoli

Agostino Inecchi

Vincenzo Ancidoni

Giacomo Raffaelli

Carlo Moneta

Gaspare Pai

Torribio Cancani

R. P. Domenico Salandri Segretario.

Il Fratel P. Vincenzo Canonico Salvi nostro Segretario diede parte, che il Fratel Gio' Antonio Carrozza per alcune occupazioni non può portarsi alla Santa Casa, onde le fu ordinato restituirle il Danaro, che

aveva già depositato, essendo di scudi sei, e
sis, aggiunse allora, il sudetto canonico Sab-
ri, aver avuto ordine, dal detto Fratello, che
intende lassare scudo uno, e sono per com-
prare la cera, che si deve portare in regalo
alla Santa Casa, onde nel conto dell' Elemosi-
na si dovrà porre questo mezzo Zecchino.
Il P. Guardiano Priori, diede parimenti parte
essersi fatto levare dalla lista dei Lauretani
il Fratel R. Giuliano Amalberti per non
potere abbandonare la sua chiesa, si stabilì
restituirle i tre Zecchini, che aveva deposi-
tato, e non intimarlo più a nostri Congressi.
Il nostro Fratel Segretario diede parte come
i Fratelli Odoardo Angeletti, e Gio' Battista
Marini desiderano ascriversi per il Santo
Viaggio Lauretano. Perche il numero dei
Fratelli si era in parte scemato, furono
tutti, e due ammessi al Bussolo, e furono
accettati.

Per non essere al presente Congresso il Fratel Odoardo Angeletti, il Fratel Gio' Filippo Mariotti depositò nelle mani del Fratel Canonico S. Vincenzo Saloi per il detto 10:ns

Dichiarò inoltre, che desiderava un posto intero nello Stanzo, ed il Segretario l'accordò come anche fu accordato al Fratel Gio' Batà Marini, che lo desiderava.

Intorno al Regalo per la Santa Casa si riporta al futuro Congresso.

Il R. Guardiano diede parte, che i Sbordoni si stanno lavorando, e meno di 8 gl'uno non si ha potuti avere, ne restarno i nostri Fratelli contenti, trattandosi di poco più di spesa.

Fù dal nostro Segretario detto, che era bene, che si dichiarasse da' ciaschuno il compagno per dormire, essendo soliti in tal congiuntura dormire accompagnati, perche nelle Osterie, non si puole avere un letto per ciaschuno.

Onde si dichiarorno come siegue.

L. Guard°. Felice Priori, e Agostino Ineechi

Monsig.r A. Giuseppe Mello, e A. Carlo Casarucci

Agostino Ancidoni Camerlengo, e Vincenzo Ancidoni

R. A. Paolo Bonaccorsi, e R. A. Diodato Vivaldi

Carlo Moneta, e Gio Batista Mazzoli

Odoardo Angelotti, e Gio Filippo Mariotti

R. A. Agostino Ciolli, e R. D. Franco del Signore

R. Can.° A. Vincenzo Saluti, e Camillo Frego

R. A. Domenico Salandri, e Giacomo Raffaelli

R. A. Domenico Berardi, e Anacleto Pinchetti

R. A. Bernardino Narducci, e Vincenzo Mazzoli

Taspare Sei, e Felice de Cupis

Giuseppe Obizzi, e Gio Batista Torri

Antonio Benciuenga, e R. D. andrea Colli

Giuseppe Frosini, e Torribio Cancani

Francesco Profeta, e Gio Battista Marini

Massimo Ciolli, e Vincenzo Pinchetti

R. A. Domenico Scambiatti, e Giacomo Gualdi

In questo Congresso fu compito il Deposito

dalli qui sotto notati Fratelli.

Il F. S. Agostino Ciolli deposito — 4:10

Il F. Francesco Profeta — — 4:10

Il F. Camillo Frugo — — — 4:10

Il R. P. Domenico Berardi — 4:10

Il F. Giovanni Battista Torre — 4:10

Il F. Gasparo Gay — — — 4:10

Il F. Giuseppe Ubizi — — — 4:10

Il F. Giuseppe Frosini — — — 4:10

Il F. Anacleto Pinchetti — — 4:10

Il F. Torribio Cancani — — 4:10

Il F. Felice de Cupis — — — 4:10

Il F. Vincenzo Pinchetti — — 4:10

Il F. Giacomo Raffaelli — — 4:10

Il F. Massimo Ciolli — — — 4:10

Il R. F. P. Domenico Selandri — 4:10

Il F. Antonio Benciuenga — 4:10

Il R. P. Paolo Bonaccorsi — — 4:10

Il F. Giuseppe Frosini deposito per la porzione
del mezzo posto nello Stezzo — 5:6n.

Dal nostro Segretario furono date le liste dei Fratelli, che doveranno mettere insieme le Biancherie ne Canestroni; e furono le seguenti. cioè

Primo Canestrone. P. Guard.o Felice Priori
Carlo Moneta
Agostino Inecchi
R.D. Carlo Caparucci
Monsig.r R. Giuseppe Mollo
R. P. Francesco del Signore
Giacomo Raffaelli
Gio' Filippo Mariotti

Secondo Canestrone. Vincenzo Pinchetti
R. P. Giuseppe Biodati
Odoardo Angeletti
Antonio Benevenga
R. P. Paolo Bonaccorsi
Giacomo Gualdi
Vincenzo Mazzoli
R. P. Andrea Colli

Terzo Canestrone. R. D. Domenico Berardi.
R. Canonico D. Vincenzo Salvi
Anacleto Pinchetti
Massimo Ciolli
R. D. Domenico Salandri
Camillo Grego
R. D. Bernardino Narducci
Gio' Battista Torri
Quarto Canestrone. Torribio Cancani
Francesco Profeta
Gaspare Gai
Giuseppe Ubizi
Giuseppe Frosini
Felice de Cupis
Gio' Batta' Marini
R. D. Domenico Scambietti
I Fratelli Agostino Anedoni, Vincenzo Ancidoni, Gio' Batta Mazzoli, e R. D. Agostino Ciolli, faranno un sol Canestrone, e restera un Legno voto.

Fù ordinato a me Segretario, che intimi il Congresso per Giovedì 11 aprile, accennando nei Biglietti, che portino il Deposito per i Sterzi. In quanto al Regalo per la Santa Casa si riporta al futuro Congresso.

Adì 11 aprile 1771

Fù tenuto il Sesto Congresso per la Santa Casa con i seguenti Fratelli

P. Guard.° Felice Priori

Agostino Ancidoni Camerlengo

R. D. Domenico Berardi

Camillo Grego

R. D. Bernardino Narducci

R. D. Giuseppe Diodati

Massimo Ciolli

Antonio Bencivenga

Gio' Battista Torre

Francesco Profeta

Gio' Battista Marini

Giuseppe Frosini

Odoardo Angeletti

R. P. Paolo Bonaccorsi

R. P. Agostino Ciolli

Carlo Moneta

Giacomo Raffaelli

Felice de Cupis

Agostino Inecchi

Monsig.r D. Giuseppe Mollo

Giuseppe Ubizzi

R. D. Vincenzo Can.o Salvi

Gio' Filippo Marietti

Terribio Cancani

Anacleto Pinchetti

Vincenzo Pinchetti

R. P. Francesco del Signore

Gaspare Gaj

Vincenzo Antidoni

R. P. Domenico Scambietti

Gio' Battista Mazzoli

R. P. Domenico Salandri Segretario

Si portò Alesandro Rosani Guantaro nel nostro Congresso, e da i nostri Fratelli furono misurati i guanti, quali dal nostro segretario furno riposti nell'archivio, per consegnarli nel futuro Congresso.

Furono consegnati i Danari delli stessi al Fratel Canonico D. Vincenzo Salui depositario.

D. Domenico Berardi mezzo posto — 5:65
Cammillo Grego mezzo posto — 5:65
D. Bernardino Narducci mezzo posto — 5:65
D. Giuseppe Diodati mezzo posto — 5:65
Massimo Ciolli mezzo posto — 5:65
Gio' Battista Torre mezzo posto — 5:65
Francesco Profeta mezzo posto — 5:65
Gio' Battista Marini un posto — 11:30
Giuseppe Frosini mezzo posto — 5:65
Odoardo Angeletti ~~un~~ posto — 11:30
D. Paolo Bonaccorsi mezzo posto — 5:65
D. Agostino Ciolli mezzo posto — 5:65

Carlo Moneta un posto — — — — 11:30

Giacomo Raffaelli un posto — — — 11:30

Felice de Cupis mezzo posto — — — 5:6s

Giuseppe Ubizi mezzo posto — — — 5:6s

Monsig.r D. Giuseppe Mollo — — 11:30

D. Vincenzo Can.o Salvi mezzo posto — 5:6s

Fio.o Filippo Mariotti mezzo posto — 5:6s

Torribio Cancani mezzo posto — — 5:6s

D. Carlo Caparucci mezzo posto — — 5:6s

Vincenzo Pinchetti mezzo posto — 5:6s

Gaspare Gai mezzo posto — — — 5:6s

D. Domenico Salandri mezzo posto — 5:6s

Fece istanza il nostro Segretario a nome del Fratel Vincenzo Mazzoli, come desidera portarsi con Noi alla Visita della Santa Casa per non esser Fratello di segreta li fu fatto correre il Bussolo, e restò accettato.

Parimenti il Fratel Segretario fece istanza a nome del Signor Giacomo Fualdi, dicendo, che desidera portarsi alla Santa Casa, ben-

che non sia Fratello della nostra Archiconfra-
fraternita, con tuttociò le fù corso il Busso-
lo, e restò accettato, onde il P. Guardiano ordi-
nò, che Domenica si faccia fratello, e di poi
si intimi ai nostri Congressi.
Il Fratel Segretario ci assicurò, che il Fratel
Giuseppe Dominici si era amalato grave-
mente, onde si era portato con il Fratel Ca-
nonico D. Vincenzo Salvi, per vedere in qual
stato si trovava, e trovatolo gravatissimo,
stimarno bene restituirle il danaro, che
aveva depositato, il medemo lassò scudo uno,
e Son.e per comprare la Cera, che si deve
portare in Regalo alla Santa Casa.
Diedero parte i Fratelli D. Domenico Berardi,
e D. Domenico Salandri aver proveduto i
Crocifissi, e cordoni di Capicciola, portati già
accomodati in Congresso, furono distribuiti uno
per ciascheduno.
L'importo di Trenta sei Crocifissi a S 15 S

uno importano in tutto — — — S:70

I Cordoni di Capiccida speso in tutto — SS

Fu ordinato si facesse l'abito al mandatario, e questo doverà essere uno spolverino corto della stessa Tela de nostri Sacchi.

Furono ordinati i Stivaletti al medemo color di Caffè lisci, e non rigati, volendo siano distinti dalli nostri, e la mozzetta parimenti più corta, e sopra vi porterà il segno d'argento, quello, che usano portare per Roma.

Riferì il P. Guardiano, che per Giovedì saranno terminati li sbordoni.

Diede parte il nostro Segretario, che il R. D. Andrea Coli già nostro Fratello Curato di S. Angelo alle Fornaci desidera venire alla Santa Casa, fu subito corso il Bussolo, e restò accettato le fu dato mezzo posto nello sterzo, restando giusto vacante

Il R. D. Andrea Coli per il Vitto — 10:25

Per il mezzo posto nello Sterzo — 5:65

Riede parte il nostro Segretario, esser giunto un numero sufficiente de Fratelli, che vogliono portarsi alla visita della Santa Casa di Loreto, e questi esser già in numero di 36, e li posti delli Sterzi restavano pieni, onde sei il numero cresceva, non si sarebbe stato come rimediare. Fu stabilito, e decretato, che in avenire non si ammettera alcun altro, essendo questa volta un numero sufficiente, e non si trovera commodi nelle osterie, però resta chiusa la strada a' qualunque altro volesse venire.

Fu ordinato a me Segretario, che intimi il Congresso per Giovedi venturo aggiungendo nei Bollettini, che si distribuiranno i Sacchi, e pagheranno il costo da medesimi, secondo quello sarà notato nel Biglietto

Circa il dono della Santa Casa alcuni Fratelli principiarono fin da questa sera a dare il donativo per la Beatissima Vergine.

Cammillo Grego — — — — 1:onz

Giuseppe Ubizi — — — — 50

Felice de Cupis — — — — 1:onz

D. Paolo Bonaccorsi — — — 1:onz

Anacleto Pinchetti — — — 1:onz

Agostino Ancidoni — — — 1:onz

Monsig.r D. Giuseppe Mollo — n:os

Vincenzo Ancidoni — — — 1:onz

Massimo Ciolli — — — 1:onz

D. Agostino Ciolli — — — 1:onz

Francesco Profeta — — — — 50

Il P. Guardiano Priori consegnò à me Segretario la lista delli Ufficiali del Santo Viaggio, ed ordinò la leggessi, accio restino i nostri Fratelli incaricati qual officio li è stato destinato

Capi Processionieri

F. Can.o D. Vincenzo Salvi, e R. F. D. Dom.o Berardi

Crocifero

R. F. D. Francesco del Signore

Sagrestani

F. Anacleto Pinchetti, e F. Gaspare Gai

Intonatori

F. Camillo Grego, e F. Antonio Bencivenga

Regolatori

F. Massimo Ciolli, e F. Odoardo Angelotti.

Monsig.r Duca D. Giuseppe Mollo diede parte aver ottenuto dalla Santità di N. S. la facoltà di poter confessare i nostri Fratelli in tutte le Diocesi, durante il nostro Santo Viaggio, e per conferma di ciò ne esibì il rescritto volendo resti registrato per memoria, ed è il seguente.

Beatiss.o Padre

Giuseppe Mollo Napoletano, e Confessore approvato dall'Em.o Vicario sino dall'Anno 1761 ottenne dalla S. M. di Clemente XIII un ampliazione della detta facoltà di confessare in tutte le circonvicine Diocesi, ogni qual volta andava come Fratello della Ven. Archi-

confraternità di S. Maria dell'Orazione, e Morte
a raccogliere i Cadaveri insepolti per le Campa-
gne. Desiderando in quest'anno d'andare co'l
istessa Archità a visitare la S. Casa di Loreto
prostrato a' piedi della S. V. la supplica non me-
no dell'Apostolica Benedizione, che dell'amplia-
zione della detta facoltà per tutti i luoghi dove
sa detta Archità sarà di passaggio, che della
Grazia &.

Fuori / Alla Santità di N. S. Clemente XIV

Per

Giuseppe Mollo Sacerdote Napolitano

Rescritto

Ex audientia SSmi die 8 Aprilis 1771

SSmus attentis expositis benigne annuit pro
gratia iuxta petita durante itinere, de qua
in precibus contrarijs non obstantibus.

V. Macedonius Segretà.

Lo stesso reverito ottenne anche il Fratel S.
Andrea Coli Curato, onde in questo Santo

Viaggio vi furono Tre Confessori, con il Cappel-
lano, che parimenti aveva ottenuto le stesse
facoltà.

Adì 18 Aprile 1771

Fu tenuto il Sesto congresso per il Santo Viaggio
Lauretano, con l'intervento dei Seguenti Fra-
telli.

R. Guardiano Felice Priori
Agostino Ancidoni Camerlengo
R. P. Bernardino Narducci
Camillo Ivego
Anacleto Pinchetti
Gio' Battista Torre
Giuseppe Frosini
Francesco Profeta
Massimo Ciolli
Gio' Battista Marini
R. P. Domenico Berardi
R. P. Giuseppe Biddasi
Gio' Battista Mazzoli

Agostino Gnecchi

Giacomo Gualdi

Vincenzo Ancidoni

Torribio Cancani

Giuseppe Ubizzi

R. A. Paolo Bonaccorsi

Vincenzo Mazzoli

Giacomo Raffaelli

Vincenzo Pinchetti

Antonio Bencivenga

Carlo Moneta

Gio' Filippo Mariotti

Gaspare Gai

R. A. Agostino Ciolli

Felice de Lupis

R. A Carlo Caparucci

R. A. Domenico Salandri Segretario

Furono distribuiti in questa sera i Bordoni
ai nostri Fratelli il costo de quali è stato
in tutto di — — — — — 3:66

Il R. P. Francesco del Signore diede per compimento del Vitto — — — — — 2:10

Diede parimenti per la Carrozza — 18:30

Il P. Vincenzo Mazzoli per il Vitto — 10:05

Il medemo per la Carrozza — 11:30

Il P. Giacomo Gualdi per il Vitto — 10:05

Il medemo per la Carrozza — — 11:30

Il Fr. Antonio Benevenga per la Carrozza 5:65

Il P. Guardiano Priori per la Carrozza 11:30

Il nostro Fratel Segretario, diede parte, che le Compagnie à Noi aggregate avevano risposto, e dalle medeme Lettere si scorge il gran desiderio, che anno quei Buoni Fratelli di abbracciarci, e per testimonianza di ciò ne ho voluto lassarne la memoria, con trascriverle.

Illmi Sigri Sigri Proni Colmi

Ricevuta, e letta la loro stimatissima in data dei 6 corrente, e fatto intimare il Corpo della nostra Confraternita, e tutti i Confratelli à viva voce, non solo gradirono una sì compitis-

sima, e piena d'affetto, ma altresì si chiamano
no gloriosi nell'esser fatti degni nel ricevimento
delle Sig.ri loro Illm.e tanto nella nostra povera
Chiesa, che nell'incontro si farà da molti di Voi
poco lungi dalla nostra Porta, detta Porta Roma-
na. Si desidera pertanto sapere dalle Sig.ri loro
Illm.e il numero de Fratelli vestiti di sacco per
potersi regolare, a dalla sud.a Porta processional-
mente giungere alla nostra Chiesa, se così pia-
cerà al di loro Superiore, e se potessero tenerci
intesi anche a che ora circumvicina credono
giungere alle vicinanze della nostra Città, non
sarebbe poco favore, quando per altro non abbia
ad avere un minimo incomodo, e Tutti contenti,
ed anziosi d'abbracciar per veri, et amatissimi
Fratelli le Sig.ri loro Illm.e con tutta sincerità
di mente, e con cordiale affetto passiamo a
dichiararci per sempre.

Delle Sig.ri loro Illm.e / Viterbo / 10 Aprile 1771

Giacomo Can.o Parocchetti Dev.o

Agostino Caletti Camerlengo.

Umo Dev.e et Oblig.e Ser.re vero

D. Ottavio Ercole Segretario

Illmi Sig.r Sig.r Pron.i Col.mi

Con senso di particolar gradimento ò inteso dalla stimatissima delle Sig.re loro Illme voler onorare questa mia Confraternita de Santi Giuseppe, e Giacomo Maggiore de Scalzi, di cui al presente ne sono Priore colla loro venuta per venerare questo Ssmo Corporale, e che saranno per giungere qui il giorno delli 30 del corrente.

Per poter ben servire le Sig.re loro Illme, come ne ò tutto il desiderio gradirei sapere per mio governo quanti de loro Confratri saranno per venire, acciò possa io con altrettanti de miei Confratri vinirli à ricevere alla Porta della Citta, e condurli all'Oratorio.

Devo altresi avvisarli, che il Foriere, che sogliono mandare prima, che giunga il Corpo dell'

Archiconfraternita faccino, che qua si porti uno, ò due giorni prima non solo per potere in tempo avvisare chi tiene in Custodia le Chiavi del Illmo Corporale, essendo queste Persone di qualità, acciò non succeda, come altre volte è accaduto, che non sia in Città qualuno di quelli Deputati à ritenerle, mà molto più perche non essendovi qui locande, che tenghino molti letti è necessario, che il Furiere à cui io darò tutta la mano, li faccia ritrovare in più, e diversi luoghi.

O creduto mio debito prevenire le Sig.re Loro Illme di tuttociò per loro regola, e governo, mentre desiderando rimostrare il desiderio, che hò di servirle, con tutta la stima, e devozione mi protesto.

Delle Sig.re Loro Illme / Orvieto 9 Aprile 1771

Giuseppe Bucciosanti Priore

Umo Dev.o ed Oblimo Ser.re vero

F. Giuseppe Perfetti Cam.o e Seg.o

A queste due lettere disse il nostro Segretario, che era necessario rispondere, onde fù dato le fa-

colta al medesimo, che risponda con ogni sollecitudine, acciò tutte le cose vadino con buon ordine.

Illmi Sig.ri Sig.ri Prons Colmi

Con incredibile nostra consolazione abbiamo inteso dal gentilissimo foglio delli Sig.ri loro Illmi favoritoci, che taduni di cotesti Sig.ri Fratelli vogliono portarsi processionalmente alla visita della Madonna Ss.ma di Loreto, e nel passare dalla nostra Città desiderano riporre la loro Croce nella nostra chiesa; In risposta di ciò le diciamo essere le Sig.ri loro Illmi Padroni assoluti di ciò che le occorre, e sarà nostro ambizioso vantaggio il poterli servire. Impazienti attendiamo il giorno del loro giungimento per poterle venire incontro, ed abbracciarli, e farle conoscere il nostro buon animo, e qual stasi debole servitù, mentre anzioso di ricevere altri loro pregiati commandamenti, con li spiriti ingiuguati, d'umilissimo ossequio ci protestiamo.

Delle Sig.re Loro Illme Spoleto li 9 Aprile 1771

Conte Vincenzo Pianciani Priore

D. Francesco Viola Camerlengo

Umo Dev.mo ed Oblig.mo Ser.re vero

Alesandro Cecconi Segretario

Illmi Sig.re Sig.re Pron.i Colm.i

Incontriamo con sommo nostro piacere l'ordine, che le Sig.re Loro Illme si degnano darci in una loro stimatissima, di ricevere nel nostro Oratorio la loro Croce nel giungere, che qui faranno, per portarsi poi al Santuario di Loreto, ed in tal tempo ci gloriaremo prontamente eseguirlo. Non ci saremo così volontieri però soggettati all'altro comando, che ci fanno di non voler da' Noi altre dimostrazioni, che questa, se la nostra povera Confraternita non si trovasse in istato di non potere alle Sig.re Loro Illme rimostrare con altre tante attenzioni, e convenienze quel buon Cuore, quella stima, e venerazione che loro professa.

Ma giacche per nostra disgrazia a tanto siam costretti soccombere, ci converrà con questo rossore astenerci involontariamente da tutto ciò, che averessimo voluto eseguire. Pregandole di ciò a saperci di tanto scusare, col desiderio di ulteriori loro veneratissimi comandamenti, con profondissimo ossequio ci protestiamo.

Delle Sig.re loro Illme (Foligno) 16 Aprile 1771

Stefano Nuzi Governatore

Pietro Angelo Dolci Camerlengo

= Umo Dev.o Oblig.o Se.re vero

Francesco Commi Segretario

Illmi Sig.ri Sig.ri Proni Colmi

E stato di sommo nostro contento l'aver inteso dalla Stimatissima delle Sig.re loro Illme lo stabilimento del loro viaggio per il Santuario di Loreto, e riescirà di sommo nostro giubilo il potersi rivedere, e riabracciare. In questo stato di Cose stimiamo debito preciso il dover aver notizia di quanti Confratelli potrano essere ad

oggetto, che noi possiamo darle un contrasegno di vera stima, ed affetto col venirle incontro processionalmente per poi condurli nel luogo della solita residenza. Ci supplichiamo in oltre porgerne l'avviso qualche ora prima del loro arrivo in questa nostra Città ad oggetto, che non sia molesto qualche piccolo indugio alle Sig.re loro Illmé, alle quali con pienezza di stima, ed affetto passiamo a contestarci.

Delle Sig.re Loro Illmo / Recanati 15 Aprile 1771

Canonico Bettini Governatore

Francesco Giaccherini Camerlengo.

= Umo Devo. Ser.re vero Oblig.mo

Carlo Marini Segretario.

Illmi Sig.re Sig.re Pron Colmi.

Colla umiltà più profonda, che si deve alla Padronanza delle Sig.re loro Illmé, e con i più vivi sentimenti dell'animo nostro, ci offeriamo al ricevimento de Sig.re Confratelli di cotesta Ven: Archiconfraternita di S. Maria dell'orazione,

e Morte, che saranno per giungere nel tempo prefisso alla visita di questo Santuario giusta la notizia favoritaci, stimando obbligo de nostri precisi doveri il non abusarci di si bella opportuna occasione, non per motivo di pura convenienza, ma per testimoniare colle più uive rimostranze la sincera devozione, che professiamo alla sublimità del merito delle Sig.r Loro Illmé in tali, ed ulteriori occorrenze, che viuamente preghiamo non risparmiarci per maggiormente autenticare il nostro costantissimo ossequio, col quale devotamente ci rassegnamo.

Delle Sig.r loro Illmé / Loreto in Aprile 1771

Francesco Angelelli Capo Priore

= Umo Devotiss.o Oblig.o Ser.re vero

Gioacchino Bruscolini Segretario

Illmi Sig.ri Sig.ri Pron.i Colmi

Ascriveremo à nostro sommo onore il poter avere la consolazione per li 16 del prossimo Maggio, conforme le Sig.r loro Illmé si degna-

no avvisarci, di qui servirli del commodo nella nostra Chiesa a tenore della loro dimanda, e di abbracciarli come nostri amatissimi Fratelli in occasione, che alleno si portano alla visita di questi nostri Santuarj. Preghiamo bensì le Sig.ie Loro Ill.me, quando le riesca fattibile, avvisarci qualche ora prima il loro arrivo, ad affetto di poterle fare il dovuto incontro per rimostrarli un atto della stima, che li professiamo. Che è quanto ci occade in replica della loro stimatissima, mentre per fine costantemente ci riprotestiamo nel dirci

Delle Sig.ie Loro Ill.me / Assisi / 13 aprile 1771

Conte Benedetto Benaguiti Guard.

Ludovico Locoli Guardiano

= Um.mi Aff.mi, et Oblig.mi Ser.ri Vero

Filippo Meccoli Segretario

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Prom.i Col.mi.

Abbiamo inteso dal pregiatissimo Foglio delle Sig.ie Loro Ill.me, che andando colla permissione

di Cotesta Ven.ª Archiconfraternita varj Fratelli in forma di Compagnia alla Visita del Santuario di Loreto, e passando di qua per venerare il S. Anello, desiderano di riporre la Croce nell'oratorio nostro la sera dei 16 Maggio prossimo. Noi procureremo in tal occasione dar loro i contrasegni del rispetto, che dobbiamo à cotesta Ven.ª Archiconfraternita, e della benevolenza, che portiamo à ciascun Fratello, e ci porteremo in ordine di Processione à riceverli alla Porta Romana di questa Città detta di S. Girolamo. Favoriranno dunque significare ad essi questo nostro Sentimento, ed avvertirli, che qualche ora prima opportunamente ci avvisino, affinche ci troviamo pronti all'loro arrivo. E con tutta la stima, e venerazione ci protestiamo.

Delle Sig.ri loro Illm.e / Perugia 13 Aprile 1771

Cesare Alfani Guardiano

Dott.r Maria Narboni Guard.o

Giovanni Cerboni Guardiano

= Umo Amo, ed Obmo Ser.re vero

Angelo Maria Siori Segretario

Riede parte il nostro Fratel Segretario, come

sua Eccellenza Rma Monsig.r D. Gregorio

Salviati nostro vigilantissimo Governatore

per farci assistere maggiormente in tutti i

luoghi, e città ove ci fermaremo, ha spedito

una lettera circolare a tutti i Capitani delle

Fortezze, e Milizie, ed è la seguente

Avendo destinato alcuni Fratelli di questa

Ven.l Archita di S. Maria dell'Orazione, e

Morte, di cui io sono Primicerio di portarmi a

visitare il Santuario di Loreto, ed in tal occa-

sione di passare ancora per altri luoghi dello

Stato secondo le Tappe già da loro prescritte, ho

io da esse rilevato, che saranno a destinare costà

il giorno 19 del Corrente Mese di Aprile. Desi-

dero pertanto, che V.S. in mio nome si presenti

ai Capi di detta Compagnia, per sentire se mai

occorresse ai Fratelli qualche cosa, dovella po-
tesse favorirli, nel qual caso gradirò moltissi-
mo, che lei usi a'medesimi tutte quelle attenzi-
oni, che potrebbe meco stesso praticare, as-
sicurandola di tutta la mia riconoscenza.
E persuaso della sua gentilezza, e cortesia in
secondare tal mia vera premura con sensi
di piena stima resto.

Grigorio Salviati Com.re delle Armi

Questa lettera dunque andirà ai seguenti
Viterbo/ al Capitan Cau.r Silverio Pagliacci Meloni
Orvieto/ al Capitan Gio' Batista Bocchegiani
Caprarola/ al Capitan Giuseppe Pifendini
Narni/ al Capitan Pietro Lolli
Terni/ al Capitan Giuseppe Solliani
Spoleto/ al Capitan Cau.r Gio' Batt.a Leti
Foligno/ Al Capitan March.e Carlo Elisei
Tolentino/ al Capitan Giovanni Benaducci
Macerata/ al Capitan Mutio Meri
Recanati/ al Capitan Carlo Marini

Loreto / al Capitan Giuseppe Alesandrini
Ancona / al Capitan Marchese Sperelli
Assisi / al Sig.r Gio. Batta. Bensi Gov.r delle armi
Perugia / al Ser.r Mag.e Conte Franco. Baldeschi
Ciuita Castellana / al Sig.r Giuseppe Pescetelli
Fu proposto, che sarebbe cosa benfatta cantare nel nostro Cimiterio una Messa di Requie alle anime Sante del Purgatorio prima di partire, raccomandando tutti Noi alle medeme, come nostre protettrici, acciò vogliono protegerci, ed assistere nel Santo Viaggio Lauretano. e ci tenghino lontani da ogni pericolo, e mantenghino frà di Noi la santa Pace, ed unione. a tal proposto tutti risposero esser cosa giustissima, di ciò ne restò incaricato il nostro Segretario, che per il dì 16 del Corrente Aprile, intimi tutti i Fratelli Lauretani con Biglietto, aggiungendo al medemo per assistere alla Messa Cantata in Cimiterio.
In tal occasione essendo presente Monsig.r D. Giuseppe Mollo nostro Fratello, fù pregato volesse

Cantare la detta Messa, il medemo cortesemente accettò un tale invito.

Si stimò bene, che i nostri Fratelli, i quali usano Capelli lunghi, ordinare, che li portino legati con fettuccie alla seminarista, considerandosi, che sempre sarà cosa più propria, e pulita, saranno anche in questo modo tutti uniformi.

Furono date dell' Elemosine
dai vari Fratelli per la S. Casa

D. Carlo Caparucci	—	—	—	1 —
D. Giuseppe Riccati	—	—	—	— 60
D. Bernardino Barducci				1: ons
D. Domenico Salandri				1: ons
Gio' Batta Marini	—	—	—	1: ons
Gio' Batta Terri	—	—	—	— 50
Vincenzo Mazzoli	—	—	—	1: ons
Giacomo Gualdi	—	—	—	1: 04
Carlo Moneta	—	—	—	1: ons
Vincenzo Pinchetti	—	—	—	1: ons
Antonio Bencivenga	—	—	—	— 50

Giò Filippo Mariotti — — — — 1 —
P. Guadiano Felice Priori — — 1:0 n.
Agostino Gnecchi — — — — — 50
Gaspare Gai — — — — — 1:0 n.
Giuseppe Frosini — — — — 1 —
Torribio Cancani — — — — 1 —
Giò Battà Mazzoli — — — n:0 5
D. Francesco del Signore — — 1 —
Odoardo angeletti — — — 1:0 n.

Riferì il nostro Segretario essersi portato sua Eccellenza Rmà Monsig.r D. Gregorio Salviati nostro Governatare à dar parte del nostro Santo Viaggio à Sua Eminenza. Il Sig.r Cardinale Domenico Orsini nostro Protettore, quale lodò molto il nostro Pellegrinaggio, ed in contrasegno del suo piacere ne fece far subito una lettera circolare, dà portarsi presso di Noi, per presentarla nelle occasioni ai vescovi, sarà cura del Segretario portarla seco, e qui resta trascritta.

Dominicus Tituli S. Mariæ ad Martyres
S. R. Ecclesiæ Diaconus Cardinalis Ursinus
de Aragonia Ven: Archiconfraternitatis
Mortis, et Orationis de Urbe Protector.
Universis, et singulis præsentes nras litteras
visuris, et inspecturis salutem in Dño. Notum
facimus, discedere ab hac Civitate, ac à dicta
Confraternitate de nrâ, et Illmi, et Rmi Dñi
Gregorij Salviati Gubernatoris licentia, non
nullos Fratres collegialiter, et uti Corpus ad in-
star etiam Peregrinorum eiusdem tamen nos-
træ archiconfris vestibus, Insignijs, et Vexil-
lo, Almam Domum Lauretanam visitatu-
ros; Quæ propter omnibus, et singulis Illmis,
et Rmis Dnis Episcopis, eorumque Vicarijs
Generalibus, ac Foraneis, sive Archipresbyte-
ris, et Parochis quorumcumque locorum,
eos commendamus, ut pro d.a Sancta Visitatio-
ne omnem eis præstent assistentiam, et fa-
vorem, sub spe certa consequendi pro dictis à

Dnò nrò Iesu Christo condignum præmium, et pœnes Nos magnum grati animi affectum. In quorum testimonium cum his nris eos comitari voluimus. Datum Romæ ex Reali Palatio Pharnesio hac die 13 Aprilis 1771.

Dom.us Card.is Ursinus Protector.

Angelus Can.us Mandorlini Segret.s

Anche Monsig.r Segretario di consulta volle accompagnarci con la seguente

Marco Antonio Arcivescovo di Tessalonica, e Segretario della Sagra Consulta

Partano da questa Capitale alcuni Fratelli della Ven' Archiconfraternita di S. Maria dell' Orazione, e Morte di Roma in forma di Compagnia per portarsi alla visita della S. Casa di Loreto. Essendo pertanto troppo convenevole, che un opera tanto Pia, ed esemplare siano detti Fratelli garantiti in tuttociò, che potesse occorerle, vengono accompagnati colla presente dichiarazione, acciò dall' Ufficiali dipendenti dalla S. Con-

sulta pestino a misura de loro bisogni difesi, ed assistiti. Dato in Roma dal Palazzo Quirinale questo dì 24 Aprile 1771

M. A. Arciv.o di Tessalonica Sog.rio della S.C.

Questa parimenti fù dato ordine al Segretario le porti presso di se, per buon riguardo.

Riferì il nostro Segretario aver fatto il seguente memorie al Papa, per le facoltà ai Sacerdoti nostri Fratelli di Benedire in articulo Mortis le Corone, Crocifissi, e Medaglie. Si è registrato per memoria tanto il Memoriale, che il Rescritto come siegue.

Beatis.o Padre

I Confratelli dell'Archiconfraternita di Santa Maria dell'Orazione, e Morte di quest'alma Città, che anno ottenuto il permesso dal Governatore, e Guardiani della medema di andare con Sacco in Corpo di Compagnia, e da Pellegrini alla Visita della Santa Casa di Loreto in questa Primavera. Supplicano umilmente

la S. V. voglia concedere ai Fratelli Sacerdoti la grazia di benedire in Articulo Mortis un numero di Corone, medaglie, e Crocifissi a beneplacito della S. V. che della grazia &c.

Al di Fuori / Alla Santità di Nro Sig.re

Pp. Clemente XIV

Per

I Confratelli dell'Archita.a di S. Maria dell'Orazione, e Morte di Roma.

Rescritto

Ex Audientia Smi die 19 Aprilis 1771

Smus unicuique Sacerdoti dumtaxat intro. sptæ Archiconfraternitatis confratri facultatem tribuit benedicendi Bisentum Sacra Numismata, Bisentum Cruces, totidemque Coronas precatorias, cum applicatione Indulgentiæ Plenariæ in articulo Mortis, ab uno quoque lucrandæ in forma consueta, et ab Aplica Sede præscripta.

V. Macedonius Secret.s

Diede parte il nostro Fratel Segretario essere
già state sottoscritte le Apoche dai due ris-
pettivi Vetturini, le lesse in congregazione, e
s'ha registrate per estensum un sola, conchiu-
dendo tutte due lo stesso, non essendovi altro di-
vario, che a Filippo Monti furono dati Scudi
40 l'uno, e a Giulio Rossi 4n Scudi l'uno, on-
de ha stimato potra servire per regola un altra
volta, quando la nostra archita voglia fare
un simil pellegrinaggio.

Apoca

Con la presente da valere, quanto un publico, e
giurato Istromento il Sig.r Giulio Rossi da
una parte promette, e si obliga di dare a vettu-
ra alla ven.l Archita di S. Maria dell'Orazione,
e Morte di Roma per il prossimo viaggio, che
la medema ha destinato di fare alla Santa ca-
sa di Loreto tutto quel numero de Legni a quat-
tro luoghi buoni, e di ottima qualita, il quale
dalla detta ven.l Archiconfraternita gli sarà

giorni prima della partenza da Roma gli verrà
prefisso, & ordinato, e ciascuno de medemi legni
promette, e si obbliga dare con un buon paio di ca-
valli, ed un Cocchiere per il prezzo di Scudi Quaran-
tadue: dall'altra parte per la Ven.: Archiconfra-
ternita della Morte, e sono li Fratelli della me-
dema destinati per il viaggio della Santa Casa
promettono, e si obligano di pagare in mani
del detto Sig.r Rossi, o di chi per esso il surriferi-
to prezzo di Scudi 4n per ciaschedun legno secon-
do la quantità delli Legni, quale in scritti verrà
ordinata a detto Sig.r Rossi da detta Ven.: Archiá
quindeci giorni prima della partenza da Roma,
e respettivamente dal detto Sig.r Rossi si darà
nel modo, e forma di sopra individuata. Il detto
Sig.r Giulio Rossi mediante il suo giuramento
dichiara aver ricevuto in contanti dalla detta
Ven.: Archiá Scudi no moneta romana per arra
del presente contratto stabilito però, e concorda-
to con l'Infrascritti patti, Capitoli, e condizioni.

come appresso cioè, e non altrimenti &c.

1.° Che si debba partire da Roma la Mattina del giorno 19 Aprile prossimo venturo alle ore 10, e si debba ritornare la sera del giorno 21 del seguente Mese di Maggio.

2.° Che d.° Sig.r Giulio Rossi sia obligato a passare, o far passare i suoi legni, per tutti quelli luoghi, e strade già determinate dalla detta Ven.e Archità, e descritte infine della presente, come pure sia obligato a fermare, o far fermare li medemi per qualunque spazio di tempo in tutti quelli luoghi, li quali parranno, e piaceranno a detta Ven.e Archità, senza che detto Sig.r Rossi possa per qualunque causa, motivo, e titolo contradire al volere di detta Ven.e Archità, e reclamare perche così è non altrimenti &c.

3.° Che in caso la detta Ven.e Archiconfraternita volesse per qualche particolare motivo differire il ritorno in Roma dal detto giorno

ni Maggio ad altro giorno, gli sia permesso di farlo, purche per quelli giorni, che differirà il ritorno debba pagare oltre il sopraconcordato prezzo, scudi due per ciascheduno giorno, e sogno e detto Sig.r Rossi non possa pretendere altro perche così è e non altrimenti &.

4.° Che le Cibarie per li Cocchieri, il mantenimento de respettivi Cavalli tanto nel Viaggio, quanto nella Città di Loreto, e in tutti gli altri luoghi, ne quali detta Ven.' Archità verrà fermarsi debbino sempre restare a' carico del detto Sig.r Giulio Rossi, essendo tutte le cose sudette comprese, e considerate nel prezzo di sopra concordato tanto nel caso, che detta Ven.' Archità ritorni la sera del dì ni Maggio, quanto nel caso, che detta Ven.' Archità voglia differire il ritorno ad altro giorno.

5.° Che occorrendo per strada, e per tutto il Viaggio tanto nell'andare, quanto nel ritornare prendere in ajuto maggior numero de Cavalli

Cocchieri, Portiglioni, ò surogare altri omini,
Cavalli, e legni in luogo di quelli, con li quali
si partirà da Roma per qualunque caso anor-
che inopinato potesse accadere, e che perciò me-
ritasse special mentione, detto Sig.r Giulio Rossi
debba farlo à proprie spese, ed in caso, che esso,
ò pure li suoi omini ricusassero ciò fare la
detta Ven.t Archità senza alcun interpellazione,
alla quale detto Sig.r Giulio Rossi mediante il
suo giuramento rinuncia, possa immediata-
mente prendere, Cavalli, Vomini, Legni, e tutto
altro sarà necessario per proseguire il Viaggio
determinato à spese del detto Sig.r Giulio Rossi,
quali spese detto Sig.r Rossi adesso, per quando
si darà un tal caso promette, e si obbliga soni-
ficare, ò effettivamente pagare in contanti à
detta Ven.t Archità rimossa qualunque eccez-
zione, alla quale mediante il suo giuramento
espressamente renuncia.

Che detto Sig.r Giulio Rossi per la mattina del

di n.g Aprile prossimo a venire non avendo in ordine il numero delli legni, che dalla detta Ven: Archita gli saranno stati ordinati quindeci giorni avanti a quello mediante una nota sottoscritta dal Fratel D. Domenico Salandri nostro Segretario, dalla quale d.o Sig.r Giulio Rossi, ne dovrà fare ricevuta in piè d'altra simile, o pure non essendo detti legni, e Cavalli buoni, e di ottima qualità come sopra è stato concordato; la detta Ven: Archita possa senza alcuna interpellazione, alla quale detto Sig.r Giulio Rossi mediante il suo giuramento espressamente renuncia supplire alla mancanza con immediatamente prendere tanti legni, e Cavalli da qualunque persona con li suoi respettivi Cocchieri al prezzo raperibile quanti saranno li mancanti, o li difettuosi, e d.o Sig.r Giulio Rossi, oltre che promette, e si obbliga restituire il doppio dell'arra ricevuta nella detta somma di Scudi Venti a propor-

zione delli Legni, e Cavalli, che mancheranno, ò non saranno buoni, e di ottima qualità, promette altresi pagare, ò buonificare alla d.ª Ven. Archità quella somma di danaro, che la medema sarà costretta pagare per ciaschedun legno sopra la somma di Scudi Quarantadue con esso come sopra concordata, rimossa qualunque eccezione, alla quale mediante il suo giuramento espressamente renuncia &.

Che il prezzo di Scudi 42 per ciaschedun legno come sopra concordato con d.º Giulio Rossi debba pagarsi al medemo, ò chi per esso &. in più rate per il Viaggio dal Fr. Depositario à di lui arbitrio, e nella prima rata dovrà contegiarsi l'arra ricevuta da d.º Sig.r Giulio Rossi nella somma di Scudi 20 ò in simplum, ò in duplum, secondo la mancanza possa aver fatta detto Sig.r Giulio Rossi perche così &. e non altrimenti &.

Siccome nell'ultima rata dovranno dà detto

da'detto Sig.r Giulio Rossi, ò chi per esso li buonificarsi à detta Ven.d Archità tutte quelle spese, le quali la medema avesse dovuto fare tanto nel partire da Roma, quanto per il Viaggio per supplire alle mancanze detto Sig.r Rossi avesse potuto commettere contro li sopra riferiti patti, Capitoli, e condizioni tanto nel partire da'Roma, quanto per Viaggio in tutto, e pertutto come al di sopra è stato dichiarato. E per osservanza della presente convenzione, Patti, Capitoli, e condizioni in essa espresse si obligano tanto il detto Giulio Rossi, quanto li detti Fratelli Bettinati per il Viaggio come di sopra separatamente nella più ampla forma della Rev. Cam. Aplicà dichiarando della presente se ne devrà ritenere una per parte. In fede di questo dì

Giulio Rossi mi obbligo à quanto sopra

Fr. Agostino Ancidoni Camerlengo

F. Can.o A. Vincenso Salui Depositario

ci obblighiamo tanto a nome proprio, quanto a nome di tutti gl'altri Fratelli destinati per il Viaggio della S. Casa.

Itinerario

Letto, ed approvato in Congresso

28 Aprile prima giornata Pranzo alla Storta

Cena a' Monte Rosi

29 Aprile ~~fuori~~ 2da giornata Pranzo Viterbo

Cena Viterbo

30 Aprile 3.za giornata Pranzo Montefiascone

Cena a' Orvieto

1. Maggio 4 giornata Pranzo a' Montefiascone

Cena a' Viterbo

2 Maggio 5 giornata Pranzo a' Caprarola

Cena a' Otricoli

3 Maggio 6 giornata Pranzo a' Otricoli

Cena a' Terni.

4 Maggio 7 giornata Pranzo alla Montagna di Somma

Cena a' Spoleto

5 Maggio 8 giornata Pranzo in Foligno

Cena a Foligno

6 Maggio 9ª giornata pranzo a Foligno

Cena a Ponte la Trave

7 Maggio 10ª giornata pranzo a Tolentino

Cena a Macerata

8 Maggio 11ª giornata pranzo a Recanati

Cena a Loreto

9 Maggio 12ª giornata pranzo a Loreto

Cena a Loreto

10 Maggio 13ª giornata pranzo a Loreto

Cena in Ancona

11 Maggio 14ª giornata pranzo in ancona

Cena in Ancona

12 Maggio 15ª giornata pranzo a Sirolo

Cena a Loreto

13 Maggio 16ª giornata pranzo a Loreto

Cena d Macerata

14 Maggio 17ª giornata pranzo a Tolentino

Cena a ponte la Trave

15 Maggio 18ª giornata pranzo alle Case nuove

Cena a' Foligno

16 Maggio 19ª giornata pranzo in Assisi

Cena a' Perugia

17 Maggio 20ª giornata pranzo a' Perugia

Cena in Foligno

18 Maggio 21ª giornata pranzo a' Spoleto

Cena a' Terni

19 Maggio 22ª giornata pranzo alle Vigne di Narni

Cena a' Civita Castellana

20 Maggio 23ª giornata pranzo a' Civita Castellana

Cena a' Castel nuovo

21 Maggio 24ª giornata pranzo nella Villa Bracciano

Cena in Roma

La sudetta nota, o sia itinerario dal nostro Segretario fu consegnata ai Vetturini, quali approvorno la detta, e ne restarono sodisfatti. Furono in questa sera consegnati li guanti alli nostri Fratelli, e fu sodisfatto il guantaro Alejandro Rosani del prezzo di 21 para di guanti compresi anche il Mandaraccio, essendo

importati in tutto — — — — — 5:55

Riferi il Padre Guardiano, che per commodo de Furieri aveua fermato un Calesse per Scudi 30 compresa la mancia, essendosi obligato il Vetturino di sempre partire con i Forieri prima, che parti tutto il Corpo della Compagnia onde fu Sodata di molto, e ripartito quanto poteva inportare a testa fu trouato non esser piu di S 86, quali da ciascuno furono subito sborzati nelle mani del nostro Depositario; vi esorto carissimi Fratelli far lo stesso in aveni re essendo stato per noi cosa molto vantaggiosa, tanto piu che i Furieri si trovavano il commodo pronto a loro requisizione, e non avevano ad impazirsi come succedi nell'anno 1759.

Fu parimenti restituito il Danaro al nostro Fratello D. Domenico Salandri, che aveva speso nella Compra de Crocifi, e cordoni di Capicciola essendo in tutto — — — 5:95

Furono distribuiti in questa sera i Sacchi, ed og-

nuno pagò del proprio il costo, come già era stato stabilito

Fù ordinato al Fratel Canonico D. Vincenzo Soldi, che provedesse delle Torce di peco per maggior commodo, non potendosi sapere se mai si inoltrasse la notte.

Parimenti le fù commesso, che provedesse due Torcie di cera per la Processione da' consegnarsi alli Segretani

In quanto alla Croce da portarsi per il Santo Viaggio si stabilì prendere quella, che fù portata l'anno 1759, con farla ripulire e dorare, onde ne resta incaricato il Depositario, acciò ne parli col Fratel Antonio Ceruori Indoratore al presente Provveditore de Morti.

E perche non vi erano le mazzette distinte per Superiori, che dovevano chiudere la Processione ed erano D. Guard.° Felice Priori, e Agostino Ancidoni, fra' quali fù aggiunto Monsig.r D. Giuseppe Mello, questi dissero averle fatte de pro-

pri danari, avendo voluto far godere questo vantaggio alla Cassa commune.

Adì 16 Aprile 1771

Fu tenuto l'ultimo congresso con l'intervento dei seguenti Fratelli

P. Guard°. Felice Prioni

Agostino Ancidoni Camerlengo

Camillo Grego

R. D. Bernardino Narducci

R. P. Domenico Berardi

R. P. Paolo Bonaccorsi

R. P. Giuseppe Biodati

Monsig°. P. Giuseppe Mollo

Francesco Profeta

Gio' Batª Marini

Can°. P. Vincenzo Salui

R. P. Andrea Colli

Agostino Inecchi

Torribio Cancani

Giuseppe Frosini

Giacomo Fualdi

Anacleto Pinchetti

Vincenzo Ancidoni

Vincenzo Mazzoli

Antonio Bencivenga

R. P. Carlo Caparucci

R. P. Domenico Scambietti

Gio' Battista Mazzoli

Gio' Filippo Mariotti

Carlo Moneta

Vincenzo Pinchetti

R. P. Agostino Ciolli

Felice de Cupis

Gaspare Gai

Giuseppe Ubizi

Giacomo Raffaelli

R. P. Francesco del Signore

Gio' Battista Torri

Massimo Ciolli

Isidoro Angeletti

R. P. Domenico Salaneri Segretario.

Vide parte il nostro Fratel Segretario essersi portato Domenica con sua Eccellenza Rmâ Monsig.r A. Gregorio Salviati nostro degnis-simo, e Zelantissimo Governatore, da Monsig.r Potenziani Maestro di camera della Santità di N.o Signore felicemente regnante, per ve-dere, e sentire se Nostro Signore vole usarci tanta finezza di ammettarci al Bacio del Pide prima di partire da Roma, essendosi con-tumato le stesse dalla S. M. di Clemente XIII come vedesi nel Itinerario dell'anno 1759. Ed avendo ritrovato tutto propenso per la nostra Archità, rispose, che Sabbato alle ore ni, andiamo al Palazzo Quirinale, mentre sarà sua cura, e premura in farci restare consolati.

A tal notizia restarono tutti i Fratelli mol-to contenti, e si stabilì trovarsi Sabbato Tutti uniti alle ore 19 in punto alla nostra

Chiesa.

Soggiunse il Segretario essersi informato da Monsig.r Isidoro Diversini nostro Fratello Maestro di Cerimonie di Palazzo, come si doveva andare vestiti, non essendo in tal giorno la nostra partenza, ma bensi la mattina ventura;

Diede dunque Monsig.r sudetto la seguente istruzione, vadino processionalmente, con Sacco, Mozzetta, Calsette negre, e Sbordoni, con Capello dietro la schiena, senza i stiualetti, onde i nostri Fratelli si troveranno vestiti secondo il sentimento di Monsig.r Diversini.

Diede parte il Fratel Segretario aver presentato all' Emo Sig.r Cardinale Pallavicini Segretario di Stato supplica per poter vedere il Santo Anello in Perugia, ed è stato concepito come siegue.

Emo, e Rmo Pncipe

Essendo, che la ven.e Archita di S. Maria dell'orazione, e Morte di Roma vada alla visita della Santa Casa di Loreto, e di poi passi nel ritorno per la

Città di Perugia, ove nella Catedrale della medema esite il Santo Anello, quale non si mostra di veruno, se non a chi sia munito di lettera di Segretaria di Stato, quindi è che la medema supplica l'innata bontà dell' Emà vestra a fin che voglia concederle una tal lettera diretta a Monsignor Vescovo, tanto più che una simile ne fu concessa nel Mese di Aprile dell' anno 1759 in tal occasione, che intraprese un tal viaggio. Che della grazia &c.

All di fuori / All' Emò, e Rmò Sig.re

Il Sig.r Card. Palavicini Seg.o

di Stato di N. Sig.re

Per

L'archità di S. Maria dell Orazio e Morte di Roma.

L'Emò Cardinale Palavicini mandò con viglietto volante la seguente lettera, quale si presentera a Monsig.r Amadei Vescovo di Perugia: Ho stimato farne memoria anche della lettera, ed è la seguente.

Illmo, e Rmo Sig.re

Degnandosi la Stà di N. S. di gradire l'istanza, che hanno fatta per l'annesso Memoriale i Confratelli dell'Archità di S. Maria dell'orazione, e Morte di Roma, i quali nel ritorno, che faranno dalla Visita del Santuario di Loreto desiderano di vedere l'anello della B. V. che costì si conserva, mi ha perciò sua Beatitudine commendato di fare a V. S. nota la sua condiscendenza affinche, quantunque detti Confratelli siano in miner numero di cento, possan essere nel loro pio desiderio consolati. Le accordo perciò a tal fine tutte le facoltà necessarie, ed opportune, ed io frattanto le auguro vera prosperità.

B. M. Roma 17 Aprile 1771

Monsig.r Vesc.o di Perugia Aff.mo per servirla

Pallavicini

Fecero istanza i nostri Mandatari per avere qualche ricognizione, avendo intimato i nos-

tri Congressi, fu risoluto darle per tal incomodi quindeci paoli — — — — / L: 50

Si perto in Congresso Francesco Auitosi con tutte le Mozzette, queste furono subito distribuite con i Stivaletti ai nostri Fratelli, e fatti i Conti col sudetto auitosi fu trouato, che si douea al detto Scudi Ventisette S75 + n7:75

Fu data la mancia al suo giouane + — 75

onde il sudetto fu subito saldato dal nostro Depositario Fratel Can.o S. Vincenso Salvi

Riferì il sud.o Depositario auer prouueduto le due torce di cera, ed auere speso — — — + n:: 50½

Per le torce di pece riferì auer speso + n:16

Diede parte il nostro Segretario, essor stata cantata la Messa in Cimiterio a tenore del Decreto fatto nel passato Congresso.

Relazione della
Messa Cantata

In questa mattina alle ore 15 comparuero i nostri Fratelli vestiti con Sacco, e Collaro al-

la nostra Chiesa. Fu cantata la Messa di Requie da Monsig.r A. Giuseppe Mollo, avendolo assistito da Diacono il Fratel Can.o A. Vincenzo Salvi, e da Suddiacono il R. Fratel D. Saolo Bonaccorsi, con le code assistirono i nostri Fratelli Sacerdoti, assistendo alli Banchi tutti i nostri Fratelli Suretani. Terminata la Messa fu fatta l'assolazione nel Cimiterio, e campo Santo, terminato il tutto ciascuno se ne tornò alle proprie case, non vi fu dispenza di Candele per tal Funzione.

Ora terminano i nostri Congressi fatti per il Santo Viaggio, in appresso, e notata la lista dei Fratelli, che andiedero alla Visita della Santa Casa, di poi seguita la relazione di quando si andiede a bagiare il piede al Santo Padre, e in appreso vi è notato l'Itinerario per extensum, ed in fine resta notato il Deposito fatto dai nostri Fratelli e lo speso, secondo la nota del Fratel Depositario

Nota de Fratelli, che intrapresero il
Santo Viaggio Lauretano li 18 Apri-
le dell' anno Mille Settecento Sessan-
tuno.

Padre Guardiano Felice Priori
Agostino Ancisoni Camerlengo
R. D. Domenico Salandri Segretario
Monsig.r R. Giuseppe Mollo
R. Canonico D. Vincenzo Salui
R. D. Paolo Bonaccorsi
R. D. Domenico Berardi
R. D. Domenico Scambietti
R. D. Andrea Coli
R. D. Bernardino Narducci
R. D. Agostino Ciolli
R. D. Francesco del Signore
R. D. Carlo Caparucci
R. D. Diodato Nuvoli
Massimo Ciolli
Odoardo Angeletti

Torribio Cancarini

Vincenzo Pinchetti

Vincenzo Mazzoli

Gio' Batta' Mazzoli

Antonio Benciuenga

Gio' Filippo Mariotti

Carlo Moneta

Agostino Gnecchi

Francesco Profeta

Cammillo Prego

Anacleto Pinchetti

Vincenzo Ancidoni

Giuseppe Frovini

Felice de Capris

Gaspare Gai

Giuseppe Ubizzi

Giacomo Raffaelli

Gio' Batta' Torri

Giacomo Guaita

Gio' Batta' Marini

Disposte tutte le cose nella qui accennata maniera Sabbato 17 Aprile giorno antecedente alla nostra partenza, alle ore 19 in punto ci trovassimo alla nostra Chiesa, e vestiti di Sacco, mozzetta, e Bordone come si ordinò nell'ultimo Congresso, alle ore 20 partissimo dalla nostra Chiesa processionalmente per portarsi al Palazzo Quirinale a Bagiare il Piede a Nostro Sig.re Papa Clemente XIV di Casa Ganganelli Religioso de' PP. Conventuali Fratello della nostra Archiconfraternita.

La Processione era in questa ordinanza, prima andava avanti il nostro Mandatario, di poi il R. Fratello N. Vincenzo Canonico Saluti, e il R. Fratello N. Domenico Berardi Capi processionieri, di poi i Fratelli Anacleto Pinchetti, e Gaspare dei Sagrestani con Torce accese, appresso veniva la Croce portata dal R. Fratello N. Francesco del St-

gnore, doppo la quale venivano a due, a due i nostri Fratelli, nel fine vi erano i Sacerdoti, chiudendo la Processione il P. Guardiano Felice Priori, e il Fratel Agostino Ancidoni Camerlengo della nostra Archità

In ultimo vi era il nostro Cappellano con Cotta, e Stola, e sopra portava la Mozzetta, passassimo per Campo di Fiori, Colonne di Massimi, Piazza di Venezia, Santi Domenico, e Sisto; Giunti alla Piazza di Monte Cavallo, fu trouata squadronata la Guardia de Cavallegieri, Corazze, e Soldati, arrivati alla Chiesa delle RR. Monache della Madalena dell'Ordine del Patriarca San Domenico, fu trovata aperta, per essere state la mattina quelle Religiose prevenute dai Fratelli R. D. Domenico Salandri, e R. D. Domenico Berardi; Visitato il Santissimo Sagramento, fu da ciascheduno di Noi lassato il Cappello nella stessa Chiesa, e così

alla confusa entrassimo nel Palazzo Quirinale.

Giunti nell'anticamera, fu trovata sua Eccelleza Rma' Monsig.r S. Gregorio Salviati nostro Governatore, e il P. Guardiano Abbate Paolo Gosi, che a bella posta si erano portati per presentarci a' piedi di sua Santità. Poco ci trattenessimo in quella, perche Monsig.r Valeriani uno dei Maestri di Cerimonie diede avviso, che nostro Signore era già calato nella Stanza della Madonna, onde passati dentro: Monsig.r Salviati, e Gosi ordinò, che i primi a' bagiare i Piedi a' N.ro Sig.r fossero i Fratelli Sacerdoti. Il primo dunque furono Monsig.r Salviati, e il P. Guardiano Gosi, doppo fu Monsig.r Mollo, che si trovò in abito a' Palazzo essendosi così eccettuato per essere uno de Camerieri Segreti non partecipanti di sua Santità, e perciò non venne in Processione, di poi i Sacerdoti, appresso

Secolari, ed in fine il nostro Mandataro. In questo frà tempo sua Eccellenza Rmà Monsig.r D. Gregorio Salviati discorreva con la Santità di Nrò Sig.r facendo vari elogi della nostra Archità, e Nrò Sig.r non mancò con paterna Clemenza di esser persuaso quanto bene faccia la nostra Archità in questa nostra Città.

Terminato di bagiare i Piedi a Nrò Signore ci ritirassimo nell'anticamera, perche sua Santità subito sorti da Palazzo, e trovati nell'uscire alcuni Religiosi, che si erano portati per bagiargli il Piede, si fermò più di una volta in quella, non mancando di benedire Noi più volte trattenendosi in quella; Partendo con l'occhi gravidi di lagrime, dimostrando il contento, che aveva concepito in vedere la nostra unione ben dispostata, ed ordinata per intraprendere nel seguente giorno il devoto pellegrinaggio per la Santa Casa.

Partito nostro Signore, ritrouassimo a piè della scala sua Eccza Rma Monsig.r N. Gregorio Salviati, e il R.e Guardiano Pietro Paolo Sori, e fatti i complimenti, preso il congedo, ci augurarno un ottimo, e felice viaggio, dichiarandosi, e comandando però il nostro Virgilantissimo Gouernatore, con N. Romanico Salandri Segretario, che per mezzo di lettera lo notificasse della seguela del viaggio da intraprendersi.

Tornati alla Chiesa delle RR. Monache della Madalena, furono ripresi i nostri Cappelli, Mordoni, e Croce, intronate le Litanie della B. Vergine passassimo per la Dataria, si entrò nel Corso, per S. Marcello, Piazza di Venezia ai Cesarini, si uolto per S. Elena, S. Anna, S. Carlo de Catenari, Campo de Fiori, si giunse alla nostra Chiesa alle ore nn, essendosi ritrouate le strade con quantita di Popolo per doue passauamo.

Terminata tal funzione ciascuno di Noi sene
passò alle proprie Case per disporsi alla prossi-
ma partenza. Ben ordinato, e disposto tuttociò,
che potesse essere necessario per un felice Viag-
gio, e per il Buon ordine del medesimo.
Domenica mattina 18 Aprile 1771 destinata
per la nostra partenza, si videro comparire
alla nostra Chiesa alle ore 8 ciascheduno de
nostri Fratelli già vestiti nelle loro Case con
l'Abito da Pellegrino, e ripieni di un Santo
Zelo si videro gettare a piedi de Confessori,
essendone quattro in questa mattina, dispo-
nendosi Tutti con grande esemplarità per
ricevere Gesù Sagramentato.
Alle ore 9 ½ si parò per la Santa Messa Mon-
sig.r Illmo, e Rmo Nicola Riganti Referen-
dario dell'una, e l'altra Segnatura, Ponen-
te del Buon Governo Fratello Zelantissimo
della nostra Archita', già antecedentemen-
te pregato ad assisterci in sì devoto officio, e

essendo assistito da vari Fratelli Laureta-
in Cotta, celebrò la Santa Messa al Altare Mag-
giore, e al post'Communio communicò tutti i
nostri Fratelli Secolari pellegrini, ed altri Fra-
telli non Pellegrini, per unirsi ancor essi con
Noi nello Spirito per mezzo della Sagramen-
tale Communione.

Intanto che si disponeva per la Celebrazione
il Sudetto Prelato, e nel tempo, che egli cele-
va dissero le Messe tutti i nostri Sacerdoti Pel-
legrini

Terminata la Messa il Sudetto Prelato restar-
no i nostri Fratelli in Chiesa rendendo grazie
all'Altissimo.

Doppo qualche spazio di tempo furono avvi-
sati, che si portassero alla stanza della Congre-
gazione, ove fù trovato un Lauto rinfresco
mandato gratuitamente da sua Eccellenza
Rma Monsig.r Salviati nostro Zelantissimo
Governatore, consistente in Cioccolata, Limo-

nee sciolte, Cannella, Pappine, Biscotti, e Cialdoni.
Terminato di godere un si lauto rinfresco, il P.
Guardiano ordinò, che si passasse di nuovo in
Chiesa per recitare l'Itinerario, e poi partire.
Ma che calati in oratorio gran Fratellanza in
Cappa, moltissimi de quali con le lagrime a gl'
Occhi, abbracciandosi scambievolmente gl'uni,
con gl'altri espressero la vera, e fraterna carità
con augurî di felice viaggio, di buona permanen-
za, ed ottimo ritorno.
Intanto il prelodatissimo Monsignor Illmo e
Rmo D. Nicola Riganti con Rocchetto, e Stola
si portò all'altare Maggiore ove recitò l'Itinera-
rio, e quindi alzatosi in Piedi bagiò l'Altare, e
voltandosi a' Noi ci diede la Benedizione.
Posti in ordinanza di Processione, come nella
giornata antecedente, essendo di più Monsig.r
D. Giuseppe Mollo, che occupava il posto in mez-
zo al Guardiano, e Camerlengo così accordatogli
per la sua ecclesiastica Dignità, se ne partis-

simo dalla nostra Chiesa cantando le Litanie della B. Vergine, sonando le Campane a' Festa, in fine della Processione venivano le sei Carrozze, e Calessi de Furieri, già accomodato dietro le medesime le respettive Canestre, che racchiudevano le necessarie Biancherie, ed altro, ricoperte queste con Tele incerate negre, e stemma della nostra Archita.

Intrapreso dunque il nostro tanto bramato Viaggio si passò per Campo de fiori, S. Pantaleo, Laguino, Orologio della Chiesa nuova, Banco di S. Spirito, Ponte S. Angelo. Si giunse a S.n Pietro alle ore 11 ½ si entrò nella S.ma Basilica per la Cancellata, e Porta grande di mezzo aperte a tal effetto, visitato il S.mo Sagramento si passò all' Altare della S.ma Vergine, Portatoci a' visitare i Corpi di S. Pietro, e S. Paolo nella propria Confessione apertaci per sodisfare maggiormente alla pietà de nostri Fratelli da' quei Sdi Ministri per implora-

ve l'assistenza dei Santi Apostoli nel nostro viaggio, dove per qualche tempo i nostri Fratelli si trattennero in feruorose orazioni. Fatto segno il R. Guardiano tornassimo sopra, e passassimo a' bagiare il piede a' San Pietro.

Si partì da' San Pietro alle ore 11 3/4 proseguissimo il viaggio per il Colonnato, e giunti alla Madonna delle grazie, in questa Chiesa terminassimo le Litanie della B. Vergine. Fatto segno dal R. Guardiano ce ne partissimo dalla detta Chiesa, processionalmente si uscì dalla Porta Angelica fuori della quale si fù trouata gran quantità di Fratellanza, amici, ed altri.

Dismessa la Croce, fù dato a' Noi un poco di tempo per abbracciare quei amatissimi Fratelli, ed Amici, a' tal segno, che si vedevano moltissimi piangere di tenerezza, nell'atto, che si distaccauano da' Noi; or qui si che non posso far a' meno di dire con tutta sincerità, che il Cuo-

re de nostri Fratelli, è pur troppo attaccato l'un l'altro avendolo dato à conoscere con lagrime versate in tal occasione, e con altri segni di amorevolissime esibizioni.

Fatto cenno dal R. Guardiano si recitò il Smo Rosario le Litanie della Bma Vergine, il Miserere, e Depofundis alle Anime Sante del Purgatorio, essendo stata esercitata ogni mattina, giorno, ed ogni sera tal devozione, come è stata sempre pia costumanza in tal viaggio della nostra Archità.

Si proseguì il nostro Santo Viaggio con somma allegria, si giunse alla Storta alle ore 16 in punto. Ivi furono trovati varj Fratelli, che à bella posta si erano portati da Roma, per far ci trovare il pranzo al nostro arrivo; doppo breve riposo si andò à pranzo, quale fù di somma nostra consolazione per vedersi così prevenuti da tanta cortesia, de nostri Fratelli, e per godersi ancora unitamente la loro

conversazione, terminato il Pranzo fù ricercato al Fratel Antonio Cervesi al presente Proveditore de Morti, che si era incaricato provedere il tutto, quanto era ascesa la spesa, esso cortesemente rispose non aver speso niente, e quanto fosse sù ciò stato interrogato, non volle più parlarne, onde si capì aver voluto lui solo soccombere alla spesa; la quale per esser stato un lauto, e ben disposto pranzo, dovette essere di non picciola somma; Doppo il medemo furono nominati per Turieri dal P. Guardiano i Fratelli Giò Battà Mazzoli, e Giuseppe Frosini, affinche precedentemente partissero per disporre la Cena à Montefiori.

Intanto che si attaccavano i Sterzi avessimo campo di fare i Complimenti, e ringraziamenti con quei amatissimi Fratelli, che si erano costì portati, mà il distacco fù tale, che ciascheduno di loro principiò à piangere, succedendolo stesso anche à Noi, sicche fù pur troppo amara

una tal divisione, abbracciandoci l'un l'altro, con singhiozzi appena ci potessimo dare l'ultimo addio, e per quanto fu a Noi gradita la di loro venuta Costi, tanto più riuscì a Noi di dolore, e dispiacimento il distaccarsi per ultimo da loro.

Essendo in ordine i Sterzi il P. Guardiano fece segno, onde intonato il Rosario alle ore 17 ½ proseguissimo il nostro viaggio per Monte Rosi, ove giungessimo alle ore 24. venuti ad incontrarci i Furieri diedero parte aver trovato l'alloggio alla Posta, condotti dentro fu subito fatta l'estrazione de Letti dal nostro Segretario, recitato il SSmo Rosario, doppo breve riposo si andiede a Cena, in fine della quale il P. Guardiano nominò per Furieri del giorno avenire, i Fratelli R. D. Domenico Salandri, e R. D. Bernardino Narducci per preparare, e disporre il Pranzo, e Cena in Viterbo; Di poi si andiede a riposare.

Si spese per la Cena a Monte Rosi a Sns a tes-

ta, compreso il Mandatare, che in tutti furono

Persone 37 — — — — — 9 —

Per mancia al Cameriere — — 40

Lunedì 19 Aprile alzati tutti i Fratelli all'ore 7 si deputò dal Fratel Segretario, il R. D. Paolo Bonaccorsi, pregandolo voler fare da' pro Segretario in sua vece, non potendo in questa mattina assistere per essere stato dichiarato Furiere, il sud.° Bonaccorsi accettò, e i Furieri partirono subito. I nostri Fratelli Sacerdoti si portorno a' celebrare la Santa Messa in Domo, terminate le Messe da' Monsig.r D. Giuseppe Mollo fu data la Cioccolata a' tutti i nostri Fratelli, onde alle ore 8 $\frac{3}{4}$ si partì da' Monte Rosi recitando il Santissimo Rosario. Alle ore 11 $\frac{1}{2}$ si arrivò in Ronciglione, e messi in ordinanza di Processione, si visitò il Domo, e dipoi si proseguì il viaggio per Viterbo, e per essersi veduta all'improviso la nostra Processione in un subito si riempierono le Strade di moltissima gente.

Si giunse a Viterbo alle ore 16, venuti ad incontrarci i Furieri diedero parte, che la Compagnia di Viterbo era disposta per riceverci, ed avere provveduto il Pranzo, e Cena con Letti per tutti, e che si era destinato fare il ricevimento doppo il pranzo, per essere quella l'ora tarda. Onde il P. Guardiano si abboccò con il Rmo Sig.r Canonico D. Giacomo Carochetti, che si era portato con i Furieri ad incontrare i nostri Fratelli, uniti col suddetto Canonico Altri Fratelli parimenti di Viterbo. Fatti i complimenti con i detti ci condussero a vedere la Chiesa di Frati, che è in potere de PP Padri di San Domenico, Chiesa veramente degna d'esser veduta per la particolare architettura del Sig.r Salvi, di poi ci condussero alla Locanda nobile, che restava passata la Piazza dell'Erba, il Padrone della quale si domanda Cassani, alias Broccoletto, locanda molto propria, e pulita per essere stata già disposta per il nostro ricevimento.

Doppo breve riposo si passò a desinare, seruiti sempre dei Fratelli Viterbesi, alla metà del Pranzo si presentò il Sig.r Capitano Caualier Siluerio Pagliacci Meloni, facendo ricerca se occorreua qualcosa, fu ringraziato per non occorer nulla, mà bensì il sudetto Caualiere assistè alla nostra Tauola, che fù lautissima, e ben condizionata in tutto. Furono in tal congiuntura dalle Sorelle del R. nostro Fratello R. Domenico Salandri monache Professe nel Ven.l Monistero di S. Catarina mandati in regalo vari pasticcetti, che furono distribuiti uno a' Testa. Terminata la Tauola passarono di gio con Noi i Fratelli Viterbesi nelle stanze, discorrendo sempre del nostro santo Viaggio da' intraprendersi. Intanto non si mancò mandare a' chiamare de Barberi per farsi la Barba, e pettinarsi per esser puliti nella processione, che si doueua fare alle ore 21, come già era stato concordato.

si provvidero due Torce nuove per la Processio-
ne, l'importo delle dette fu di ——— l: 8n.
Prima delle ore 11, si portassimo alla Chiesa
della Compagnia della Morte alla consura,
avendo trovata la Chiesa parata, ed esposto al
Altare Maggiore il Smo Legno della Santa
Croce con molta decenza, essendovi quantità
di Cera accesa.

Circa le ore 11 si diede principio alla Processio-
ne, in questa ordinanza, andavano avanti va-
rj Fratelli Viterbesi sotto la loro Croce, la qua-
le era di grandissima estenzione, e di peso con-
siderabilissimo, che si rendette cosa assai ma-
ravigliosa per vederla portare per longhissimo
tratto di Strada da un solo loro Fratello, di poi
proseguiva la nostra, appresso la quale veni
vano un Fratello Viterbese alla sinistra, ed
il Romano alla Destra, nell'atto, che si us-
civa dalla Chiesa ci abbracciavamo col Fratel-
lo Viterbese eleggendolo per Compagno.

Si andiede alla prima visita alla Chiesa del Duomo dedicata a San Lorenzo Martire, e ci fu data l'acqua benedetta nell'ingresso della medema dai quei Rmi Sigri Canonici. Si poi passassimo alla Chiesa delle RR. Monache di S. Bernardino, ove riposa il Corpo della Beata Giacinta Marescotti, visitato il Smo Sagramento, passassimo a vedere, e venerare il Corpo della Beata, nell'uscire dalla Chiesa ci furono dispensate l'Imagini della detta. In appresso si andiede al Monastero delle RR. Monache di S. Caterina dell'ordine del Patriarca San Domenico, che per esservi tre Sorelle, ed una Zia del nostro Fratel Segretario le fu accordato a quelle Religiose entrare in loro Chiesa, e di poi passare avanti la di loro Porteria, acciò godessero anche loro di questa Sacra Funzione, avendoci fatta trovare la Chiesa ben disposta, ed ornata con parati, ed argenti, e con suono di Campane.

Partiti dalla Chiesa di Santa Catarina si andò a Santa Rosa, a venerare il Corpo della Santa, quale si conserva intatto, e flessibile in una grande Urna di Argento, ove qui furno dispensati dalla Religiosa vari cordoncini, che avevano toccata la Santa, e similmente quivi ricevuti con particolari dimostrazioni, e con doppio di Campane.
Si passò alla Chiesa della Smā Trinità a venerare la Bmā Vergine Liberatrice della Città di Viterbo, essendo sotto la cura dei PP. PP. Agostiniani, ove parimenti furono dispensate le Imagini della Gran Madre di Dio.
Per fine si tornò alla Chiesa della Compagnia alle ore 24 non avendo mancato di suonare tutte le Campane a Festa per dove passò la Processione, terminata la quale non mancassimo ringraziare il Priore, e i Fratelli non solo dell'incomodo, ma ancora per tutte le attenzioni usate.

A' Cittadini di Viterbo fù certamente molto gradita la nostra Processione, come lo dimostrarono per esser concorsi in grandissima Folla, e Nobili, e Civili per tutte le strade, e Fenestre per dovunque si passava.

Noi poi ci portassimo al Monastero di Santa Caterina con il nostro Fratel Segretario di far visita alle sue Sorelle, e Zia; Ma queste buone Religiose fecero trovare nel mezzo del Parlatorio una gran Tavola, sopra la quale erano preparati de Schifi ripieni di varie paste, ed altri con Limonee sciolte, ed attorno alla Tavola un gran numero di Sedie, ordinata la medema con quantità di Lumi di Cera, dove si trovarono presenti, ed alla Porta del Monistero, ed alle Grate del medemo tutte le Reverende Madri dimostrando gradimento non poco per essersi portati alla visita della loro Chiesa.

Doppo aver complimentate quelle Religiose i nostri Fratelli si posero a sedere alle Sedie

il Fratel Segretario, come che per essere stati da' lui inuitati a' portarsi al detto Monastero per auersi le sue Parenti, ed a' queste rappresentare a' tutti i loro ossequi, principio a' girare con i bacili delle Paste, e poi con quelli delle Limonee, sicche ognuno di Noi restò fauorito con abbondanza, essendo auanzati anche due gran Fazzoletti di paste, quali portassimo con Noi alla locanda, che furono a' tutti di nuouo distribuite.

Alle ore n ringraziate quelle buone Religiose delle finezze fatte, ci portassimo alla locanda, ove poco doppo si andiede a' Cena assistiti dalli Fratelli Viterbesi come la mattina, in fine della quale il Priore della Compagnia di Viterbo ci fece a' tutti godere il Caffè, ed auuiso; che per la mattina uentura ui era già in ordine la Cioccolata per tutti.

Il Padre Guardiano nominò per Furieri del giorno auuenire i Fratelli R. P. Carlo Capa-

rucci, e il Fratel Odoardo Angeletti, acciò partis-
sero per preparare il pranzo a Monte Fiasco-
ne, e la sera in arrivato di poi si andiede a ri-
posare.

È da notarsi, che in questa notte si è suscita-
to un impetuoso Turbine, da Tutti i Viterbesi
creduta una grandissima scossa di Tremoto,
e però sonarono tutte le Campane della mede-
ma Città, si aprirono le Chiese della medema,
e gli Abitanti si portarono in gran Folla al-
la Visita delle medeme per implorare misori-
cordia dell'Altissimo, mediante l'Interces-
sione della Bmd Vergine, e loro Protettori,
da Tutti noi per grazia di Dio non si senti-
to cosa veruna.

Al Cameriere per cortesia si regalò — 1:ons.

Martedì 30 Aprile alzati i Fratelli all'ore
7, si portarono i nostri Fratelli Sacerdoti a
celebrare la Santa Messa alla Chiesa di S.
Caterina dell'ordine del Patriarca San Do-

mente, e con loro si portarno i Fratelli Scolari per servire la Messa, terminate le quali si passò dalle RR. Madri Salandri al Parlatorio, dove da quelle Religiose fu fatta presentare a Tutti la Cioccolata, Limonea sciolta, e Biscotti. Ringraziate di nuovo le Religiose di tanti loro incommodi, se ne tornassimo alla Locanda, rimanendo le suddette Madri con gran rammarico nel vedersi allontanare il di loro proprio Fratello.

Alle ore 18 si partì da Viterbo con tempo molto cattivo, appena giunti alla Porta di Santa Lucia principiò a piovere sì dirottamente, credendo, che per quella giornata avessi sempre a dilluviare. Per tal motivo si cercò un altro legno commodo per cinque persone, qual legno fu sempre a nostra requisizione fin al ritorno in Roma, essendo convenuti col Vetturino per Scudi —

Dopo un ora, e più d'acqua si slargò il Tempo,

e si giunse felicemente a Monte Fiascone
circa le ore 16. Si la Porta della Città, fu trova-
to il Governatore, ed altri Signori, facendo ri-
cerca se occorresse qualcosa, avisandoci, che
la Strada di Orvieto era guasta, e si erano de pas-
si molto cattivi, onde si risolvè spedire dieci
Uomini, facendoli partir subito, acciò andasse-
ro accomodando tal passi alla meglio avessero
potuto, fu concordato per il prezzo di — 3 —
Fecero delle lagnanze quei Fratelli di Monte
Fiascone, dicendo esser stato mancato di non
esserle stata spedita lettera d'avviso, perche
saputo il nostro passaggio dalla loro Città ave-
rebbero auto a gloria il ricevere, si scusassi-
mo con dire, che per essere il viaggio longo
fino ad Orvieto si era stimato bene non scri-
vere, perche trattandosi di ricevimenti la
cosa sarebbe andata il lungo, e ad Orvieto si
sarebbe arrivato troppo tardi.
Con tutto ciò per accodire ai desideri di questi

Signori, e Fratelli, inalberassimo la nostra Croce, e posti in ordinanza di Processione vi entrò nella Città, si andiede a Visitare il Duomo, e ricevuti dai Signori Canonici, e Ministri. Intanto, che si stava orando avanti il Sm.o Sagramento vennero alcuni Canonici a complimentare il Padre Guardiano, e pregarlo volersi trattenere, perche volevano benedir Noi con la Testa di Santa Margarita d'Antiochia protettrice della Città; come fecero.

Partissimo dal Duomo alla confusa, andassimo a vedere sopra di un Monticello fuori della Città il Lago di Bolsena, di poi passassimo all'osteria poco lungi dalla Città.

Giunti alla medema fu pranzato, e servito da molti Signori di Monte Fiascone, ed il pranzo riuscì molto buono. In tempo di detto pranzo fu mandato al nostro Fratello N. Andrea Colidus Bacili di pasta delle Panducali da Suor Maria Angelica Federici Religiosa nel Monastero di

San Pietro dell'Ordine Benedettino Parente del medemo, le quali furono distribuite a' nostri Fratelli, in fine della Tavola fu fatta ricerca all'Oste circa il pagamento, fu trovato, che quelli stessi Signori avevano pagato il tutto, onde ringraziati i medemi con cordiali espressioni della finezza fatta ci dividessimo da loro.

Si lasso in Regalo ai Servitori, di quei Signori che avevano assistito alla Tavola — 1 —

Al Cameriera dell'Osteria si lasso — — no

E perche quei Signori di Monte Fiascone, non erano ancor tornati in città, prima di partire tornassimo di nuovo a' ringraziarli, ma questi vollero, che si promettesse, che quando la Compagnia torni a' fare un simil pellegrinaccio, vole assolutamente si serva, la qual cosa le fu promesso per contentarli, e questa notizia vi servirà di regola in altra occasione.

Alle ore 18 si proseguì il nostro Santo Viaggio per Orvieto, appena partiti si sturbò talmente il tempo, che diede di molto a temere per un Vento impetuosissimo, ed acqua; Ma perche il Sig.r Dio per l'intercessione dell'Anime Sante del Purgatorio ci assistava in guisa tale che ci fece vedere un evidente grazia, perche à torno, à torno à Noi pioveva, e dove passavamo Noi ne pur cadeva una goccia d'acqua.

La Strada da Monte Fiascone per Orvieto era cattivissima à tal segno, che giunti à Sasso tagliato eravi dove una scesa di un buon miglio, con altra, e tanta salita, si che convenne farla tutta à piedi per non potere i Cavalli proseguire il Viaggio con i Sterzi pieni, ma vote andarono stentatamente.

Alle ore 23 si giunse in Orvieto, e fattosi incontro i Furieri diedero parte, come la Compagnia era già nella Chiesa della Madonna Sma del Velo pronta à ricevere.

Poco più sù venne ad incontrarci il Signor Capitano Gio' Battista Rocchegiani; fatti i complimenti col Padre Guardiano ci andassimo accostando alla suddetta Chiesa. Prima di giungervi uscì dalla chiesa il Cavalier Giuseppe Bucciaranti Priore della Compagnia de Santi Giuseppe, e Giacomo Maggiore detta de Scalsi, e fatti i soliti complimenti col medemo, passassimo entro la chiesa della Bmā Vergine del Velo.

Visitata la suddetta chiesa si diede principio alla Processione, avendo li Fratelli d'oratorio lassata la loro croce nella detta, venendo sotto la nostra per essere la Compagnia Madre, e unitosi un Fratello Oratoriano, ed un Romano, cedendo a' Noi la dritta, ci condussero al Duomo, dove fummo ricevuti da' quei Sagri Ministri.

Alla Porta della medema Città ove si fece il devoto ingresso, ci era concorsa quasi tutta la

Città, e nel portarsi al Duomo si trovarono le strade tutte ripiene di Folla concorsavi nelle respettive Carrozze la nobiltà, e dovunque si passava si risentiva solenne concerto di Campane. In questa sera non fu dedotto il Sm.o Corporale per esser l'ora tarda, ma si restò per domani mattina alle ore 11. Al por si passò alla Chiesa della Compagnia ove fu lassata la nostra Croce.

Lassata la Croce, fummo condotti da molti Fratelli con Torce accese alla Casa del Sig.r Giuseppe Buccisanti Priore, e entrati nella medema fu trovato in una gran Sala ben ornata, e illuminata a cera una Tavola ripiena di tutte sorte di Paste, e Confettura, con vari Piatti di Presciutto, altri di Mortatella, e Fiaschi di Vino, fattoci accomodare a torno della medema fummo serviti dalli stessi Fratelli con particolare pulitezza.

E certamente la sudetta Compagnia molto pe-

nitente ed esemplare, perche il Sacco è veramente un Cilicio continuo per esser tessuto pelo di Capra, e stoppa grossolana tinta negra, con gran Corda in Cinta, e sopra le spalle una Mozzetta simile; vanno sempre scalzi, non usano Perucca, ma bensì sempre Capuccio calato, ed in una portatura da veri penitenti. Mossi i nostri Fratelli da' compassione, fu pregato il Padre Priore farli andare a' spogliare, non vi fu maniera volesse accedere alle nostre istanze, dicendo esser assuefatti a' quel abito, e che era obligo loro servirci in quella maniera onde ne riportassimo molto edificazione della loro penitenza, e modestia insieme.

Terminato il pinfresco riaccesero di novo le Torcie, ci condussero alla Chiesa de RR. PP. Agostiniani, ove furono trovati i Letti in ordine per Tutti, fatta l'estrazione de detti ci trattenessimo nelle nostre Camere a' prendere un poco di riposo.

Giunta l'ora della cena, fu dato il segno coll'am-
panello dell'Refettorio dei detti Religiosi, cala-
simo in quello con buon ordine, e modestia,
prendendo da ciascuno di noi il proprio posto,
e fatta la Benedizione dal nostro Cappellano, ci
fu data una lauta cena con quantità di Solci,
seruiti dal Sig.r Giuseppe Bucciosanti Priore
e Fratelli orvietani vestiti in Cappa, avendo
anche dato aiuto i medemi Religiosi. In tal
congiuntura furono mandati in Regalo al
Frat.el Agostino Ancidoni nostro Camerlengo
due gran piatti di gniocchi da certe Monache
sue Parenti, furono distribuiti in tavola ai
nostri Fratelli in questa sera.
Il Padre Guardiano al fine della Tavola no-
minò per Furieri del giorno avvenire i Fra-
telli Edoardo Angeletti, e Antonio Bonciunga, acciò dovessero preparare una piccola re-
fezione a Monte Fiascone, e la cena a Viter
bo.

Terminata la Cena, fu fatta istanza dal nos-
tro Fratel Depositario, quanto era importa-
ta la Cena, il Sig.r Capitano Gio' Batista Roc-
chegiani rispose esser stata fatta a spese
del Padre Priore Buccisanti, e sua, onde
non mancassimo ringraziarli di tanta fine-
za, di poi ognuno si ritirò alla sua stanza
a riposare, essendo rimasti contentissimi del-
le attenzioni ricevute da questi Signori.
Mercoledì primo Maggio 1771 alzati tutti i
Fratelli, e vestiti di Sacco alle ore 9 si portor-
no alla Chiesa della Confraternita de Santi
Giuseppe, e Giacomo detta de Scalzi, e da i
nostri Fratelli Sacerdoti fu celebrata la San-
ta Messa, serviti con somma pulizia, e pun-
tualità dai Stessi Fratelli Loretani, non
slontanandosi mai il Priore.
Preventivamente i sudetti Fratelli avendo
disposto per il nostro ricevimento la loro
Chiesa con conveniente decenza avendo orna-

to gli Altari con argenti, e nobili Sagri arredi, e con aver parata la Chiesa di Tela negra guarnita con Trine gialle, parato dissero i Fratelli, che loro usano nelle loro Feste, non usando Damaschi, perche restano proibiti da' loro Statuti riuscì con decorosa pompa il sudetto ricevimento.

Terminate le Messe i nostri Sacerdoti, il Padre Priore Bucciosani, unito col Sig.r Capitano ci fecero passare sopra la Chiesa, ove esiste l'Oratorio, e fece presentare a' Tutti Noi la Cioccolata, e Biscotti, serviti dai stessi Fratelli Orvietani con Sacco indosso, e scalzi, terminato detto conveniente trattamento, passassimo di nuovo in Chiesa, per mettersi in ordine di Processione per portarsi a' vedere, e venerare il Ssmo Corporale.

Disposta la Processione, come nella precedente sera, ci condussero al Duomo, sonando le Campane ovunque si passava, giunti nel detto

visitato il Smo Sagramento, ci fecero passare nella Cappella, ove si conserva il Smo Corporale, che resta su la mano manca vicino la Tribuna dell'Altare Maggiore, ed entrati nella Cappella, fu subito chiusa la Cancellata, acciò non si affollasse altra Gente.

Fu trovato un gran Tavolino in mezzo della Cappella, l'Altare della quale era già assai ben ornata d'argenti, guarnito con Coperta di Damasco, ed una Tovaglia bianca di sopra. S'erano parimenti una gran copia di Candele accese. Indi vennero quattro Canonici, con Rocchetto, e Stola, portando le tre Chiavi, in tre diverse Borse, che chiudano il gran Ciborio, ove si conserva la detta Sagra Reliquia, aprirono divotamente il medemo, e preso il Reliquiario con gran fatiga lo calarono per essere una machina d'argento di peso libre 400 posato sopra la Tavola recitorno l'Inno Pange Lingua, e recitata da uno dei Sudetti Canonici l'orazione, che se-

gue, fu incensata la Santa Reliquia.
Fecero segno, che ciascheduno di Noi si accostasse
per venerarla, considerarla, e bagiarla, avendo
veduta, bagiata, ed esaminata anche la fattu-
ra del Reliquiario d'argento smaltato, istoriato opera veramente di valore assai sorprendente, per cui si rende oltre la sagra Reliquia che contiene assai pregievole. Si riconobbe da Noi ciò che poi è prodigiosissimo, cioè, che nel pretiosissimo sangue, che rimase in detto Corporale espressamente l'Imagine dell'Ecce Homo in diversi gruppi del medemo.
Quei Signori Canonici ci dissero, che in un sito del Reliquiario ancora si conserva l'ostia Consagrata, ma che questa non si mostra a veruno, essendo la metà di quella divenuta Carne, come pure vi è un altro sito, ove si conservano i Purificatori inzuppati del sangue Pretiosissimo.
E mentre benignamente, questi Illmi Sigri Canonici ci mostravano sì pretiosissimo Tesoro

concorse in Chiesa alla Veneratione del medemo
moltissima Gente della Città, anche de Nobili,
suonarono le Campane per tutto il tempo che stè
da esposta la Sma Reliquia, ed in Chiesa vi erano
le Trombe del Magistrato, che suonorno quando
fù aperto, e chiuso il Ciborio.
Terminato, che ebbero i nostri Fratelli di vedere,
e venerare sì Reliquia insignissima, tornar-
no i Sig.ri Canonici a recitare l'Inno come sopra,
incensata di nuovo la Sma Reliquia la collo-
carno al suo posto, e chiusero il Ciborio. Qui
non si mancò dei nostri Fratelli piangere di
Tenerezza nel vedere il pretiosissimo Sangue
di nostro Signor Gesù Christo, che ancora pare
fresco, anzi freschissimo, con tutte le sudette
impressioni.
Passassimo nella Cappella dedicata alla Bma
Vergine detta di S. Brizio di casa Mondeschi,
nella medema fù veduta la Pietà di un celebre
Scultore, degna d'esser veduta da chi si porta in

Crucifisso, come pure l'Angelo, che annuncia la Sma Vergine, opera pure di un eccellente Scultore esistente all'Ingresso del Coro all'Altare maggiore. Fu osservato parimenti il Battisterio, che merita un lungo esame per essere antichissimo, e ben adornato di Bassi rilievi.

Si diede di Mancia al Sagrestano del Duomo d'Orvieto, e Ministri —— —— —— 4:10

Esaminata l'architettura della chiesa, ci rimettessimo in ordinanza di Processione, ed usciti fuori della Città, abbracciassimo quei amatissimi Fratelli, ringraziandoli di tante finezze, e cortesie si dissunissimo da loro. Alzando la loro Croce, e processionalmente se ne ritornarono alla loro Chiesa.

Noi di poi alla confusa ci portassimo a vedere la facciata del Duomo, per essere rarissima, e degna da vedersi da tutti quei, che si portono in Orvieto, per esser ripiena di Bassi rilievi di Marmo, moltissimi Musaici, con varie guarnizioni

de Metalli, essendo stato l'Architetto il fu Lorenzo Maÿtani da Siena, e le Fenestre in vece di Christalli sono Alabastri. Questa fu ristorata nel Ponteficato della Santa Memoria di Clemente XI sotto la direzione di Tomasso Polidori Architetto.

Veduto il tutto passassimo a vedere la gran Fabricca del Pozzo di San Patrizio degna da vedersi per essere un disegno molto particolare.

Tornarno i Fratelli R. Domenico Salandri, e R. D. Vincenzo Canonico Salvi alla chiesa della Compagnia a lassare le seguenti mancie.

Al Sagrestano di chiesa —— → n:05

Al Seruitore del Priore —— → n:05

Al Seruitore del Capitano —— → 1.0 n.

Al Portinaro del pozzo —— → — 30

Ad un Ragazzo che portò i Sbordoni → — 15

Alle ore 15 ci trovassimo Tutti fuori della Porta della Città, e preso il concedo da quei amatissimi Fratelli, che si erano anche loro costi por-

tati senza Sacco, abbracciandoli, e ringraziandoli di nuovo, con gran pianti nel dividersi da Noi, se ne partissimo molto addolorati, ma altretanto ripieni di cortesia ricevuta da quei Fratelli, e dai medemi edificati per la pietà, e umiltà veramente singolare.

Poco lungi dalla Città si intonò il Sm.o Rosario come il solito, con gran stento giungessimo al Sasso Tagliato per avere provato un caldo eccessivo, e per essere una Salita molto laboriosa, di poi si montò nelli Sterzi.

Proseguissimo il nostro Santo viaggio con somma spirituale allegria, ma in una Salita tutta sassosa cadde il detturino Domenico dalla Cassetta del Legno, riuscì al detto di attaccarsi al Timone, fu ben strascinato per un buon tratto di strada. Ma invocate da Noi le Sante Anime del Purgatorio, si fermorno i Cavalli, e accorsi tutti, e vedendolo morto, fu trovato essersi semplicemente fatta una Slincatura in una

gamba, non mancassimo di subito recitare il
salmo Miserere, e Profundis per la grazia ri-
ceuta, che si era degnato il Signore da preservare
da gravissimo altro male il detto Vetturino, e
quei che nella Carrozza si erano, mediante la in-
vocazione delle Sante anime del Purgatorio.
Fu medicata a Domenico la storcatura da
Monsig.r D. Giuseppe Motto, di poi si cercò far
quietare il figlio del suddetto, che conduceva il
pertichino, piangendo dirottamente, credendo
esser restato in tal pericolo estinto il suo Pa-
dre, ma non si volle poco a quietarlo, benchè
lo vedesse vivo.
Si giunse a Monte Fiascone non prima delle
ore nn, e si fece un semplice rinfresco assis-
titi da alcuni di quei Signori della detta Città
i quali mandarono in regalo dodici fiaschi
di vino fra bianco, e rosso, con alcuni bacili
di paste, che furono di nostro gradimento.
Si spese per la suddetta refezione —— n:ss

E perche l'ora era tarda, per sollecitare il Viaggio furono cresciuti de Calessi presi allo Posta, e cresciute le Tubie ai sterzi à proprie spese de Fratelli, con tuttociò si giunse in Viterbo alle ore due, e mezzo, avendo ogni legno la Torcia à vento accesa, si smontò alla solita Locanda, e subito fù fatta l'estrazione de Letti.

Doppo breve riposo si andiede à Cena, assistendo alla Tavola i Fratelli Viterbesi, in fine della quale vi fù il Caffè, e queste à nostre spese. Il P. Guardiano nomino per Furieri del giorno avvenire i Fratelli Anacleto Pinchetti, e Felice de Cupis per preparare il Pranzo à Caprarola, e la Cena à Utricoli; ringraziati i Fratelli Viterbesi dell'assistenza prestata, si andiede da ciasuno alle loro camere à riposare.

Si spese per la Cena à Viterbo, essendo stato fatto à conto, e non alla Vitturina —— 1 n: 5 n

Al Cameriere per mancia —— — 60

Giovedì 11 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 10, e vestiti di Saco si portorno a sentire la Santa Messa, che fù detta nella chiesa del Suffragio dal R. P. Giuseppe Riddati nostro Cappellano, non potendo celebrare li altri Sacerdoti in questa mattina, perche si sarebbe fatta l'ora tarda, essendo il viaggio di questo giorno molto longo; Ma i RR. Fratelli P. Domenico Salandri, e P. Bernardino Marducci si levorno alle ore 8, e celebrarno la Messa alle Monache di Santa Caterina, e poi tornati alla Locanda, sentirno, che si era ordinato di fardire una sola Messa, onde partiti i Fratelli per la Chiesa del Suffragio, se ne tornarno al Monistero a' licenziarsi dalle Sorelle Salandri nostro Segretario, e con i Sudetti si unì il Padre Guardiano, Agostino Ancidoni, Gio Battista Mazzoli, e Vincenzo Ancidoni.

Giunti al Monastero subito quelle Religiose fecero presentare la Cioccolata, con Biscottini,

e Limonee sciolte, e trattenuti con le medeme fino alle ore 11, e mezza, prendessimo licenza dalle medeme. Il distacco del nostro Fratel Salandri fu tale con le Sorelle, e Zia, che unitamente piansero anche tutti li altri Fratelli qui intervenuti, ed i nostri Fratelli tutti pieni di obbligazioni per le particolari, e copiosissime cortesie ricevute da' queste R.de Religione sì nel primo, che nel secondo passaggio per la detta Cit.tà.

Si partì da' Viterbo alle ore 10, ed usciti la Porta della Città, furno complimentati di nuovo, e rese grazie di tante finezze a' quei Fratelli Viterbesi. Ai poi si diede principio alla recita del S.mo Rosario, si giunse in Capranola alle ore 16, e un quarto, ben stanchi per il caldo sofferto.

Giunti alla Villa di Sua Maestà il Rè di Napoli, si fermassimo nel Palazzo, ove si trovato in ordine il pranzo, si pranzò subito, assistiti

da Primari di Caprarola, per esser già stati pre-
venuti da Monsig.r D. Giuseppe Mollo con sua
Sedera, lasso il suddetto Prelato al Guardarobba
de propri suoi danari mezzo Zecchino di man-
cia, quale non si pone nella lista delle spese.
Si spese per il pranzo a Caprarola —— 3:26 ½
Terminato il Pranzo, mentre si stava a vedere
il Palazzo, venne la Confraternita di San Gio-
vanni Evangelista alla stessa Villa a ricevere,
e questa con sacco bianco, ci condussero al Duo-
mo, quale fu trovato tutto apparato di Damas-
chi, e all'Altare Maggiore esposto il Sm.o Sagra-
mento, doppo varie Sinfonie, fu cantato il San-
tum ergo in Musica, e dal Sacerdote altre l'
orazione solita, fu anche aggiunta quella pro
Itineranti bus di poi diede la Santa Benedizio-
ne.
Se ne partissimo dalla Chiesa con la stessa
Compagnia processionalmente, e giunti fuori
del Paese, si divisero da Noi, ringraziandoli

delle finezze fatte, per non esser questa Confraternita a Noi aggregata, onde molto più accrebbero verso loro le nostre obligazioni; e veramente dovendosi appunto allora mettersi in quel giorno nella Strada per la Santa Casa, fù a tutti di sommo piacere incominciarla con la santa Benedizione di Gesù Sagramentato.

Erano appunto ore 18 ¾ quando uscissimo fuori di Capranica, onde recitato il Santo Rosario si partì con somma allegria; Ma perche si doveva trapassare la Macchia per uscire a Ponte Felice fussimo consigliati a prendere una Guida, acciò non si avvilissimo a smarrire, come fù fatto.

Inoltrati, che fummo nella Macchia, accadde che la Guida ne sapeva meno di Noi qual fosse la retta strada, e trovandoci smarriti, non sapevamo ove condurci, alle Carrozze riuscì il poterne sortire, perche il Vetturino preso a Viterbo era alquanto pratico, e per tal motivo fù poi rimunerato con mancia dai Fratelli,

Mà sei dei nostri, che erano à piedi ricercarno alla Guida se quella era veramente la strada lagnandosi, che non si vedevono più le Carrozze, questo rispose salite sù questo monticello li aspettate, che de li passano le Carrozze, ed il Birbone ci abbandonò così dicendo. Stiedero per un bel pezzo i sei Fratelli smarriti aspettando al luogo detto di sopra, mà non vedendo passare nessuno, pensorno bene, andare un poco avanti, e trovorno un gran fosso, doue non potevano assolutamente passare i Legni.

Accortosi i Fratelli, che quella non era veramente la strada, stimorno bene mettersi in Cammino, sperando d'incontrarsi con qualcuno, che li rimettesse nella strada, mà doppo un gran pezzo sentirno una voce alla lontana, che li chiamava, e questo era il Portatore de Cadaveri della Campagnia, che si era portato in qualità di Facchino, grida-

va ad alta Voce avete sbagliato, riconosciuto il nostro Portatore lo aspettassimo, e giunto a Noi, ci assicurò, che le Carrozze erano andate per altra Strada, e ricercando quanto erano lontane, ci assicurò averle lasciate lui stesso almeno due miglia, e che la Strada l'aveva ritrovata il Vetturino preso a Viterbo essendosi anche loro smarriti con i Sterzi, e la Guida li aveva lasciati in abbandono

Sentito ciò dai sei Fratelli, non sapevano a qual partito dovevano prendere, o di tornare in dietro col Portatore per rinvenire i Sterzi al contrario considerando, che questi si erano avanzati nel viaggio, e sarebbe stata cosa difficilissima il giungerli, si diede il caso, che passando alcuni contadini, le fu fatta ricerca se per quella strada si poteva andare a Ponte Felice, risposero esser buonissima, ma vi erano miglia 15 di distanza, onde fu risoluto per timore di non poter più giungere a

sterzi tirare avanti nella strada già intrapresa, quale non fù di quindeci, mà di venti miglia.

Quindi non è da passarsi sotto silenzio un fatto accaduto ai poveri Fratelli smarriti, che si ritrovavano à piedi, ed è che imbrunita la sera, si trovarno fuori di Careggiata, e non sapevano più come mettersi in strada; Non mancarono ricorrere alle Anime Sante del Purgatorio, recitando varie orazioni, e salmi, pregandole di vero cuore assisterli in tal occasione, ò pur far capitare avanti loro qualcuno, acciò le insegnasse la strada.

Essendo or mai disposti à passar tutta la notte nella Macchia, ecco il soccorso per loro dalle Anime Sante. Si incontrono con un uomo à cavallo, ed un Pedone, che con un Bastone guidava alcune Vacche, interrogato quel buon uomo se quella era la strada per andare à Ponte Felice, rispose sorridendo ben trova-

ti siete qui, e come avete fatto tanto presto io
vi conosco, perche vi ho veduto l'altro ieri di
Monte Fiascone, si fecero animo maggior-
mente i nostri Fratelli, e raccomandandosi
a' questo buon Uomo, acciò l'insegnasse la pro-
pria strada, rispose non se la posso per ora in-
segnare, perche temo andarete a' finire nei
fossi; onde non temete venite con me, soffrite
il passo di queste Pecore, che poi restare a' pieno
consolati.
Perche le Pecore andavano or quà or là per la
Campagna, convenne ai nostri Fratelli dar
mano a' quel Uomo, che la guidava, onde con i
Bordoni le tennero ristrette, e sollecitarlo il
passo; Giunti a' un certo sito il buon Uomo disse,
Fratelli questa è la strada andate sempre dritt-
ti, e non sbagliarete, onde ringraziato quel
buon Uomo, e datesi scambievolmente la buo-
na notte si proseguì il Viaggio. Poco lungi si
principiò a' scoprire un chiarore di Luce a'

Vento, che teneuano inalborata i nostri Fratelli al Ponte.

Datasi la voce l'un, l'altro, auendo capito esser Noi, uennero ad incontrarci; Giunti al Ponte Felice accorsero i Fratelli ad incontrare i smarriti, che veramente erano diffiniti, sgrondanti di sudore, abbracciandoli, e giongendo di consolazione nel auerli ritrouati; Anche loro auevano patito di molto per non sederci, e non auevano mancato pregare le Anime Sante del Purgatorio, acciò ci facessero giungere sani, e salui. Si capì pur troppo, che le Anime Sante auevano preso cura dei Fratelli smarriti, con farle ritrouare quel buon Uomo, che li rimise nella strada sicura, ed è di molto verisimile, che si riportasse dal Signore tale grazia per la intercessione delle Anime del Purgatorio, purche di tutto cuore a queste si raccomandassimo.

I Fratelli smarriti furono i seguenti, e

possono attestare il di sopra narrato, anche con loro giuramento.

R. D. Domenico Salandri

Francesco Profeta

Gio' Bttà Mazzoli

Gio' Bttà Torri

Antonio Bencivenga

Giuseppe Frosini

E perche l'ora era tarda, e i Fratelli smarriti, erano diffiniti, e grondanti di sudore il Padre Guardiano stimò cosa approposito far subito crescere una gubbia per carrozza, non prima delle ore Tre si giunse in Utricoli, si fece subito l'estrazione de letti, ed i poveri Fratelli ebbero tutta l'assistenza dalli altri nell'atto che si mutarno, avendo non solo le Camiscie Zuppe, ma anche i Calsoni, e Calsette, avendo voluto del tempo per levarle.

Per due Cambiature à Borghettaccio — n —

Beveraggio ai Postiglioni — — — no

Doppo breve riposo si passò à Cena, mancando il nostro Segretario, quale restò sul Letto perche si sentiva poco bene. In fine della quale il Padre Guardiano nominò per Furieri del giorno avvenire i medemi di oggi, cioè i Fratelli Anacleto Pinchetti, e Felice de Cupis dovendo preparare il pranzo in Utricoli, e la Cena à Terni di poi si andiede à riposare.

Per la Cena à Utricoli si spese — — 9 —

Al Cammeriere di mancia — — 40

Venerdì 3 Maggio 1771 alle ore 11 si alzarno i nostri Fratelli, e vestiti di Sacco, fecero chiamare due Barbieri, e quasi tutti si fecero la Barba, e pettinare, Tutti uniti ci portassimo al Duomo à celebrare le Messe, servite dai nostri Fratelli Secolari, assistiti nella Sagristia dai Sacerdoti d'Utricoli con somma puntualità, e pulizia, fù veduta la processione che fecero col SSmo Legno della Croce da quei RRmi Canonici.

Tornati all' Albergo, si stiede un poco in ricrea-
zione, di poi si passò a pranzare, terminato il
pranzo mettessimo in ordine tutte le nostre rob-
be, e alle ore 16, e mezza si partì da' Utricoli rec-
tando il Sm° Rosario come il solito.

Per il Pranzo a' Utricoli si spese —— 7.no

Mancia al Cameriere —— —— —— — 40

Alle ore no in punto si giunse a' Narni, posti in
ordinanza di processione si entrò in Città, subi-
to si presentò il Sig.r Capitan Pietro Colli per sen-
tire se occorreva qualcosa, fu ringraziato dell'
attenzione, si portassimo a' visitare il Duomo.
In questo giorno correva la Festa di S. Giovena-
le Vescovo Protettore della detta Città, fu trova-
ta la Chiesa tutta apparata di Damaschi, vi-
sitato il Sm° Sagramento, passassimo all'
Altare Maggiore sotto del quale riposa il Corpo
del suddetto Santo, ed aperta la Confessione dai Sig.ri
Canonici, che accorsero subito a' complimentarci
calati in quella visitassimo il corpo di S. Gio-

venale, che si conserua in un Urna di Marmo, e poi passassimo anche più sotto a' vedere il Sotterraneo della Chiesa.

Veduto il tutto si torno sopra, furono vedute una grande infinità di Reliquie, che erano esposte in tal occasione, di poi passassimo a' vedere la Cappella di Santa Lucia di Narni tutta di marmo della casa Sagripanti. Veduto il tutto uscissimo dalla chiesa piena di Popolo concorso per vederci, e fatti i ringraziamenti con quei RR. Canonici, uscissimo processionalmente dalla Città.

Subito sortiti rigonessimo la nostra Croce, recitato il Sm.o Rosario, proseguissimo il nostro Santo Viaggio con somma allegria, essendo partiti da' Narni alle ore no $\frac{3}{4}$ in punto. Un miglio, e mezza prima di giungere a' Terni ci incontrassimo con Monsig.r Illm.o, e Rm.o Agostino Felice Rossi Vescovo della suddetta Città nel vedere il Vescovo, smontassimo subito dalle

Carrozze, il detto Prelato fece subito ricerca di Monsig.r Motta, col quale fece moltissimi complimenti, non mancassimo d'inginocchiarci tutti, chiedendole la Benedizione più volte, nn volle mai darla, ma bensì unitosi con Noi ci accompagnò vicino la Porta della Città; In tal congiuntura fu fatta istanza al detto Vescovo, pregandolo, che da' Noi si desiderava vedere, e venerare il Sangue Prezioßissimo di nostro Signore Gesù Christo, che si conserva in Roma, cortesemente rispose, manderò ad avvisare i Canonici, quali si troveranno pronti domani matina a' sodisfare le loro brame, e desiderij. Ringraziato Monsig.r Vescovo si partì da' Noi, fu proseguito il nostro viaggio.

Un miglio prima di giungere alla Città principiarno a' sonare tutte le Campane a' festa. giunti alla Porta di Terni ci mettessimo in ordinanza di Processione, ritrovassimo su la Porta della sunnominata Città quattro Fratelli

della Confraternita di San Giovanni Decollato vestiti di sacco, ed il Sig.r Capitano Giuseppe Pot-
lioni, facendo ricerca se occorreva qual cosa, rin-
graziato il Sig.r Capitano dell'attenzione, non-
occorrendoci cosa veruna. Furno complimentati
quei quattro Fratelli, quali postesi avanti la
nostra Processione ci condussero al Duomo, ivi
fatto il Sm.o Sagramento, ci fecero passare al-
la loro Chiesa di San Giovanni Decollato, la
quale resta collocata sù la Piazza. Essendo con-
corsa con Nobiltà e Popolo per vederci, non man-
cando di sempre sonare le Campane a' Festa
fintanto che termino la Processione.
Giunti alla Chiesa della Suddetta Confraternita,
ivi si trovò il Sig.r Conte Alessandro Spada nobile
Romano coscritto, gran Ciamberlano Imperia-
le Regio apostolico al presente Priore della
detta Confraternita, e il Sig.r Giuseppe Para-
disi vestiti di sacco, fatti i complimenti col
Padre Guardiano, e Monsig.r Mollo, di poi a tut-

ti Noi, permise si lassasse la nostra Croce in sua Chiesa, avendone già dato parte, prima che partissimo da Roma a sua Eccza Rma Monsig.r S. Gregorio Salviati nostro vigilantissimo Primicerio.

E per conferma, ne ho voluto trascrivere il Capitolo della lettera scritta a Monsig.r suddetto dallo stesso Sig.r Conte Spada, ed è il seguente in data delli 24 Aprile 1771.

Questo Sig.r Capitano Pollioni mi ha fatto sapere avere lei scritto, e raccomandato la Compagnia della Morte di Roma, che di qui passerà per andare a Loreto. Se lei Monsig.r mio si fosse ricordato, che in Terni vi era un suo amico, e vero Servitore, son sicuro, che averebbe scritto a me, molto più, che si dà l'incontro di essere al presente Priore di questa Confraternita di San Giovanni Decollato. A' seconda dunque delle di lei premure. ella ha per sicura, che si useranno tutte le Civiltà, e puligie, allorche

giungerà detta Compagnia, e gli dissi, che si mandaranno incontro alla medema alcuni Fratelli, perche l'accompagnino, al Duomo, e dili alla nostra Chiesa, dove col mio Compariore avrà l'onore riceverli, e dili si faranno dirigere alli loro alloggi; che preventivamente mi figuro, che per mezzo di un Foriere saranno preparare. Questo è quello si è pensato di fare, se ciò vada a seconda de suoi desiderij. Monsig.r mio me lo sappia a dire, e mi dica di più cosa se piacerebbe, perche ove si potrà io darò tutta la mano, sarebbe ben anche, che mi accennasse quanti saranno di numero li Pellegrini, attenderò dunque i suoi oracoli sopra quest' Articolo, e servirà questa occasione per rinovarle la mia seruitù costante, ed amicizia, e si ricordi, che sono qua, ma che lo stimo anche lontanissimo.

Vennero ad accompagnarci all' Albergo, che restava su la Piazza il Sig.r Conte Spada, e il Sig.r Giuseppe Paradisi, e doppo breve trattenimento

ci lassarno in libertà, promettendo, che sarebbero tornati, onde fù subito fatta l'estrazione de Letti, intanto, che si preparava la cena furono mandati in Regalo Trenta Fiaschi di vino frà Bianco, e Rosso a nome del detto Sig.r Conte Spada Fù dato in regalo a' quelli Uomini che portarno i Fiaschi — — — —

Appena posti in Tavola, ecco di nuovo venire il Sig.r Conte Spada, e il Sig.r Paradisi, quali assisterno alla Tavola, terminata la quale esibirono la loro Chiesa per commodo de nostri Fratelli Sacerdoti, acciò la mattina potessero celebrare la messa prima di partire. Ringraziato il Sig.r Conte sudetto del vino mandato, e di tanta attenzione avuta per noi se ne partì. Il Padre Guardiano nominò per Furieri del giorno avenire i Fratelli R. P. Domenico Berardi, Gio' Battista Torri, acciò preparassero il pranzo alla Montagna di Somma, e la Cena in Spoleto.

Fù speso per la Cena in Terni per n6 Persone, es-

vendo i Mancanti andati dalli Amici, tanto di
Cena, che Cermire, compresa anche la mancia
al Cameriere —— —— —— —— 7 —
Al Mandataro Vincenzo per rimborzo della Corda
servita per la Cassetta delle Torce —— — 15
Accomodatura della Cassetta —— — 10
Al Portatore per rimborzo di alcune spese — 19
Sabbato 4 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli, e ves-
titi di Sacco, alle ore 9 si portarno i nostri Fratel-
li a celebrare la Messa nella Chiesa della Confra-
ternita di San Giovanni Decollato, dove con ogni
puntualita furono serviti dal Sagrestano, e Chie-
rici, terminate le quali si passo a prendere da
Ciascuno la Cioccolata a proprie spese, e alle ore
in tornati tutti alla Suddetta Chiesa, ci mettessimo
in ordinanza di Processione andando al Duomo
per vedere, e venerare la Santa Reliquia già no-
minata altrove, fummo ricevuti con Suono di Cam-
pane, e Guanti di Popolo. alla Porta della Chiesa
si fu trovato un Canonico con Rocchetto, avendo

in mano l'aspersorio benedicendo Noi nell'Ingresso, visitato il Sm.o Sagramento, passassimo dietro l'altare Maggiore, ove fu trovato il Sig.r Conte Spada, e Sig.r Paradisi, che a bella posta ci stavano aspettando.

Fu trovato un Tavolino coperto con strato Rosso, e Tovaglia bianca sopra, con quattro Candelieri, e quattro Chierici con Torce accese. Vi era parimenti il R.mo Canonico Reputato con Rocchetto, e Stola Rossa, ed aperto un stanzino, ò sia chiusino di sante Reliquie, che resta sotto l'Altare Maggiore, ove si conservano le Reliquie, cavò fuori un Reliquiario continente il Sangue preziosissimo di nostro Sig.r Gesù Christo, qual sangue ne fecero acquisto come leggesi dalla nota dataci dalli Signori Canonici, che loro conservano nell'Archivio, ed è la seguente.

Il Sangue Preziosissimo di Nostro Signore Gesù Christo, che sta dentro una Croceta di Cristallo, fu questo donato da Ridolfo II Imperatore al

Cardinal Pietro Albombrandini, che di continuo
portava al collo, e nella sua Morte la donò a Mon-
signor Branca cavaliere già vescovo di Mata al-
lora aiutante di camera di detto Emò. Il detto
Prelato l'anno 1650 fu Governatore di Terni, e
donò questa Crocetta col Sangue preziosissimo al
Cardinal Rapaccioli, e questi la donò a questa
Cattedrale.

Fu dunque fatto vedere, e minutamente conside-
rare, ed osservare dal Sig.r Canonico il Sangue
preziosissimo con tutto nostro, commodo, quale
era gelato nella Crocetta, e molto diminuito. Ma
perchè i segreti dell'Altissimo sono impenetra-
bili; nell'Atto, che si stava vedendo il Preziosis.
simo Sangue. Il Canonico principiò ad escla-
mare dicendo; Sig.ri Fratelli, il sangue si disscio-
glie, onde prorompendo in lagrime il detto Canoni-
co, ci affollassimo l'un l'altro per vedere un si-
mil prodigio, fu dunque veduto oculatamente
disciogliersi quel Sangue Preziosissimo, e andar

pullulando per la Crocetta, quale à poco à poco si riempì tutta di Sangue rosseggiante, come fosse stato allora cavato à Persona vivente.
In tal occasione non mancassimo piangere di contento nel vedere un simil prodigio, tanto più quando ci fu assicurato tanto dal Rmo Canonico, quanto dalli Sigri Conte Spada, e Paradisi, non esser succeduto un simil miracolo da molti anni in dietro. Mandarno subito à dar parte à Monsigr Vescovo di un simil prodigio, per farlo poi autenticare con rogito dal Notaro.
Nel vedersi da tutti ocularmente pellurare il suo: prezziosissimo Sangue per quanto fu nuovo, ed inaspettato da tutti non solo nostri Confratelli, ma dagli altri circostanti Cittadini, altrettanto fu à Noi tutto motivo di pianto per contento che si provò in considerare quanto il Signore si era voluto degnare di consolarci con simile grazia, e similmente cagione di santa meraviglia per una tale novità, asserendo tutti i Cittadini ad

una voce, che tal portento ben di rado si è veduto:
e pertanto servì tal novità a tutti di eccitare
la venerazione, ed ossequio a sì preziosissima
Reliquia, e ringraziamenti al Signore per sì
singolare sua beneficenza.
Terminato di vedere il Sangue preziosissimo,
fu dal R.mo Sig.r Canonico con la stessa Reliquia
data la Santa Benedizione, che pur contenti
ce ne partissimo per la Bella sorte a Noi toccata
nel vedere co' propri occhi liquefarsi il Sangue
preziosissimo del nostro Redentore Gesù.
Ringraziati i Sig.r Canonici, e tutti li assisten-
ti / partirono intanto i Furieri / inalberata
di novo la nostra Croce, cantando le Litanie
della B.ma Vergine ce ne partissimo da Terni
accompagnati col suono delle Campane per dove
si passava. Si uscì dalla Città alle ore 13 ½,
usciti fuori della Porta, furono ringraziati
il Sig.r Conte Spada, e Sig.r Paradisi, essendosi
portati con Noi fin fuori della Città, avendoci

trovata gran quantità di gente, e Fratelli della Confraternità di S. Giovanni Recollato, essendo restati quasi tutti con le lagrime agl'occhi nel distaccarsi da Noi.

Si diede principio alla recita dell'Sm° Rosario si giunse dalla Sig.ª Chiara, che tiene l'osteria sù la Montagna di Somma alle ore 17, un poco stanchi, per aver fatta la maggior parte della montagna a piedi, essendoci alquanto ripresi i nostri Fratelli si andiede a pranzo, e fossimo ben trattati.

Si spese per il pranzo alla Montagna di Somma compreso il Cameriere —— 8:no

Terminato il Pranzo ci trattenessimo di molto, per essere l'ora non molto avanzata, ma arrivate l'ore no si partì dalla Montagna di Somma recitando il Sm° Rosario, di già montati in Sterzo con somma consolazione, tirando via i Vetturini a sollecitare, ci condussero a Spoleto alle ore ni $\frac{3}{4}$.

In vicinanza della Porta di detta Città vennero i Furieri ad incontrarci, dando parte come la Confraternita era già giunta alla Porta, onde messi in ordinanza di Processione ci accostassimo alla detta, ove fu trovato il Capitano Cavalier Gio' Batta Letti, facendo ricerca se occorreva qual cosa, ringraziato dell'Attenzioni avuta per la nostra Archiconfraternita, non occorrendoci cosa veruna.

Incontrata la Confraternita molto numerosa di Fratellanza, con concurso avanti la Croce, complimentati i Superiori della suddetta si diede principio alla Processione, abbracciandoci l'uni con li altri, cadorno a' nei la mano destra, ci condussero al Duomo, visitato il Smò Sagramento, passassimo a' Venerare la Smà Icona, che restava già scoperta con quantità di lumi. Ci condussero di poi alla Chiesa di S. Gregorio, visitato il Smò Sagramento, passassimo sotto la detta, ove furono vedute le ossa di X mila Martiri

che si conservano tutte acatastate in un luogo molto decente, essendo sempre stati accompagnati da gran concerti di Campane per doue si passava. Alla Chiesa di S. Gregorio si trovò Monsig.r Vicario, con Mozzetta, e Rocchetto con altri Canonici.

Di poi passassimo alla Chiesa della Confraternita, a lassare la nostra Croce, fu qui complimentato il Sig.r Conte Vincenzo Ancaiani Priore della detta, che trovassimo in Cappa, non essendo potuto venire in Processione per essere avanzato in età, e molto pingue, fatti i complimenti col sudetto Priore, che cortesemente ci accolse, se ne passassimo all'osteria della Posta, ove fu subito fatta l'estrazione de Letti.

Poco doppo fu presentato a Noi in regalo a nome della sudetta Confraternita consistente in numero n4 Piccioni, n4 Pollastri, n Capretti, no Fiaschi di Vino, un Fiasco di Rosolio, e Cinquanta Pagnotte. Dicendo il R.do Sig.r Cano-

nico Fratello, che essendo giorno di Sabato, non avevono trovato Pesce, e però avevano convertita la loro idea in un si frivole presente. Non si mancò ringraziare il Sig.r Canonico, pregandolo a nome nostro far lo stesso con li altri Fratelli del Donativo a noi fatto, restando sempre più mortificati di tante finezze.

A quei, che portarono il regalo si stimò darle per mancia — — — — — n:05

Doppo l'un ora si andiede a Cena, comparve in questa il Sig.r Conte Vincenzo Ancaiani, il Sig.r Capitano Cavalier Gio: Batta Leti, e varj altri Fratelli Spoletini, assistendo, e servendo alla Mensa, in fine della quale il P. Guardiano nomino per Furieri del giorno avenire se stesso con il Fratel Agostino Gnecchi, dovendo preparare tanto il Pranso, che la Cena in Foligno, complimentati, e ringrati quei buoni Fratelli col nome del Signore si andiede a riposare.

Per essere stati soli n6 Fratelli a Cena, e gli

altri andati da' suoi amici, tanto a' dormire,
che cenare si spese — — — — 7 —
Al Mandaro per far pelare i Piccioni, e Polla-
tri — — — — — — — — — no
Al R.P. Domenico Berardi per tanti spesi
in due Torce di Cera — — — — 1: 76
Domenica 5 Maggio 1771 alzati tutti i Fra-
telli alle ore 4, vestiti di Sacco si portarono
alla Ven' Chiesa di S. Gregorio, dove i nostri
Fratelli Sacerdoti celebrarno la Messa, ed al-
cuni furno da' quei Rmi Canonici serviti
di Cioccolata, alle ore 12 si partì da Spoleto per
Foligno
Subito uscita la Porta si recitò il Smo Rosario,
si proseguì il nostro Santo Viaggio con santa
unione di fraterna carità, e spirito di devozio-
ne avvicinandosi sempre più alla desiderata
Meta della Santa Casa, si giunse a Foligno
alle ore 16, essendo venuta incontro la Confra-
ternita fino a Sant' Eraclio, si stimò bene

scender subito dalle Carrozze, e andare ad ab-
bracciare quei amatissimi Fratelli, che con
tanto loro incomodo si erano portati fino al sud.°
luogo. Abbracciati, che furono si restò d'accordo,
che si saressimo uniti processionalmente alla
Porta della Città, per esserui di distanza ancora
due miglia. Molti de nostri Fratelli tornarno
in Carrozza, altri non stimando il longo tratto
di strada, stimarno cosa convenientissima
accompagnarsi con i Fulignati, e andare con
loro à piedi, della quale attenzione, ne fossimo
molto lodati.

Giunti alla Porta della Città di Foligno, scesero
subito i Fratelli, che fin qui si erano portati
in Carrozza, nell'atto che si stavamo mettendo
in ordinanza di Processione, venne il Sig.r Capi-
tano Marchese Carlo Elisei, con quattro Soldati
al lato facendo ricerca se fosse occorsa qualco-
sa, fu il Sig.r Capitano ringraziato, per non occor-
re à Noi cosa veruna. Si diede principio alla

Processione, unendosi con Noi i Foligniati, abbraccciandoli, cederno a Noi la mano destra, riuscì certamente una lenga Processione per esse in gran copia i Fratelli di Foligno

Primieramente ci condussero al Duomo sonando sempre a Festa le Campane per dove si passava, entrati in Chiesa, visitassimo il Smò Sagramento, di poi ci fecero vedere la Statua di San Feliciano Protettore della Città, che a tal fine avevano già preparata in Chiesa, degna veramente d'esser veduta non solo per il valore, essendo tutta d'argento, ma per la fattura, essendo in tutto bellissima.

Terminata di vedere la Sudetta Statua di San Feliciano, passassimo alla Chiesa della Confraternita, ove fi trovata esposta la Statua della Bmà Vergine di Savona riccamente vestita, e la Reliquia sopra l'Altare con quantità di Lumi, inginocchiati tutti, e postici a fare orazioni, sortì dalla Sagristia un Religioso Francescano loro Cappellano con Cotta, e Stola, recitate le Litanie

della Bma Vergine Maria, diede di poi la Benedi-
zione con la stessa Reliquia; Terminata la sud-
detta funzione, non mancassimo ringraziare quei
Fratelli di tante fineze lassando in loro Chiesa
la nostra Croce. Per tale Funzione si concorse
molta Nobiltà, e Gente, essendo state ritrovate
le strade affollate per tutte le strade.
Passassimo di poi alla Disdossa alla Vignola, chia-
mandosi essi un Casino, fabricato apposta per i
Sig.ri Cavalieri Soliginati, per quando si ritirano a
fare i Santi esercizi, essendo questo commodo pro-
curato da' alcuni amici del P. Guardiano. Questa
è una fabrica fatta ad uso di Convento di Religio-
si, onde in questa parte restò commodissimo, per-
che ognun Fratello potè starsene col compagno
nella sua Camera, subito arriuati si fece l'es-
trazione de Letti secondo il solito. Il Frate Giu-
seppe Trovini lamentandosi, dicendo, che molto
si sentiva male, fù subito risoluto far chiama-
re il Medico, assicurando avere una buona fe-

sre, aggiungendo di più esser necessario subito farle cavar sangue. A tal notizia restarno sbigottiti i nostri amatissimi Fratelli, e fatta ricerca di un ottimo Chierurgo, le fù cavato sangue. Si poi si andiede a riposare per una mezza ora fin tanto che si terminò di mettere in ordine il pranzo. Essendo il pranzo in ordine furono avisati i nostri Fratelli, quali vesero al Refettorio a pranzare, mancando i RR. Fratelli D. Domenico Saladori, e D. Domenico Berardi per essersi portati in Casa di un Cavaliere loro amico tanto a pranzare, che Cenare, e dormire.

Alle ore 11 si partì per Monte Falco, avendo presoalla Posta per commodo dei Fratelli Agostino Ancidoni, Vincenzo Ancidoni, Filippo Mariotti, e Odoardo Angeletti due Calessi col consenso del Padre Guardiano, e altri vennero con i Sterzi, e giunse a Monte Falco alle ore 13, si smontò alla Chiesa della Beata Chiara, che si conserva dalle RR Religiose Agostiniane, fù trovata la Chiesa pa-

rata di Damaschi, visitato il Smò Sagramento, passassimo all'Altare ove si conserva il Corpo della Beata; e al suono d'organo, e Trombe fu scoperto, vedendolo con nostro commodo.

Questo Santo Corpo si conserva intatto entro una decente Urna sopra l'Altare della Cappella, che resta a mano destra nell'entrare in Chiesa vicino l'Altare Maggiore, vestito da Religiosa, con varie gioie in dosso, ma resta nel viso un poco annegrito. Aprirno di poi una Custodia in Cornu Epistolæ, in quella si conserva il Cuore della Beata coperto in mezo ancor rossegiante, e scolpiti nel detto tutti i Misteri della Passione di nostro Signor Jesu Christo. In cornu Evangelij fu parimenti aperta un altra Custodia, ove fu veduto il Smò Crocifisso di Carne, quale fu ritrovato entro il Med. Cuore, con le tre Palle trovate nel fiele, e questo Sacro Corpo, e le altre Reliquie veneratono con speciale ossequio i nostri Confratelli, e si riempirono di Sante Consolazioni in vedere Santuario

si singolare.

Veduto il tutto passassimo in Parlatorio dalle Religiose, ove vi sono molte Romane parenti de nostri Fratelli, subito ci fecero presentare dell'agro di Cedro, con due gran Bacili di Paste, ed ognuno di noi copiosamente godette delle grazie di quelle buone Religiose, e ci furono regalate varie Devozioni della Beata, onde gli si fecero i debiti complimenti. Nel tempo, che si stava discorrendo con quelle Religiose, vennero i Trombetti a suonare, onde se fu data di mancia — — — — — 40

Alle ore 23, e $\frac{3}{4}$ ci licenziassimo da quelle devote, e pie Religiose, appena usciti dal Paese principiò un poco d'acqua, onde fu cercato sollecitare perche il tempo minacciava, e si faceva l'ora tarda, ma perche la strada è molto cattiva si diede il caso, che un rotino di una Carrozza andiede in un fosso, onde ribaldò la Carrozza, nel trovando l'appoggio ad un albero smontarno con tutto commodo i nostri Fratelli, si tirò fuori la Car-

rozza, di poi si proseguì il viaggio con moltissima acqua. Non ostante la prima ribaldatura, ne successe un altra, ma grazie a Dio i nostri Fratelli, non patirno cosa alcuna; Rialsata questa poco più giù ribaldò un Calesso, qui pure non successe male alcuno, e prevedendo, che il nostro ritorno in Foligno potesse essere di notte, si provedemmo di alcune Torce a vento, quali furono accese, e divise per ciascuna Carrozza, che senza le quali si saressimo trovati perduti, e molto travagliati, perche si ruppe talmente il tempo diluviando, onde il trattenimento fù cagione, che si giungesse in Foligno alle ore n $\frac{3}{4}$ grazie a Dio pure sani, e salvi.

Giunti in Foligno, ognuno tornò alle sue stanze preso alquanto di riposo si andiede a Cena, in fine della quale il P. Guardiano nominò per Furieri del Giorno avvenire i Fratelli Massimo Abbati, e Gio Batt Marini; con che preparassero la sola Cena a Ponte la Trave, dovendosi far la refezione in Foligno prima di partire, di poi si andiede

riposare. Si portarno alcuni a' visitare il Fratel Giuseppe Trojni, avendolo trovato più sollevato, sperando nell'altissimo trovarlo anche meglio domani mattina.

Frà il Pranzo, e Cena in Foligno ——— 1n:6n

Mancia data in Foligno à chi assistè al pranzo e Cena ——— ——— ——— 4:10

Alla Posta per i due Calessi ——— ——— 1:40

Mancia ai Vetturini ——— ——— ——— — 40

Per una Cappella per portare il Vino Rosso ——— 35

Lunedì 6 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 8, e vestiti di Sacco, i Sacerdoti celebrarno la Messa alla stessa Vignola, perchè vi è anche il Commodo di una bella Cappella, ma i RR. Fratelli R. Domenico Salandri, e R. Domenico Berardi celebrarono alla chiesa della Confraternita, essendo infine stati trattati con Cioccolata da' quei Fratelli, dando molto a' conoscere quanto fosse a' loro stato di gradimento una tal Finezza.

Terminata la Messa il Sudetto R. Domenico Salandri, ringraziati quei buoni Fratelli di Foligno, si portò alla Vigndola, presentatosi al P. Guardiano le chiese in grazia, volerle accordare, dicendo, che a Ponte la Trave possedeva alcuni suoi Beni; e che di questi non li aveva mai veduti, ma bensì posseduti, però in tal occasione desiderava portarsi di persona, avendo già scelto per suo compagno il Fratel Gio' Batta Mazzoli, ogni qual volta si fosse pregato a farli andare con loro piena libertà, volendo andare per Cambiature per sollecitare, essendo questa Robba lontano da Ponte la Trave un mezzo miglio, chiamandosi precisamente la Pieve Bovigliana, e la mattina ventura si sarebbero trovati di buon ora all' osteria del Ponte dove loro dovevano pernottare.

Il Padre Guardiano avendo capito, che l'istanza era giusta gli accordò una tal licenza, allora il R. P. Domenico Salandri prega i Fratelli

R. P. Paolo Bonaccorsi, e R. P. Bernardino Marducci, a voler esercitare per lui la carica di Segretario, di poi andiedero alla Porta a prendere il Calesse a proprie spese, e partirono.

Ma perche il Fratel Giuseppe Frosini si era cavato sangue come già dissi, consigliò il Medico farlo trattenere almeno un giorno per vedere se li fosse tornata la Febre, ci appigliassimo al Consiglio del Medico, dicendosi, che era necessario raccomandarlo a qualcuno, o pure lassare un Fratello in sua custodia. Essendo il Padre Guardiano cognito in detta Città, ed avendo molte conoscenze, lo raccomandò caldamente ad un suo Amico, quale ne prese la cura d'assisterlo in tutto ciò fosse occorso.

Non si mancò lassar l'ordine, che subito guarito avesse cercato un Compagno, per portarsi in Loreto, ove si stava aspettando, e se fosse occorsa di prender la Posta, la prendesse pure. Disposte tutte le cose per l'Infermo, e assicurati

dal Medico non esser male grave, ce ne passassimo a far la Colazione. Non si può negare però, che non si stava con l'animo quieto per essersi ammalato uno de nostri Compagni.

Fù speso per la Colazione — — — 5:30

Al Mandataro, che providde due Torce di Cera di ℔. 5. & 5. à & 31 delli quali defalcati ℔. 5. & 3. cera arsiccia furono pagati solamente — — 60

Al detto per provista di Torce à vento — 1:49

Prima di partire si tornò di nuovo dal Fratello infermo, piangendo nel lassarlo da Tutti Noi, alle ore 14 in punto partissimo da Foligno, usciti dalla Città si recitò il SSmo Rosario, prima di giungere alle Case nuove, cadde un cavallo, accorsi, fù trouato avere l'ugnola, subito il vitturino gli è la Cavò, con tutto ciò fù perduto del tempo, e perciò si giunse à Ponte la Trave ad un ora di notte, preso un poco di riposo, andassimo à Cena, quasi al fine della Cena si presentò il Padre Guardiano de Minori Conventuali, dicendo,

che già erano in ordine quattro Letti al suo Convento poco distante dall'Osteria, e che questi erano a nostra disposizione, stimò bene il Padre Guardiano mandarsi i Sacerdoti Fratelli, acciò la mattina potessero celebrare, come fù fatto. Nominò il Padre Guardiano i Portari del giorno avenire i Fratelli R. P. Paolo Bonaccorsi, e R. P. Agostino Ciolli, acciò disponessero il Pranzo a Tolentino, e la Cena a Macerata, di poi si andiede a riposare.

Si Spese per la Cena compresa la mancia 7:no

Martedì 7 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 9, e vestiti di Sacco, si trovarno pronti anche quei Fratelli, che erano andati a dormire alla Chiesa di San Francesco, avendo già celebrato la Santa Messa, come pure il R. P. Domenico Salandri, e Fratel Gio' Batta Mazzoli avendo anche lui celebrato alla Pieve Bovigliana, e subito giunti verso conto del accaduto nel giorno antecedente tanto il R. Fratello

R. Padre Bonaccorsi, che il R. Fratello R. Bernardino Marducci, accio' il tutto servisse per regola al nostro Fratel Segretario; Intanto che si attaccavano le Carrozze, da molti furono bevute delle ove Freyche.

Si partì da Ponte la Trave alle ore 10 recitando il Sm° Rosario, facendo questa gita con santa allegria. Si giunse in Tolentino alle ore 15, venuti ad incontrarci i Furieri, diedero parte, che le Sante Braccia di San Nicola, non si potevano veder subito, perche allora si faceva la Processione delle Rogazioni, ed i Religiosi erano in quella, terminata la sud. processione saressimo stati subito serviti, e nello stesso tempo consolati.

Giunti precisamente alla Porta di Tolentino entrava allora in Città la processione delle Rogazioni, per dal motivo ci convenne aspettare fin tanto che quella fosse passata. Inalberata di poi la nostra Croce, entrassimo processional-

mente in Città, giunti al Duomo, suonarono le Campane a' Festa, visitato il Smo Sagramento, si porò la nostra Croce, aspettando, che celebrassero la messa tanto il Rg Fratello A. Giuseppe Nicolati nostro Cappellano, che dal A. Fratello A. Francesco del Signore assistendo tutti i nostri Fratelli per non aver la potuta sentire al Ponte della Trave, essendo la Chiesa in qualche distanza.

Terminata di celebrare la Messa fu di nuovo inalberata la nostra Croce, ringraziando quei Rmi Canonici, e processionalmente ci conducessimo alla Chiesa di San Nicola di Tolentino, essendo la detta in potere de RR. PP. Agostiniani.

Prima di giungere alla Piazza principiorno a suonare le Campane a' festa, ed entrati in Chiesa si visitò il Smo Sagramento, di poi si passò alla Cappella del Sudetto Santo.

Recitate da ciaschedun Fratello varie orazioni a loro talento, giunse il Magistrato, vestita

con Rubone negro, con gran Feruccoui, ed un buon numero di Seruitori, inchinati quei Signori, che cortesemente corrisposero, si posero al Banco già per loro destinato: Fu quindi sentito un gran strepito di Catene, che tengono chiusa la Cassa, ove si conseruono le sante Braccia, in questo frattempo i Seruitori del Magistrato stesero sopra un gran tauolone di noce, che sempre ui stà, un ricco strato, sopra del quale posarno due Torcieri d'argento con torce accese. Terminato di accomodare il tutto un Religioso con Cotta, e Stola cauò fuori della Cassa una delle Sante Braccia, nel giungere nel mezzo della Cappella Benedj nei col detto Braccio, non mancarono suonare le Trombe, finche il Religioso posò il Braccio sul tauolone preparato. Lo stesso fece nel trare fuori l'altro Braccio, Il Cilicio, che usò il Santo, il Bastone con cui il Demonio lo bastonaua, una Tazza con cui fu raccolto il Sangue del Santo ancora imbrattata,

alcune pezze entro un Urna legata in argento, che furno intinte nel Sangue, comparendo freschissime, come fosse cauato presentemente, la scudella dove beveva il Santo, ed altri veli, che anticamente servivano per coperta delle dette Sante Braccia, parimenti con del Sangue versato dalle dette in occasione di qualche irruzione, quesi si conservano in altro Reliquiario d'argento.

Poste tutte le sudette cose sul Tavolone il Rdo Religioso scopri le sante Braccia, essendo quelle coperte da' alcuni Drappi ricchissimi, furono da noi vedute con sommo commodo, e sodisfazione, toccandoci anche le nostre Corone, mostrò di poi tutte le altre Cose sudette. Terminato di vedere tutto il Religioso benedj di nuovo tutti Noi con le Sante Braccia, tornandole a' portare al loro sito nell'istessa maniera, che aveva fatto nel cavarle fuori, e di tutto ne restassimo molto consolati:

In tal occasione il Rmo Padre Priore di quel Convento, regalò molte pagnottelle, che aveva-

no toccate le Sante Braccia, della Bombace si-
gillata, e delle relazioni stampate delle sud-
dette Sante Braccia. Il R. Guardiano fece dare
tutte le suddette cose in consegna al nostro Fra-
tel Segretario, per farne la distribuzione a'
suo tempo. Non mancassimo ringraziare il
Rmo Padre Priore del incomodo, e delle dimo-
strazioni usate verso la nostra Archiconfra-
ternita. Le medeme convenienze si usarono
con il Sig.r Magistrato, quale partì subito
terminata la Funzione. Si lasciò la nostra
Croce nella stessa Chiesa di S. Nicola.
Se ne partissimo ripieni di contento, per aver
vedute le Sante Braccio con tutto nostro com-
modo, e passassimo al albergo, ove appena
giunti si andiede a Pranzo, nel fine del qua-
le essendo così convenuto il nostro Segreta-
rio col R. Guardiano, furono distribuite le
Elevazioni di S. Nicola, ad ognuno restò conten-
to.

Si spese a Tolentino per il pranzo, compresa la
Mancia al Cameriere —— —— —— S:65
Per mancia ai Trombetti —— —— —— — 30
Per mancia al Sagrestano di S. Nicolaz — 50
Si partì da Tolentino alle ore 19 ½ si giunse al
Osteria della Porta di Macerata alle ore n3 ½
fatta l'estrazione de Letti, fù data la piena li-
bertà, che si potesse andare a vedere la Città
a chiunque voleva, purche si ritrovassero tutti
all'osteria prima d'un ora di notte. All'un ora
dunque si andiede a Cena, nel meglio della Ta-
vola furono mandati in Regalo al Fratel Gia-
como Gualdi quattro Boccioni di Famosa
Balsamina in nome del Sig.r Conte Bonaccor-
si, questi furono goduti in Communità, ma il
Fratel Gualdi non ne potè gustare per essere
astemio, ma li altri parteciparono dei favo-
ri del Sudetto Sig.r Conte. In fine della Tavola
il Padre Guardiano nominò per Furieri del
giorno avenire i Fratelli Monsig.r S. Giuseppe

Mollo, R. D. Domenico Scambietti, R. D. Francesco del Signore, e R. D. Carlo Caparucci, acciò con ogni sollecitudine disponessero il Pranzo à Recanati, e la Cena à Loreto.

Si spese per la Cena à Macerata —— 8:75

Al Cameriere per mancia —— —— —— 50

Mercoledì 8 Maggio 1771, alzati tutti i Fratelli alle ore 5, vestiti di sacco, si partì da Macerata alle ore 10, essendo molto prima partiti i Furieri; si recitò per la strada il Mmô Rosario, si passò questa mattinata con somma allegria, ed ilarità di spirito approssimandoci sempre più alla meta bramata, alle ore 14 si giunse in Recanati, venuti incontro i Furieri, diedero parte, che la Confraternita si disponeva per venirci incontro.

Ci ritirassimo Tutti nella chiesa di San Placido per non stare in strada al sole. Questa è il Romitorio ove abitò il sudetto Santo, il suo corpo si conserva sotto l'Altare Maggiore vestito di

Eremita ancor intatto, prendessimo un poco di
riposo, essendoci convenuto far tutta la salita a
piedi. Si presentò alla stessa Chiesa il Sig.r Capita-
no Carlo Marini, facendo ricerca se occorreva qual
cosa, fu ringraziato della sua particolare attenzio-
ne, non occorrendoci cosa veruna.
Appena ci giunse l'avviso, che la Confraternita
veniva ad incontrarci, e già si approssimava al-
la surriferita Chiesa di San Placido, composta
di Persone Civili, e Nobili, si mettessimo in ordi-
nanza di processione, fatti i complimenti con quei
compitissimi Fratelli, facendo più distinti al
Sig.r Comendatore Bettini Governatore della det.
ta, abbracciandoci l'un l'altro si fece l'Ingres-
so in Recanati, subito ci condussero al Duomo,
visitato il Sm.o Sagramento, si prostrò la no-
stra Croce, ed i nostri Fratelli Sacerdoti, non aven-
do peranche celebrata la Santa Messa, passor-
no in Sagristia, dove furono ricevuti da quei
Rm.i Canonici, che già avevano fatto porre in

ordine ricchissimi Paramenti, fatti i compli-
menti dai nostri Fratelli Sacerdoti, con quei
Rmi Canonici, furono ad un tratto parati, ser
viti da quei Ministri della Sagristia, non
mancarno i nostri Fratelli Secolari ascoltare
le Messe con somma esemplarità, e devozione,
terminate, furono di nuovo complimentati,
e ringraziati quei Rmi Canonici.
Nella medema Chiesa, quei Confratelli, dissero,
che la nostra Croce doveva ivi rimanere, perche
terminato il Pranzo, loro stessi volevano pro-
cessionalmente accompagnarci, fuori della Cit-
tà, e perche vi conservano nella loro Catedrale
alcune Reliquie insigni, volevano mostrarle
prima, che Noi fossimo partiti, onde si restò
d'accordo trovarsi nella suddetta Chiesa alle ore
18 per vedere le Sante Reliquie, e poi far la
processione.
Partiti che fummo dalla Catedrale, dalli stessi
Confratelli di Racanati, che già si erano spoglia-

ti del Saco, ci condussero nel Palazzo dell'Illmo Sig.r Cavalier Luciani, e saliti al disopra fu trovata una gran Tavola apparecchiata. Intanto non si mancò di mandare a' chiamare i Barbieri per farsi la Barba, e pettinare, sbrigato il tutto, quei Confratelli stessi, ci diedero avviso che si passasse nella Stanza, ove era preparato il pranzo.

Passati in quella, con somma modestia, ognuno si mise a' sedere al suo posto, ci fu presentato un lauto pranzo di grandissime portate, e fra le altre cose non compresi i Polli, e dolci, vi fu un Vitello di libre 84, avendolo assicurato lo stesso Sig.r Capitano Carlo Marini, essendone stato sul ciò interrogato dal nostro Segretario, a' servire a' tavola vi era il Sig.r Comendatore Bettini Priore della suddetta Confraternita con altra quantità di Cavalieri, e persone Civili tutti Fratelli di Recanati, Restassimo mortificati in vedere un tal trattamento, e il Buon cuore di quei Signori

che l'esprimevano in tutte le maniere possibili volendoci riempiere delle loro grazie.

Alla Famiglia dei Cavalieri fù dato di mancia in commune — — — — — 6:15

Terminata la Tavola, passassimo di nuovo nelle retrostanze, e quei Cavalieri ci presentarono un esquisito Caffè, trattenendosi à discorrere di molte, cose, mà il più fondato discorso era sul nostro Santo Viaggio, ò sia Pellegrinaggio. Alle ore 17, e mezza ci condussero alla Chiesa de RR. PP. Filippini, ove fù sentito suonar l'organo singolarissimo, non essendovi certamente in Roma per la multiplicità de Registi, e maniere de suonate; avendone parimenti sentito uno simile la mattina, nell'atto, che si entrava nella Catedrale.

Fù dato in Regalo all'organista del Duomo per aver sonato l'Organo tanto la prima, che seconda volta che fù entrato in Chiesa — — — 1 —

Alli Chierici del Duomo — — — — 30

Per rinfresco de Cavalli à S 3n per gubia — n: 9n:

Di poi passassimo alla Catedrale, ove da quei R.R. Sig.ri Canonici ci furono mostrate, e fatte bagiare le seguenti Reliquie di loro donate dalla Santa Memoria di Papa Gregorio XII, cioè una Spina della Corona di N.ro Sig.re Gesù Christo; Del Legno della Santissima Croce; Le Candele, che Santa Chiara fece a San Francesco con le sue proprie mani riconoscendosi essere ancora insanguinate col sangue delle Stimate. Un osso di S. Giuliano, una Coscia di un Santo Innocente, ed un osso di San Blasiano, terminato di vedere tutte le surriferite Reliquie ringraziassimo quei R.R. Canonici.

Alle ore 19 si trovarno i Confratelli di Racconati vestiti di Sacco nella Catedrale, posti in ordinanza di Processione come la mattina, partissimo dalla Catedrale, nel uscire dalla detta si sentirno sunare le Campane di tutte le Chiese ad un tratto, avendo così mandato l'avviso quei Signori, onde passando per questo strepito di Campane

che rendeva una grande allegria per la loro melodia, ritrovando le strade piene per dove si passava, per quanto era concorso il Popolo, uscissimo da' Recanati, ed entrassimo nella Chiesa di San Francesco, custodita da' RR. Religiosi riformati qui terminò il sono delle Campane. Visitato il Ssmo Sagramento, ognu di Noi abbracciò il suo Compagno, di poi unitamente ringraziassimo quei Fratelli, di tante finezze ricevute, dividendoci dai detti, che restando quasi piangendo se ne tornarno processionalmente nella loro Città.

Noi proseguissimo il nostro Santo Viaggio con la recita del Ssmo Rosario, in un certo sito però, ove si vedeva la Santa Cuppola, ci gettassimo tutti genuflessi in terra recitando per tre volte la Salve Regina, e bagiata da' tutti la terra, si viddero molti, che dagl' occhi versavano lagrime per esser prossimi al Santuario si tanto da' Noi bramato, e desiderato.

Molti per devozione non vollero più salire ne sterzi, ma' a' piedi vollero condursi, non mancando in tal

congiuntura andar sempre recitando varie Orazio-
ni in onore di Maria Santissima. Si giunse à Lo-
reto alle ore 11 in punto. Si presentò subito il Rmo
Sig.r Canonico Giacomelli Cappellano Regio di sua
Maestà il Re di Spagna, Fratello della Confraternita
di Loreto, amico particolarmente del nostro Segreta-
rio, e il Sig.r Capitano Giuseppe Alesandrini, avisan-
doci, che si smontasse alla Chiesa de RR. PP. rifor-
mati, qual Chiesa resta nel principio del Monte
Reale, subito smontati, si facessimo pulire le scar-
pe da un Ragazzo al quale fù dato —— — 17 £
Fatti uari complimenti col Sig.r Canonico, e Capi-
tano sudetto, come anche ai RR. Religiosi, che
con ogni compitezza ci introdussero nel loro Con-
vento, di poi nelle stanze, acciò si prendesse un
poco di riposo. E perche il nostro Segretario ave-
va stimato cosa molto propria di non far compra
in Foligno della Cera, che si doveva portare in
dono alla Santa Casa, ricordandosi benissimo,
che nella Gita dell'anno 1759 fù provista in

Foligno, e fù altresì un grande intrigo per portarla fino a Loreto, perciò ne scrissi al Sig.r Canonico per sapere, e sentire se si poteva rimediare, rispose correntemente, che averebbe fatt stesso pensato d'farci trovare la cera in ordine, senza che noi l'avessimo provveduta in Foligno. Furno trovati in ordine quattro gran mazzi di cera per portarli in donativo alla Santa Casa. Tanto il Sig.r Canonico, che il Sig.r Capitano fecero accommodare la cera dentro a' quattro gran Bacili di argento, tenendola in ordine per quando sarà arrivata la Confraternita.

Prima delle ore nn giunse la Confraternita di Loreto alla suddetta Chiesa de Francescani, ne fù subito dato avviso a' Noi, calati tutti nella portaria, ove entrarno il Sig.r Francesco Angelelli Capo Priore unito alli altri Superiori, e fatti i Complimenti col Padre Guardiano, Monsig.r Mollo, e tutti Noi, fù dato principio alla processione, andando avanti quattro Facchini vestiti

col sacco della detta, portando in mano, un Bacile per ciascheduno con la Cera; di poi noi, con l'ordine già prescritto altre volte accompagnati da quei Signori Fratelli di Loreto, quali si erano portati al nostro incontro con ogni civile pulitezza, con istrumenti da fiato, che precedevano la nobile Croce d'Argento, con cui erano venuti al nostro incontro.

Nel entrare si fece in Loreto principiarono a suonare le Campane della Santa Casa a Festa, ed entrati in Chiesa, passassimo dentro la Santa Casa senza lassare i Sbordoni, non succedendo questo alli altri Pellegrini, perche prima di entare nella Santa Casa devono lassar fuori li Sbordoni, nel atto che si passava entro la Santa Croce, si faceva profonda riverenza a Maria Santissima, bagiando le Sante Mura riussissimo con processionalmente dalla detta. or qui si che si viddero versar lagrime in grande abondanza da miei amatissimi Fratelli per il gran contento, che

provavano per esser giunti in quella casa Santa
dove abitò la gran Madre di Dio, ed in quella si
incarnò l'Istesso Dio, quando fu annunciata
dall'Santo Angelo Gabriello Maria Santissima.
e quivi tutti rimasero attoniti in vedere in un trat-
to di tempo quel luogo si santo per i mirabilissi-
mi misteri quivi operati, e per i preziosissimi
ornamenti, che questo santo luogo adornano.
Così processionalmente passassimo alla Chiesa
della Confraternita, ove fu trovato esposto il
SSmo Sagramento con 8n ben grossi Ceri, posti
in ginocchio, intanto, che si stava adorando, e
orando auanti Gesù Sagramentato, uscì dalla
Sagristia il Rmo Sig.r Arcidiacono parato con
un ricchissimo Peviale, e altri due Sacerdoti
con Tonacelle simili, ed altri Sacerdoti con cot-
ta, Recitate le Litanie della Bma Vergine
fu intonato il Tantum ergo, in fine del quale
il Rmo Arcidiacono oltre la solita Orazione vi
aggiunse quella pro Gratiarum actione di poi

fù data la Santa Benedizione.

Terminata tal funzione furono ringraziati quei Fratelli delle tante finezze usate verso di Noi, passassimo all'osteria della posta accompagnati dal Sig.r Canonico Giacomelli, e dal Sig.r Capitano Giuseppe Alesandrini, giunti in detta fù subito fatta l'estrazione de Letti. Per esser sole ore n3 si diede il permesso ai Fratelli di tornare in Santa Casa come fecero. Il R.F. D. Vincenzo Canonico Salvi Depositario, e il R. D. Domenico Salandri si portarno dal Rmo Sig.r Canonico custode à depositare il danaro dell'elemosina della Cera, che fù di poi convertita in danaro e in tutto fù ——— 37: n3 5.

Tornati tutti i Fratelli doppo le ore n4 all'Albergo, ci trattenessimo à scrivere per la posta. Poco doppo l'un ora si portò di Persona il Sig.r Luogotente à darci parte come Monsig.r Illmo, e Rmo Casoni Governatore di Loreto gli aveva scritta una lettera da Roma, dove allora dimo-

rava, nella quale comandava al Sig.r Luogotente, che avesse fatto celebrare la Santa Messa ai nostri Fratelli Sacerdoti in Santa Cappella quante volte volessero, senza far offerire la solita elemosina di Paoli tre a chi vole aplicar la Messa per se stesso, assolvendoli Lui stesso da tal ordinaria offerta. Non mancarno i nostri Sacerdoti ringraziare il Sig.r Luogotente dell'ottima nuova a loro data, riserbandosi ringraziare in voce Monsig.r Governatore, quando saressimo tornati in Roma.

Prima di partire il Sig.r Luogotente consegnò a ciaschedun Fratello Sacerdote il seguente Biglietto Stampato, quale ho trascritto per memoria.

= Li Sagrestani del Tesoro faranno celebrare la
= Santa Messa in questa Santa Cappella al Rmò
= Sig.r D. Domenico Salandri, che egli stesso ag-
= glichera secondo la sua intenzione
= Dato dal Palazzo Apostolico questo dì Maggio

=dell'Anno 1771

= A: Avv.° Nobili Pro Luog.te Tenente.

Partito, che fu il Sudetto Sig.r Luogotente il nostro Fratel Segretario riferì, che questa grazia era stata ottenuta per mezzo di Monsig.r D. Nicola Riganti nostro Fratello, avendoglielo promesso prima che partisse da' Roma, per essere intrinseco amico di Monsig.r Casoni. Di poi si andiede a' cena, restando con Noi il Sig.r Canonico Giacomelli, avendo il detto Canonico fermata per Noi una vitella Mongana, e gran quantità di Polli, acciò l'oste avesse sempre potuto dare un ben proprio trattamento.

In fine della Tavola il Padre Guardiano esortò i Fratelli, che la mattina seguente si disponessero per la Communione Generale, avendo a' tal fine pregato Monsig.r D. Giuseppe Mollo a' volersi trattenere di dire la Santa Messa fino alle ore 13: In questa sera non si nominorno i Furieri, dovendo rimanere anche tutto

domani in Loreto, di poi si andiede a riposare
Si spese a Loreto per la Cena — — — 10:50
Giovedi 9 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli
alle ore 10, e vestiti di Sacco, si portarno in San-
ta Casa a piedi de Confessori, e con singhiozzi
e lagrime cercavano di porsi per ricevere Gesù
Sagramentato nello stesso luogo, dove egli per
la nostra eterna riparazione si era degnato d'
incarnarsi; Frattanto non mancarno i Fratelli
Sacerdoti, che dalle 9 ore si erano portati a cele-
brar le messe, sollecitandosi così, perche ri-
manesse spicciato alle ore 13 l'Altare nella
Santa Cappella.
Monsig.r D. Giuseppe Mollo, e il nostro Cappel-
lano unitamente con il nostro Fratello D. An-
drea Coli, quali da Roma avevano riportato un
rescritto Santissimo di poter confessare ubique
anche senza il permesso dei respettivi ordinarj
non solo i di loro Confratelli, ma ogni altro, che a
loro si fossero rappresentati per potersi confessa-

re, si trattennero in quella Sagrestia del Tesoro quasi tutta la mattina a' confessare i Confratelli, ed altri Forestieri.

Giunta l'ora determinata per fare la Sm.ª Communione, ed essendo già pronti i nostri Fratelli. Ma siccome Monsig.r A. Giuseppe Nollo essendo già disposto per communicare i Fratelli, non potè eseguirlo, non potendo soffrire di star digiuno senza suo grave incommodo. Suppli dunque il nostro Rdo Fratello A. Andrea Coli Curato di Sant' Angelo alle Fornaci, che parato per la celebrazione della Messa per la communità e giunto all'Altare desideratissimo, il Sig.r Canonico Custode mandò subito le Particole da consagrarsi, mandata fuori della Cappella tutta la Gente che v'era, fu' così dato tutto il commodo ai nostri Fratelli, acciò potessero odire la Santa Messa, e fare la Sm.ª Comunione.

Al post Communio furono communicati tutti i Fratelli, ricevendo Gesù Sagramentato con tal

veneratione, e rispetto, essendo la detta Funzione riuscita à tutti li astanti non solo Cittadini ma anche à Forestieri di grandissima edificazione, nel vederli con gl'occhi grondanti di lagrime, compunti veramente de loro peccati.

Terminata la Santa Messa si trattennero in Santa Cappella i nostri amatissimi Fratelli ad ascoltare altre Messe, tanto più che in tal giorno dalla Chiesa si celebrava la Festa del Ascensione di Nostro Signor Jesu Christo, rendendo sempre grazie all'Altissimo della sua grazia auta di ricevere nel loro cuore quello stesso Iddio, che si incarnò entro quella stessa stanza per Noi peccatori, essendosi quivi trattenuti per longo tempo i nostri Fratelli, ed anche assistito alla solenne Messa.

Alle ore 15 ci portassimo tutti uniti nell'Oratorio della Confraternita, restando precisamente sotto la Santa Casa. Posti nelle Banche dell'Oratorio fu intonato il Te Deum laudamus in ringra-

ziamento a' sua Diuina maysta, terminato il quale da' un Rmô Sig.r Canonico Fratello Lauretano fu recitata l'orazione pro grafiarum actiones, dato termine a' questa funzione si andiede da' ciascuno a far prouista di Corone Medaglie, ed altro a' loro sodisfazione. Alle ore 16 tornarno i Fratelli all'Albergo, poco doppo si pranzo, essendo restato con Noi il Sig.r Canonico Giacomelli.

Si spese per il Pranzo in Loreto ——— 7: 50

Alle ore no si tornò in Santa Casa, doue giunti furono subito mandate fuori tutte le Genti, che erano nel Santo Cammino da' quel Rmô Canonico Custode, e fatti entrar dentro Noi soli, fu veduto, e bagiato il Santo Cammino, di poi il sud.o Canonico, da' un picciolo credenzino cavò fuori la Susdella della Beatissima Vergine, la quale fece bagiare ad uno ad uno, parimenti cavò fuori da' un altro Credenzino un Vrnetta di Cristallo legata in argento, dentro la quale si conser-

va la veste della gran Madre di Dio, quale fu trovata nella Santa Casa, quando venne in Loreto, e giamente si crede, esser la stessa, che vestì Maria Santissima, mantenendosi ancor illesa. la veste è di color rossiccio di materia incognita ma si pud rassomigliare al Cammelotto, questa pure fu bagiata da tutti Noi. Avendo portato presso di loro i nostri Fratelli, le corone, Medaglie Campanelli, ed altro non mancarno toccare con le dette tutte quelle Reliquie, e come pure il Santo Cammino.

Il Sig.r Canonico Sudetto, ci diede ad intendere chi aveva mandato in Dono tanto le gran gioje, che sono in dosso alla Statua della gran Madre di Dio, che al suo Santissimo figliolo, assicurandoci, che la detta Santa Statua venne parimenti in Loreto con la Santa Casa, come pure diede ad intendere chi erano stati i Devoti, che avevano mandato in regalo le lampade d'oro, ed argento, veduto il tutto con nostro sommo contento non mancassi-

mo ringraziare il Sig.r Canonico Custode di tanta
attenzione usata verso di Noi.
Veduto il tutto con somma nostra consolazione pas-
sassimo a vedere il Santo Tesoro, quivi si trovò
un altro Sig.r Canonico, quale minutamente ci
significò, chi erano stati i Devoti di Maria Sm.a,
che avevano mandati quei donativi, essendo mol-
tissimi, e di gran valuta, essendo cosa degna da es-
ser veduta, tanto per la rarità delle perle, quanto
per i diamanti, pietre preziose, e molte altre
cose d'oro massiccio, non volendo considerare le
gran statue d'argento, ringraziato il Sig.r Cano-
nico ci licenziassimo col detto.
Finalmente si passò nell'oratorio della Confrater-
nita, dove fu trovato il Tumolo già preparato
per recitare l'officio per i Defonti, fu subito dato
principio al detto, ed in fine fu fatta l'assolutio-
ne dal R. Fratello D. Giuseppe Diodati nostro
Cappellano, servito dai nostri Fratelli sacerdoti
con cotta. Ringraziati i Fratelli Lauretani del

incommodo recatole, si andiede da' Ciascuno a provedersi di nuovo delle Corone, ed altro.

Alle ore 14 si ritirarno tutti i nostri Fratelli al Albergo, ove si stiede in ricreazione sino alle ore 11, di poi si andiede a Cena, essendo con Noi il Sig.r Canonico Giacomelli, in fine della quale il P. Guardiano nominò per Furieri del giorno avvenire i Fratelli Gio' Bta' Mazzoli, e Odoardo Angeletti, acciò preparassero la Cena in Ancona, dovendosi restare a' pranzo in Loreto, qual pranzo fu stabilito per le ore 14, dovendo poi partire per Ancona, di poi si andiede a riposare.

Si spese per la Cena in Loreto — — 10:80

Venerdì 10 Maggio 1771, alzati tutti i Fratelli alle ore 10, e vestiti di Sacco (essendosi già preventivamente portati molti de nostri Fratelli Sacerdoti a' celebrare la Messa nella Santa Cappella) si portarno ad ascoltare la messa, che celebrò il nostro Cappellano per la Communità, terminata la Messa molti restarno ad udirne delle altre; Ma

alle ore 13 si trovarno tutti uniti per vedere la Spezieria, Cantina, armeria, e Campane, in tal congiuntura si diedero le seguenti mancie.

Al Custode dell'armeria ——— — 30

Al Custode della Cantina ——— — 30

Al Custode del Campanile ——— — 20

Alli Chierici ——— ——— — 50

Al Imborzo al P. Guard. ——— ——— — 15

Terminato di vedere tutto ciò si è narrato di sopra tornarno di nuovo i nostri Fratelli di altre devozioni, avendo lassato in Loreto gran somma di Danaro, ed il Canonico D. Vincenzo Saloi Depositario, e D. Domenico Salandri Segretario si portarno a stabilire le Medaglie per i nostri Vetturini per trovarle pronte al ritorno che si farà in Loreto, doppo esser stati in Ancona. Alle ore 14 si andiede all'albergo, ove si pranzò, essendo stato con noi il Sig.r Canonico Giacomelli.

Si spese per il Pranzo a Loreto — — 7 7:20

Terminato di pranzare, partirono subito i Furieri, messi insieme tutti i nostri Bagagli se ne partissimo da Loreto, ringraziando il Sig.r Canonico Giacomelli di tanta attenzione vsata verso di Noi. Fu subito dato principio al Sm.o Rosario, si giunse in Ancona alle ore nn, venuti ad incontrarci i Furieri, diedero parte aver trovato l'alloggio alla Posta, onde giunti all'alloggio fu subito fatta l'estrazione de Letti, di poi si andiede a spasso a godere il nuovo porto.
Tornati, che furno i nostri Fratelli all'Alloggio fu trovato esser giunto il Sig.r Principe Santa Croce al nostro Albergo, e si era occupate alcune stanze, il Padrone del detto albergo procurò alcuni letti in una Casa contigua, perciò ne restassimo quieti, e contenti, alle ore due si andiede a Cena, in questa sera non si nominarono i Furieri per dovere restare in questa Città anche Domani, di poi si andiede a riposare
Si spese per la Cena in Ancona —— 10:50

Sabbato 11 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 9 vestiti di sacco, si portarno con i Fratelli Sacerdoti a sentire la Santa Messa dividendosi porzione alla Chiesa de RR. Padri del oratorio, e porzione alla Confraternita della Misericordia aggregata alla nostra Archita, dove restarno di subito serviti con gran puntualita, e pulizia, terminate le Messe tornassimo di nuovo tutti all'Albergo, ove fu trovata la Cioccolata già in ordine fatta fare dal nostro Fratello Gio Batta Mazzoli, avendola portata seco fin da Roma.

Nel tempo appunto, che si stava per prendere la Cioccolata, venne nelle nostre stanze sua Eccza il Sigr. Principe D. Antonio Santa croce, a rallegrarsi del nostro Pellegrinaggio, come pure di aver dormito lui stesso nel nostro Albergo. Chiamò a parte alcuni de nostri Fratelli dicendole, che assolutamente andassero da lui a prendere la Cioccolata come fecero. Nel par-

tire, che fece da' Noi, non mancassimo Tutti unitamente ringraziarlo della graziosa visita, sperando di riuederlo in Loreto.

Si diede il permesso dal Padre Guardiano, che andassimo a girare per la Citta, ma che ognuno vada col suo compagno, e non soli, e alle ore 16 si ritrovassimo all'albergo per andare a pranzo. Con questo permesso alcuni nostri Fratelli si approfitarno di potersi provedere, chi di Fazzoletti, chi di pappusce, chi di Robbe per farsi abiti, e chi di galantarie dai spazzini che restano alle Logge, ma i prezzi non erano niente inferiori di quei di Roma, per tal motivo ogniun si regolò nel fare le proviste, se i prezzi fossero stati convenienti, anche in Ancona si sarebbero lassati de gran denari.

Giucche si era ottenuto il permesso di girare per la Citta, ci unissimo molti co' i Fratelli Carlo Moneta, e Vincenzo Mazoli, sapendo,

che avevano amicizia al Monastero di Santa-
Maria Nuova, ove sono alcune virtuose di canto,
e Suono, giunti al Monistero, entrassi in Chiesa,
ove fu subito celebrata la Messa da un Religio-
so Francescano, ed intanto si sentirono delle
Sinfonie, e Motetti, terminata la Messa pas-
sassimo al Parlatorio a ringraziare quelle Re-
ligiose, nel tempo che si stava facendo i compli-
menti, ci fecero gustare un buon rinfresco di paste,
e limonea sciolte, godute le grazie di queste Re-
ligiose, e ringraziate di nuovo di questa non
piccola finezza se ne partissimo dalle dette.
Ma perche si era saputo dai nostri Fratelli, es-
ser passato all'eterno riposo il giorno avanti del
nostro arrivo in Ancona il Rmo Padre Stefano
da Carona Missionario Apostolico in età d'
anni 81 mesi 11 di Religione 64 dell'Ordine
Cappuccino, volessimo anche Noi vederlo, per-
che era morto in Concetto di Santo. Andati al-
la Chiesa subito i Soldati, che custodivano il

Corpo di questo Servo di Dio, ci fecero far largo dalla gran folla, e calca di Gente, facendoci passare liberamente nella Cappella ove si teneva esposto il Cadavere del buon Religioso, e in questa modo avessimo la consolazione di bagiarle l'Abito, e dalli Religiosi ci fu mostrato essere ancora palpabile, e flessibile, dicendo di più che il Sangue nelle Vene era ancora disciolto, volendo la sera prima di darle l'Ecclesiastica Sepoltura, volevano farle fare una Sanguigna. Furono di ciascheduno di Noi dispensati de pezzetti d'Abito, e pezzetti di Tela delle sue mutande, riferirno per due volte gli era convenuto revestirlo, perche la gente a poco a poco lo aveva spogliato, e li aveva tosata la barba, come ocularmente vedessimo nei stessi, che pochissima barba gli era restata.

Questo buon Religioso si predisse la Morte da se stesso, come ci riferivono quei Religiosi, perche essendo andato a riposare con li altri Reli

giorni, ad una data ora, mandò ad avvisare il Padre Guardiano, che fosse subito andato a portarsi il Sm.o Viatico, e darle l'estrema Unzione, accorse il Padre Guardiano, non voleva accordire alle istanze che esso faceva, perche stava benissimo, ma sollecitato dallo stesso Religioso a sollecitare, dicendole, che a momenti doveva morire, fù consolato, e poco doppo ricevuta l'estrema Unzione se ne passò all'altra vita, avendo dati segni di santità. Anzi portato in Chiesa la mattina come molti ci asicurorno un Ragazzo cieco, fù condotto avanti il Cadavero di questo servo di Dio, toccato il suo Corpo, ad un tratto li tornò la vista.

Questo è quanto posso dire di questo suo Religioso, e lo notato per memoria, perche sono stato anche io uno de Fratelli, che andiedero a levare il Corpo di questo servo di Dio, e portato nella suddetta Chiesa de RR. PP. Cappuccini, ed ho avuto del suo abito, ed altro, che conservo presso di me.

Alle ore 16 in punto si trovassimo tutti all'Alber-
go, preso un poco di riposo si andiede a pranzo, si
fu una gran quantità di Cinquattoli, termina-
to il pranzo ognuno si ritirò alla sua stanza
a prendere un poco di riposo, non si nota la spesa
del pranzo, essendosi pagato l'oste in questa
sera.

Partissimo tutti uniti alle ore no dall'Albergo
per portarsi a vedere il famoso Porto, ove furo-
no prese due Barche, nelle quali ci imbarcassi-
mo, alcuni timorosi non vollero venire, si andie-
de ceci in Barca a vedere il Lazzaretto, fabrica
degna d'esser veduta per esser dentro Mare. Nel
Lazzaretto non fu trovato alcuno, che facesse
la guarantina, ma bensì trovassimo quei Fra-
telli, che si erano portati a piedi per vedere il
Lazzaretto.

Montati di nuovo in Barca entrassimo per un
bel pezzo entro il Mare, doppo un lungo giro si
tornò a Terra alle ore n3 sani, e salvi molto

contentissimi del divertimento avuto, nel andare a spasso per mare. Da ciascuno di Noi fu data una competente mancia ai Marinari, che ci avevano prestata tutta l'assistenza. Ci trattenessimo fino alle ore 14 a spasseggiare sul Porto, considerando si gran Fabrica, e veder lavorare delle Genti intorno al detto, come pure i Galeotti, che portavano delle pietre ed altro necessario per la Fabrica, e necessario avertire, che bisogna star lontani dai Galeotti, perche con somma destrezza rubano nelle saccoccie, se non era l'agozzino sarebbe succeduto al nostro Reu Fratello R. Domenico Scambietti, il quale volendole dare un non so che per Elemosina, lo avevano posto in mezzo, accortosi l'agozzino, li nerbò molto bene, ed il nostro Fratello restò libero da quei Galeotti.

Sonata l'ave Maria, i nostri Fratelli si incaminarno verso l'Albergo, dove si stiede in

ricreazione fino al un ora, di poi si andiede à Cena, in fin della quale il Padre Guardiano nominò per Furieri del Giorno avvenire Monsig. R. Giuseppe Mollo, R. Fratello R. Domenico Scambietti, R. Fratello R. Francesco del Signore, e R. R. Carlo Casarucci per pressarare il Pranzo à Sirolo, e la Cena in Loreto, di poi si andiede à riposare.

Fù speso per il Pranzo, e Cena in Ancona in tutto — — — — — 17: 50

Per Mancia al Cameriere per tre pasti 1: 50

Per due orinali rotti rimborso al Cam.re — — 10

Domenica in Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 9, e mezza vestiti di Sacco, partirono subito i Forieri, mà noi partissimo alle ore 10, e mezza, usciti dalla Città si recitò il SSmo Rosario, si giunse à Sirolo alle ore 14 $\frac{3}{4}$ dove fù trovato il Rmo Sig.r Canonico Giacomelli, avendo portato seco il Cuoco di Loreto per farci pressarare il Pranzo nel Convento de RR.

Francescani.

Fatti i complimenti con quel gentilissimo Sig.r Canonico, passassimo a venerare il Sm.o Crocifisso, che resta la sua piccola chiesa poco distante dal Convento dei Sudetti Religiosi, ed ivi i nostri Fratelli vi celebrò la Santa Messa in quella, toltone il nostro Fratello D. Domenico Salandri, che si trattenne nella Chiesa di San Francesco per commodo de Vetturini, quali eseguito che ebbero i loro Cavalli si portarno ad udire la Messa del sud.o nostro Fratello, si così determinato di fare, perche essendo oggi giorno di Festa, non volemio, che qualche Vetturino restasse senza la Messa.

Terminato, che ebbero di celebrare i nostri Fratelli, si portarno tutti uniti al Convento di San. Francesco, a quale un poco di rigore, trattenendosi con Noi quei Religiosi, fatto segno col Campanello si andò nel Refettorio, ove si pranzò unitamente con il Sig.r Canonico Fra-

comelli; In questa mattina il Cuoco non si portò con troppa attenzione, perche si incontrò qualche Pollo un poco passato, mà fù compatito perche dà Coreto aveva portato il tutto già morto, e pelato. Terminato il pranzo si andiede à passegiare per i piccioli giardini de Religiosi, ove si scuopre una gran quantità di Mare, nel meglio della nostra ricreazione, si intorbidò talmente il tempo, che diede à temere principiando anche à venire qualche gocciarella, onde si ritirassimo sotto il portico, finche giunse l'ora della nostra partenza.

Si spese per il pranzo à Sirolo ——— 10:50

Approsimandosi l'ora della partenza, non mancassimo ringraziare il Padre Guardiano, e Religiosi di quel Convento, à quali per il consumo delle Biancarie, fù stimato lassarle un mezzo Zecchino — — — ——— 1:0 n.

Alle ore no si partì dal sudetto Convento, andassimo di nuovo à visitare il Almo Crocifisso.

lasciandoci da' nostri Fratelli delle elemosine,
ma nell'uscire dalla Chiesa principio a ingagliar
dire ben bene l'acqua, onde fossimo necessitati
di montar tutti nei Sterzi. Giunti alla Salita
ci conuenne a tutti smontare, perche i
Caualli assolutamente non potevano attac-
care, per esser una Strada di tutto gretume,
a Noi ci conuenne andare a' piedi, e prender-
si l'acqua, che in gran copia veniva, stando
però sempre allegri, e contenti.
Si portassimo così valorosi fin tanto che i
legni furno condotti bin che sotti dai Caual-
li sino al fine della Salita, subito spiana-
to, tornassimo di nuovo nei Sterzi, e l'ac-
qua ci fece compagnia fin sotto Loreto do-
ue giungessimo alle ori n3. Non si fece es-
trazione de Letti in questa sera, auendo il
Padre Guardiano ordinato, che ognuno vada
alla Camera, che le toccò quando si giunse
l'altra volta in Loreto.

Non mancarno i nostri Fratelli di portarsi
appena giunti in Loreto alla Santa Casa, ben-
che fosse l'ora tarda, e la Santa Cappella
Chiusa, con tutto ciò si prostrarno tutti a ve-
nerare Maria Santissima, esprimendo con
le lagrime il contento di essersi tornati,
restando ognuno a recitare varie orazioni
secondo le dettava la loro devozione.
Tornati i nostri Fratelli all'Albergo, dissero, che
in occasione si erano portati per quelle Botteghe
de Coronari ci fano altre spese, avevano inteso
dire, che un Pellegrino, che era passato da Foligno
aveva raccontato, che aveva veduto esposto in
Chiesa il nostro Fratel Filippo Fiorini, ves-
tito col nostro Sacco, e Bordone, tal notizia fu
di sommo rammarico a tutti Noi, fu subito
mandato alla Posta, e non furno trovate Let-
tere, si sperava trovarle domani a Macera-
ta, sperando nella Vergine Santissima, non
esser stata vera tal notizia.

Alle ore 1 e mezza si andiede a Cena, essendo restato con Noi il Sig.r Canonico Giacomelli, quale mandò in questa sera in Regalo vari Fiaschi di vino di Spagna, che furono goduti nel fine della Tavola. Il Padre Guardiano nominò per Furieri del giorno avvenire se stesso, ed il Frate Agostino Gnocchi, dovendo preparare la sola Cena a Macerata, perche il Pranzo era già stato ordinato in Loreto.

Dal Padre Guardiano furono esortati i nostri Fratelli a disporsi di modo, che domani mattina si tornino a fare la S.ma Communione in Santa Casa, dovendosi domani lasciare questo gran Tesoro, lasciando in libertà di farla ognuno a suo commodo, di poi si andiede a riposare.

Fu speso per la Cena in Loreto —— 10:50

Al Cameriere per mancia —— 11:05

E più al detto Cameriere per l'incomodo di esser venuto a Sirolo —— —— 1:50

Lunedì 13 Maggio 1771, alzati tutti i Fratelli alle ore 8, e vestiti di Sacco, si portarono con i nostri Fratelli Sacerdoti in Santa Casa, intanto, che i Sacerdoti celebravano la Messa in Santa Cappella, si confessarno di nuovo i Fratelli Secolari, disponendosi per la SSmâ communione; e tutti novamente si cibarono del Divino eucharistico cibo.

Circa le ore 11 diedero avviso, che tutti erano disposti per la SSmâ Communione, fù subito avvisato il Sig.r Canonico Custode, acciò mandasse le particole da consagrarsi, queste furno subito mandate, e nello stesso tempo mandate fuori le Genti dalla Santa Cappella, acciò i nostri Fratelli potessero stare uniti, e insieme raccolti in tal funzione. Si parò subito il nostro Fratello D. Domenico Salandri nostro Segretario per celebrare la Santa Messa, e communicare si esplari Fratelli al post'communio li communicò tutti, mà

non è da passarsi sotto silenzio un caso succe-
duto in tal congiuntura, ed è, che piangendo
dirottamente tanto il Sacerdote, che commu-
nicava, quanto i Fratelli secolari, che dove-
vano ricevere Gesù Sagramentato, stentata-
mente poter fare una sì devota funzione, e
terminare la Messa. Si videro i nostri Fratel-
li contriti, ed umiliati rendere edificazione a
tutti gli astanti, restando in Santa Capella ad
ascoltare molte Messe per loro devozione.
Circa le ore 14 tanto il R. Canonico Salvi, che
il R. P. Domenico Salandri, il primo come
Depositario, e il secondo come Segretario
si portarono a prendere le Medaglie, già sta-
te ordinate per i nostri Vetturini, furno
queste pagate alla ragione di Paoli quat-
tro, e S 45 l'una, compresa la Fettuccia
di Broccato, e guarnizione di Fiori, paga-
te sudette, furno fatte accommodar subito
alli Capelli de nostri Vetturini. Per essere

otto, si spese in tutto ——— ——— ——— ——— 35:80

Alle ore 15, ci trovassimo Tutti all'Albergo, andando subito in Tavola, essendo restato con Noi il Sig.r Canonico Giacomelli, terminata la Tavola furono subito fatti accommodare i nostri Fagotti nei Carrettoni, ed intanto, che si attaccavano i Sterzi, andassimo alla confusa all'oratorio della Confraternita a prendere la nostra Croce.

Si spese per il Pranzo in Loreto ——— 7 —

Si partij processionalmente dall'oratorio suddetto, e si entrò in Santa Casa, posti tutti in ginocchio avanti la Santa Cappella, si trattenessimo per qualche tempo a pregare per Noi Maria Santissima, facessi il segno dal Padre Guardiano fu subito bagiata la Terra, piangendo tutti, per il gran dispiacere, che si provò in dover lasciare quel gran Santuario. Dai Fratelli Intonatori, fu intonato il Tedeum Laudamus, alzati in piedi si ne partissimo molto ad-

dolorati, seguitando di cantare per la strada l'Inno suddetto.

Usciti, che fummo dalla Città di Loreto, fu ripresa la nostra Croce. Ringraziato il Sig.r Canonico Giacomelli, e Sig.r Capitano di tante attenzioni usate verso la nostra Archità, abbracciando i detti, ci dividessimo, partendo da loro piangendo. Si diede subito principio alla Recita del Sm.o Rosario, passando avanti di Noi i Furieri.

Si passò da Recanati senza alzar la Croce, ma bensì furono trovati vari Fratelli della Confraternita, che si erano portati fuori della Porta per augurarci un felice viaggio. Si giunse a Macerata alle ore nn, e mezza, ed andati all'Albergo, fu subito fatta l'estrazione de Letti, di poi si andiede in Città, per essere di buon ora.

Non manco il Padre Guardiano far ricerca alla Posta, se si era qualche Lettera del Fratel Giu-

seppe Frosini, fù trovata una Scritta dall'Amico del Padre Guardiano, nella quale si diceva essere il povero Fratello molto gravato, per essere il suo male Febre maligna, e verminosa, à tal infausta nuova restassimo tutti sbigottiti, mà confidando nelle anime Sante del Purgatorio, si sperava non fosse per pericolare, non si può negare però, che generalmente non causasse à tutti gran timore.

Alle ore 14 ci ritirassimo tutti all'Albergo, e ad un ora si andiede à Cena, furono mandati al Padre Guardiano in regalo due Garafoni di Balzamina, quale fece godere in Communità. In fine della Tavola nominò per Furieri del giorno avvenire i Fratelli Gio: Filippo Mariotti, e Carlo Moneta, dovendo preparare il pranzo à Tolentino, e la Cena à Ponte la Trave, di poi si andiede à riposare

Si spese per la Cena à Macerata — 9 —

Mancia al Cameriere — 50

Martedì 14 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 9, e mezza, vestiti di sacco; si portarno alcuni Sacerdoti a celebrare la Santa Messa nella Casa della Missione, alle ore 10, e mezza si partì da Macerata, recitando il Sm° Rosario, si giunse a Tolentino alle ore 13, e tre quarti. Subito si portassimo nella Chiesa di San Nicola, ove i nostri Fratelli Sacerdoti, che non avevano celebrato a Macerata, passorno nella Sagristia, ove da quei PP. Religiosi furono accolti con cordiali dimostrazioni, facendoli sorsire da loro Laici, e chierici, celebrarno la Santa Messa.

Terminate le messe si andiede a vedere l'oratorio, ove orava il Santo, ringraziati quei Religiosi, si fecero a noi incontro alcuni di quei Signori di Tolentino, portandoci a vedere la stanza ove orava San Catervo Protettore della suddetta Città. La Carceri-

ove stiede carcerato il sud.° Santo. La Pietra
sù la quale fù decollato. Un Urna di Porfido
ove si conservano i Corpi di San Catervo, Santa
Settimia sua Moglie, essendo vissuti Vergini
finche vissero; San Basso Vescovo martire
Fratello Carnale di San Catervo.
Averebbero voluto, che si vedesse anche la
Testa di San Catervo, mà questa non fù pos-
sibile il poterla vedere, per essere il Curato
di detta Chiesa ad assistere ad un Infermo.
Mà perche l'ora si faceva tarda non volendo
più aspettare, furono ringraziati quei Signo-
ri di tanta attenzione, se ne passassimo al
Albergo, appena giunti si andiede à pranzo
essendosi regolati così i Furieri, per non farci
trattenere di molto.
Nell'atto del pranzo si presentò à Noi un Sol-
dato di Foligno, dando parte, come il Fratel
Giuseppe Frosini, stava alli ultimi estremi
di sua vita, avendo ricevuto il SSmo Viatico

ed aveva già perduta la parola, anzi asseriva dicendo, credo sia già morto. A tal infausta nuova lasso considerarvi, come restassimo tutti sturbati, a tal segno, che molti de nostri Fratelli principiarno a piangere, credendolo morto, guardandoci l'uno, con l'altro non sapevamo cosa risolvere.

Si risolvè però spedire due Fratelli subito per cambiatura, incaricandoli, che se mai lo avessero trovato vivo, avessero cercato assisterlo alla meglio avessero potuto, ed in caso fosse già passato a meglior vita, avessero disposto il mortorio, con che però non lo avessero mandato in Chiesa senza di Noi, perche volevamo Noi stessi accompagnarlo alla Chiesa farle tutte le Funzioni Ecclesiastiche solite farsi ai nostri Fratelli, e sepellirlo Noi stessi con le proprie mani secondo si costuma in Roma.

Il Padre Guardiano nominò i Fratelli R. D.

Domenico Berardi, e Camillo Grego per portarsi dal Infermo. Al Fratel Segretario si disse che per questo viaggio occorrevano scudi sette, e raccolto il danaro volontariamente dai nostri Fratelli, furono subito messi insieme, e consegnato ai suddetti Fratelli. Messo in ordine il Calesso partirono subito, raccomandacci tutti, che non guardassero a spesa ma avessero cercato sollecitare il viaggio, temendo potessero giungere di Notte.

Subito partiti i due Fratelli uno de nostri mandò alcune candele ad ardere all'Altare di San Nicola, sperando, che per l'intercessione del Santo i nostri Fratelli faranno un buon viaggio, e troveranno l'Infermo in miglior stato. Noi poi si andiede a terminare il pranzo, essendo molto addolorati.

Si spese per il Pranzo a Velentino — 7 —

Al Cameriere di mancia ——— — 60

Al Cuoco di Mancia ——— — 10

Alle ore 18 si partì da Tolentino tutti mesti per la cattiva nuova avuta del Fratel Giuseppe Frosini, recitando il Santo Rosario, non si mancò in questo giorno fare delle orazioni particolari tanto per l'Infermo, che per i due Fratelli, che erano partiti. Si giunse felicemente a Ponte la Trave alle ore nò.

Subito smontati dalle Carrozze si presentarono quei buoni Religiosi di San Francesco a proferir di nuovo i quattro fatti. Il Padre Guardiano non mancò ringraziare quei Religiosi della loro attenzione, ordinò, che terminata la Tavola i Sacerdoti si portassero a dormire nel Convento de Religiosi, e la mattina sollecitassero a celebrare la Messa, perche voleva alle ore 9 partire, premendoli di presto sentire l'esito dell'Infermo.

Fù subito fatta l'orazione de Fatti, ad un ora si andò a Cena, in fine della quale il Padre Guardiano nominò per Furieri del gior-

no seguente i Fratelli Giuseppe Obizi, e Torribio Cancani per preparare una piccola refezione alle Case nuove, e la Cena a' Foligno, di poi si andiede a riposare.

Per la Cena a' Ponte la Trave —— 8:n5

Mancia al Cameriere —— — 40

Mercoledi 15 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 8, e mezza, vestiti di Sacco, ci disponessimo per partire, essendo stati puntuali i nostri Sacerdoti, che avevano dormito dai Religiosi, per esser giunti alle ore 9 in punto. Intanto, che si attaccavano le Carrozze avessimo tempo opportuno di bevere delle ove fresche, onde alle ore 9, e un quarto si parti da' Ponte la Trave recitando il SSmo Rosario, andando tutti mesti, perche dubitavamo sentire la nuova della morte del nostro Infermo.

Usciti, che fummo da' Saravalle, si fecero incontro alcuni Contadini a' Cavallo, uno de

quali disse, Signori Fratelli, devo darvi una nuo-
va, ci sbigottissimo in quel istante maggiormen-
te, credendo volesse dire, che il nostro Fratello
Piuseppe Frosini fosse morto, onde cercassimo
far sollecitare il Contadino dicendole, su fate
presto, che vè di nuovo! Il Contadino si accorse
benissimo, che Noi eravamo intimoriti, pro-
feri dicendo buone nuove, non vi sgomentate,
il vostro Fratello infermo à Foligno, io stesso
lo lassato molto megliorato. Tornò subito à
rivivere l'allegria in Noi, ringraziando della
notizia il Contadino, mà non mancassimo rin-
graziare le Anime Sante del Purgatorio con
recitar subito il Salmo Miserere, e Deprofun-
dis, ed altre orazioni per la grazia ricevuta.
Si giunse alle Case nuove con un poco più di
alegria d'animo alle ore 15, subito li arrivati
andassimo, alla Chiesa, che resta poco distante
dall'Osteria, ove il nostro Cappellano celebrò
la Santa Messa, assistendo tutta la Communi-

ta, raccomandando all' Altissimo il nostro In-
fermo, accio si degnasse farci la grazia di ritro-
varlo del tutto guarito.
Terminata la Messa si andiede a' vedere la Cor-
tiera, che resta incontro la Chiesa, veduta la
detta si passò all' osteria a' fare una breve cola-
gione. Consistente in un pajo d' ovi per chiasche-
duno, una buona fetta di Presciutto pane, e vino.
Se si fossimo regolati ogni mattina in questa
guisa, vi assicuro, carissimi Fratelli, che non si
sarebbero spesi per il vitto tanti danari, come
vedrete dalla lista in fine del presente Itine-
rario, si esorto dunque regolarvi in altra occa-
sione, regolarci in questa guisa, perche spen-
derete meno, e la sera non rimarrà in tavola
a' favore dell' oste la maggior parte della pie-
tanza, che si presentera, non potendosi regere
con fare pasto mattina, e sera, per essere i
pasti particolarmente nella Marca molto ab-
bondanti. Anzi tutti generalmente dissero

che così si doveva regolare la mattina, e la sera fare il solito a' pasto. Questo Capitolo spero lo metterete in esecuzione, come si ho narrato di sopra, per vostro vantaggio tanto della Cassa, quanto anche per mangiare, e non far godere l'oste.

Si spese per la detta Refezione —— l: 80

Al Cuoco di mancia —— —— —— 10

Per la refezione de due Furieri, che portorno subito giunti Noi —— —— —— 16

Si partì dalle case nuove alle ore 17 in punto recitando il Mmo Rosario, si giunse in Foligno alle ore 21, appena giunti alla Porta della Città, furono trovati tanto il R. P. Domenico Berardi, R. Camillo Frigo, che erano stati spediti da Tolentino, quanto i due Furieri di questo giorno, dando parte come il R. Giuseppe Rosini era quasi senza Febre, a tal nuova ci consolassimo Tutti, abbracciandoci Fratelli per la grande allegria, e contento, tan-

to per la buona nuova dell'Inferno, quanto anche per averli ritrouati sani, e salui; facendole ricerca a' che ora erano arriuati, risposero non prima delle ore dua, raccontorno ancora, che giunti in Foligno si erano portati dall'Inferno, lo ritrouarno in stato tutto diuerso di quello si aueua detto il Soldato a Valentino, auendoli subito conosciuti, captiua penitente, ed aueua pochissima Febre.

Videro anche parte come per ordine di Monsig. Illmo, e Rmo Mario Antonio Maffei Vescouo uigilantissimo di detta Città, aueua ordinato, che nella Chiesa della Confraternita della Morte, si facesse un Triduo in onore di Maria Santissima con scuoprire la Santa Imagine, e tenere esposta la Santa Reliquia di Maria, con la quale si benediua il Popolo. alle ore 23 si daua principio, e questa era l'ultima sera, sentito ciò da' Nostri pregarono quei Buoni Fratelli, a volersi portare in nome nostro dai Superiori della Confraternita

pregandoli volerci aspettare, essendo tutti di senti-
mento volersi portare ad assistere ad una si devo-
ta funzione.

Si entrò in Città alla Confusa, e si andiede al solito
Casino alla Vignola, non facendosi l'estrazione de
Setti, per essere andati ognuno alle sue Camere.
Si cercò però pulirsi alla meglio, che si puotè per
dover portarsi ad assistere alla suddetta fun-
zione. Doppo le ore 22 si portassimo à far visita
all'amatissimo nostro Fratello Infermo, quale
ritrovassimo molto sollevato, e quasi senza febre
avendo nella stanza sopra di un Tavolino esposte
con decenza molte Reliquie de Santi state man-
date per ordine di Monsig.r Vescovo, frà le altre
vi era il Braccio di San Feliciano Protettore del-
la Città.

Alle ore 23 passassimo alla Chiesa della Confra-
ternita per assistere alla funzione, dove furono
trovati molti Fratelli con Sacco, che stavano as-
pettando la nostra venuta, complimentati i det.

ti, si entrò in Chiesa, ove si trovò decentemente esposta la Santa Statua di Maria Santissima, e la sua Reliquia, posti tutti in ginocchio, uscì dalla Sagristia un Religioso Francescano con cotta, e stola, assistito da altri Sacerdoti, giunto all'Altare recitò nove Ave Maria, e le Litanie della Beatissima Vergine, recitato in fine la solita orazione, vi aggiunse anche quella pro Infirmo, di poi diede la Benedizione con la santa Reliquia, quanto di cuore assistessero a sì sagra funzione i nostri Fratelli per ottenere la grazia al nostro Infermo, lascio a voi considerarlo, e Lettore, per quello posso assicurarvi, che non vi fù alcuno, che non chiedesse a Maria Santissima la salute al nostro infermo, vedendoli versar abbondantissime lagrime in tal congiuntura. Il Popolo concorso era incredibile, e le strade si videvano, che con tutto il cuore speravano tal grazia dalla Vergine Santissima.

Terminata, che fù sì devota, e santa funzione

furono ringraziati quei buoni Compatelli di Foligno di tanta Carità, e attenzione usata verso il nostro Fratello Infermo. Di poi il Padre Guardiano deputò i Fratelli Canonico D. Vincenzo Salvi, R. P. Domenico Salandri, R. P. Domenico Bovardi, R. P. Bernardino Marcucci, dicendole, che si portassero tutti, e quatro uniti a ringraziare Monsig.r Vescovo a nome di tutti i Compatelli del attenzione, e premurè avuta per il nostro Fratello Infermo, e dell'onore fatto anche a tutti Noi in tal congiuntura. Eseguirono i suddetti Fratelli quanto li fù imposto dal Padre Guardiano, con Monsig.r suddetto, avendolo ritrovato molto parziale per la nostra Arcchiconfraternità

Partiti dal Vescovato i suddetti Fratelli si portarono di nuovo dall'Infermo, ove seppero, che già si erano stati di nuovo tutti i Fratelli, ed il R. P. Domenico Salandri segnò l'Infermo con delle Reliquie di San Nicola di Tolentino, esortando l'Infermo a raccomandarsi di cuore al detto Santo

sperando, che ne averebbe ricevuta per la sua Inter-
cessione pienamente la grazia, di poi si licenziar-
no del Letto.

Circa l'un'ora si andiede a Cena mancando i Fra-
telli R. Domenico Salandri, e R. Domenico Berar-
di per essere andati dal Cavaliere loro Amico, nel
fine della Tavola il Padre Guardiano nominò per
Furieri del giorno seguente i Fratelli R. D. Andrea
Colli, e R. R. Domenico Salandri, ordinando il Pranzo
in Assisi, e la Cena in Perugia, si andiede di poi a
riposare.

Si spese per la Cena in Foligno ——— 6: 01

Giovedì 16 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle
ore 9, e vestiti di Sacco, si portarno la maggior parte
a far visita all'Infermo, quale grazie all'Altissi-
mo era libero di febre, del che ne restassimo molto
consolati; ma perche al Fratel Vincenzo Pinchetti
erano dei giorni, che li era venuta una gran flus-
sione agl'occhi, a tal segno li teneva chiusi, e si
era gonfiato il viso in modo tale che pariva un

Nostro, si stimò bene farlo stare in riposo quel. in Foligno fino al nostro ritorno, pregando il Fratel Terribio Cancani voler anche lui restare, per assistere tanto al uno, che l'altro Infermo, acconsentì il Sudetto Fratello, onde alle ore 10, e mezza ne partissimo da Foligno recitando il Sm° Rosario secondo il solito.

Si giunse in Assisi alle ore 12 in punto, e venuti incontro i Turiari diedero parte, come la Confraternita era già alla Porta della Città per ricevere, ed inquanto all'alloggio non lo avevano ne pur cercato, perche quei Fratelli tenevano in ordine, e il Pranzo, e l'Alloggio. Sentito ciò scesero tutti dalle Carrozze, inalberata la Croce, ci accostassimo alla Porta della Città, ove si trovata gran quantità di Fratelli d'Assisi, e venuti i Superiori incontro fecero moltissimi complimenti, ed arrizioni, di poi si diede principio alla Processione, con l'ordine già altre volte nominato di sopra. Appena fatto l'Ingresso nella Città diedero principio al sono

di tutte le Campane, seguitando per tutto il tempo,
che durò la Processione.
La prima visita fù fatta alla Chiesa di San Pietro
che resta in potere de RR. PP. di San Benedetto
si passò di poi alla Chiesa di San Francesco, con-
dotta da' RR. PP. Conventuali, visitato il Sm.o
Sagramento, e l'Altare ove sotto riposa il Corpo del
Santo Padre, fù portata in quella la nostra Croce, e
dai nostri RR. Fratelli Sacerdoti furono celebrate
le Messe / in questa Chiesa per esser Patriarcale il
Cappellano non può tenere la Stola, onde deve levar-
la prima di entrare in detta Chiesa / Terminate le
Messe quei Religiosi ci fecero vedere tutta la loro
argenteria, che conservano in una stanza presso
la Sagristia, essendo moltissima, e fra le altre
cose fù veduto un Calice d'oro mandato in Regalo
dal Regnante Sommo Pontefice Clemente XIV
Religioso dell'Ordine de Conventuali.
Terminato di vedere tutti gli Argenti, ed altro, pas-
sassimo a vedere la Chiesa, che resta sopra a questa

in quella tornassimo ad unirci con i Confratelli
d'Assisi, e posti in ordinanza di Processione si an-
diede a visitare la Chiesa delle Monache di Santa
Chiara, nel passare si fece avanti il Palazzo del Ma-
gistrato, i Trombetti erano alla Loggia a fare varie
sonate. Il Corpo della Beata Santa, non si vede
per essere sotto l'Altare Maggiore. Ma visitato il
Sm° Sagramento, andassimo all'Altare maggiore
ove erano esposti l'impiastri fatti dalle mani del-
la sunnominata Santa, che teneva San Francy-
co sopra le stimate, quando era vivente. Passassi-
mo finalmente a vedere il Sm° Crocifisso, che
parlò a Santa Chiara.

Per essere l'ora tarda, non si poté andare al Duo-
mo, ma bensì andassimo alla Chiesa della Confra-
ternita, ove fu lassata la nostra Croce, e furono rin-
graziati quei Fratelli dell'incomodo preso. Ci condus-
sero alla casa de RR. PP. dell'Oratorio, restando po-
co in distanza dalla Chiesa della Confraternita,
ove i nostri Fratelli si mutarno per esser molto

sudati, essendo stata una matinata caldissima e dava segno, che il tempo voleva mutarsi.

In tanto, che i Fratelli si trattenevano in riposo, quei Signori misero la Mensa in ordine, disposto il tutto per un sauto pranzo, ci diedero avvisero, che si entrasse nel Refettorio, preso da' Ciascuno il suo posto, fu pranzato serviti sempre da' quei Signori Fratelli, essendo riuscito molto propio, e abbondante di polli, nel fine della Tavola ci presentarno un esquisito Caffè

Terminato il Pranzo ci trattenessimo con quei Signori in ricreazione, mostrando molto piacere della nostra venuta in questa Città, ma giunta l'ora della nostra partenza scambievolmente abbracciandoci, e facendo mille ringraziamenti se ne partissimo da' loro

Fu lassato ai Servitori in regalo —— 3: 17½

Alle ore 10, e mezza si partj d'Asisi, essendo molto prima partiti i Furieri si recitò il Ssmo Rosario.

Il tempo principiò talmente ad annuvolararsi, e sem-

pre più stingendo, diede molto à temere, principiando qualche poco à cadere dell'acqua, soffrendosi con buona pace, e santa allegria, appena giunti al Ponte San-Giovanni ingagliardì talmente la pioggia, cadendo de Fulmini, e Tuoni strepitosissimi, à tal segno che si erano spaventati i Cavalli, ed intimoriti non voleuano più andare innansi, convenne in tal congiuntura raccommandarsi alle anime Sante del Purgatorio, acciò si degnassero col loro patrocinio, ed assistenza farci giungere à Perugia sani, e salui. Con tutto ciò si giunse in Città non prima dell'un ora e mezza sempre continuando un acqua strepitosissima.

Mà perche i Turieri non vollero mancare al loro dovere, con tutto quel tempo così cattivo, proveduti d'un Ombrello stiedero ad aspettare alla Porta della Città, non dicendo altro andate sù la Piazza grande dà Tomasso Rancetti Locandiere, di poi si portarno anche loro ben bagnati dalla gran-acqua, e piena, che correva.

subito giunti diedero parte, come è da notarsi, che
la Nobile Confraternita di Perugia, che appellasi
la Morte a noi aggregata già con ogni buon ordi-
nanza, e conveniente pompa sino dalle ore 13 si
era portata alla Porta della Città per riceverci, anche
benche in ora tarda fossero i nostri giunti a'qual
effetto si erano provveduti di buon numero di torce
di cera. Ma appunto per la diretta pioggia fu il ri-
cevimento dimesso, rigromettendosi di farlo la mat-
tina seguente.
Si fece l'estrazione de Letti, di poi abboccandosi i
Furieri col Padre Guardiano, e Monsig.r Mollo dis-
sero, che la Confraternita della Morte di Perugia
si sarebbe trovata la mattina alle ore 13 nella
Chiesa di San Girolamo, ritenuta dai RR. PP.
Zoccolanti, essendo questo poco distante da Porta
San Pietro, dispiacendole non aver potuto rice-
re in quella sera per cagione della diretta pio-
gia, ma se il tempo fosse stato buono avrebbero
aspettato anche fino alle due ore.

aggiunsero al loro discorso, anche questo. Questa
socanda la Confraternita la teneva a nostra dis-
posizione, la Cena di questa sera, e il Pranzo di
domani mattina, con la Cena per domani sera
e già tutto stato ordinato dalla Confraternita
a loro spese, riferirno i Furieri, che della Cena
per domani sera ringraziavano, perche doppo il
pranzo si doveva partire per Fuligno, e non si
poteva rimanere tutto il giorno a Perugia se-
condo l'Itinerario stabilito prima di partire
da Roma.

Riedero parte come era stata consegnata da let-
tera di Segretaria di Stato a Monsig.r Ill.mo e
Rmo Filippo Amadei Vescovo di detta Città, ap-
pena letta la Spedì al Maggior Balderchi in
oggi Priore del Magistrato, acciò facesse subito
far raccogliere li quattordici Chiavi, che con-
fudiscono il Santo Anello, assicurandoci, che
Monsig.r Ill.mo mostrò un gran piacere di vedere
la nostra Archiconfraternita.

Riferito il tutto come sopra ai Fratelli Furieri
ecco in un subito portarsi il Sig.r Maggior Bal-
deschi facendo ricerca se occorreva qualche cosa fat-
ti i complimenti con tutti noi, ringraziandolo
di tanta attenzione verso la nostra Archiconfra-
ternita, si trattenne per qualche tempo, volendo
essere informato, come era riuscito felice il San-
to Viaggio. In questo frattempo non mancarno
venire moltissi Fratelli della Confraternita.
essendo la maggior parte de primari Cavalieri
trattenendosi certesamente nella nostra ricrea-
zione. Il Sig.r Maggior Baldeschi si licenzio da
noi, ed appena partito in suo nome ci fu presen-
tata un Pesce Regina di libre n3, dicendo il
Seruitore, che domani si doveva godere per es-
sere Venerdì. Fu data la Mancia al Seruitore
non tirandosi fuori per averla data Monsig.r
Mello del proprio.
Alle ore 9 giunto ci mettessimo a Cena seruiti
dai Fratelli di Perugia, essendo riuscita un ottima

ed esquisita Cena, in fine il Padre Guardiano avvisò i Furieri, che esercitassero la loro carica anche la mattina seguente, dovendo rimanere domani mattina in Perugia. Furno ringraziati in fine quei Confratelli di Perugia di tanta attenzione, ogn'uno si rititrò nelle sue camere à riposare.

Venerdì 17 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 10, vestiti di Sacco, si portarno subito i nostri Fratelli Sacerdoti à Celebrare alla Chiesa della Confraternita, ove restarno serviti con grandissima puntualità, e pulizia. Monsig.r D. Giuseppe Mollo, e D. Andrea Coli celebrarno alla Chiesa di S. Girolamo, perche in tal giorno si sollennizzava la Festa di San. Pasquale Bayelon. Circa le ore 13 ci trovassimo tutti alla suddetta Chiesa, aspettando la Confraternita, che doveva ricevere.

Intanto, che si stava aspettando la Confraternita, giunsero i Fratelli Vincenzo Pinchetti, e

Torribio Cancani, che erano stati lassati à Foli-
gno, portando seco loro una lettera, che aveva
scritta il Padre del Fratel Frosini ammalato, let-
ta la detta, si concepì, che quest'uomo poco cura
questo suo Figlio, per esser molto tiepida, e di niu-
na risoluzione, del che ne fù concepito, che il Pa-
dre poco curava, e non pensava seriamente à
procurare per la salute di suo Figlio, cosa vera-
mente, che diede à dire qualcosa à tutta la nos-
tra communità. Interrogati i due Fratelli
in qual stato avevano lassato l'infermo, ris-
posero libero affatto di Febre, della qual noti-
zia ne restassimi molto contenti.
Circa le ore 14 la Confraternita di Perugia
numerosissima, con molta nobile Fratellan-
za, ed entrati nella Chiesa di San Girolamo,
fatti i complimenti col Padre Guardiano Mon-
signor Mollo, e Tutti Noi, si diede principio
alla Processione, con andare avanti la loro Cro-
ce con una Banda d'Istromenti, e poi gran

grandissima quantità di Fratelli Perugini, veniva di poi la nostra Croce con altra banda d'Istromenti, e Noi venimmo un per uno appresso in mezzo à due Fratelli di Perugia, essendo questi i primari Cavalieri della Città.

Accomodata come dissi la Processione si entrò in Città, suonando tutte le Campane à Festa, ritrovando le strade piene di Genti, come pure le Fenestre, ci condussero subito alla Chiesa della Confraternita, che resta nel fine della Piazza grande poco distante dal Duomo. Nel entrare in detta Chiesa vi era un Coro d'Istromenti, che non cessarno di suonare delle Zinfonie, fin tanto che non fossimo entrati tutti in Chiesa.

Fù trovata la Chiesa tutta parata de Damaschi propri della Confraternita, ed esposto il Santissimo Sagramento all'Altare maggiore con gran quantità di Lumi, come pure era-

no preparati molti genuflessori con i Cuscini, tanto per commodo d'inginocchiarci, che per appoggiare le Braccia, sufficientissimi per tutti; alla Porta della Chiesa vi era un Coro di Musica, ripieno di tutte sorte d'Istromenti, e questi non mancarno suonare delle Sinfonie nel atto, che si entrò in Chiesa. Non mancassimo di subito inginocchiarci ad adorare Gesù Sagramentato.

Poco doppo uscj dalla Sagristia il nostro Cappellano parato con Peviale, ed altri due Sacerdoti parati con Tonacelle, e altri otto con Torce accese; Giunti all'Altare fù da un Eccellente Musico cantato il Tantum Ergo: Cappena si diede principio al Tantum Ergo, principiarno a sparare i Mortaletti in tanta Copia, che seguitarno anche doppo la Benedizione) terminato il quale fù dal nostro Cappellano recitata l'orazione Deus qui Nobis &c aggiungendo anche quella pro Itinerantibus

dando in fine la Santa Benedizione. In tal occasione i nostri Fratelli tutti ad un tratto si levarno dai Cercini, e vi ingenocchiarno in terra, di questa cosa ne restarno molto ammirati i Fratelli Perugini, facendo molti elogi su questo particolare.

Terminata la sudetta funzione, ci rimettessimo di nuovo in ordinanza di Processione nella stessa guisa, che qui ci avevano condotto, e così processionalmente fummo condotti al Duomo, ci visitato il Sm.° Sagramento, passassimo all'Altare, ove vi conserva il Santo Anello, col quale fu sposata Maria Sm.° con San Giuseppe. Fu trovato Monsig.r Illmo, e Rmo Emerico Bolognini Governatore della Città, che vi era portato a bella posta con il Magistrato, e Signori Deputati per assistere alla funzione.

Fiunti, che fummo nella Cappella fumo complimentati tanto Monsig.r Governato

ro, che tutti quei Signori vicino all'Altare restava schierato il Clero, e un Canonico parato con Piviale. Fatto il segno fu calato il Santo Anello, che si conserva entro una gran machina d'argento, che resta sempre sul quadro dell'Altare, questa machina con ordegni viene a poco a poco a calare su la mensa dell'Altare, fu poi incensato il Santo Anello dal suddetto Signor Canonico parato, ed intonata una propria antifona con versi versi, ed oratione.

Terminato, che ebbe la sua funzione il Signor Canonico si tirò in disparte, onde ciascuno di Noi si portò a vedere il Santo anello toccandoci la Corone, e Crocifissi, che si portavano in petto (Non si comprende di che materia egli sia, mà è quasi una specie di agata.) In tal occasione fu fatto vedere anche ad altri Forestieri, che si trovarno presenti. Terminato, che fu di vedere il Santo

Anello, tornarno di nuovo a' collocare la Macchina al suo sito. Non si mancò ringraziare Monsig.r Governatore, e quei Signori del Magistrato, Racemuri, e Signori Canonici di tanto incomodo recatogli; Messi di nuovo in ordinanza di Processione, fussimo condotti alla Chiesa della Confraternita.
Giunti, che fussimo alla Chiesa furno ringraziati quei amatissimi Confratelli di tanto onore fatto alla nostra Arch.i confraternita, dimessa la Croce, se ne partissimo, accompagnandoci molti di loro all'Albergo. Ove giunti vi stiedde per qualche poco di tempo in ricreazione con loro, facendo un infinità di espressioni. In questo frà tempo venne Monsig.r Governatore per augurarci un felice Viaggio. Si passò di poi alla Mensa, quale riuscì lautissima, assistendo con ogni puntualità i Fratelli Perugini, dando segni veramente di gran dispiacere in sentire, che la

sera non si rimanesse in Perugia, dispiacque anche ai nostri Fratelli non poter godere la città tutto il restante del giorno, se mai si fosse stabilito diversamente sarebbe andato a traverso il nostro Itinerario. Verso il fine della Tavola il Padre Guardiano nominò per Furieri i Fratelli Vincenzo Pinchetti, e Terribio Cancani per ordinare la Cena in Foligno.

Terminata la Tavola i Fratelli di Perugia chiamarno in disparte i Furieri dicendole che non avessero dato cosa alcuna a Tomaso Rancetti Locandiere, perche loro avevano già convenuto col detto tanto per il Vino, che per il dormire, e già era stato interamente sodisfatto. A tal notizia i Furieri non mancarno far il loro dovere, dicendo, questo non sarà mai, perche non vogliamo gravar la loro confraternita di questa non picciola spesa, ma essi soggiunsero per la nostra

Compagnia Madre, questo è niente à quello sa-
ressimo tenuti di fare. Vedendo i Furieri, che
non potevano in verun conto convincerli;
stimarno bene portarsi alla Mensa dai Fra-
telli, e darle parte dell'accaduto. onde tutti
non mancarno ringraziare quei Fratelli
di tanta liberalità usata verso di Noi.
Intanto, che si stava disponendo la nostra
partenza passò Monsig.r Vescovo, quale venu-
to alla Locanda di propria persona ci augu-
rò un felice Viaggio.
Furno lassate le seguenti mancie.
Alli Trombettieri — — — — 60
Alli Servitori del Magistrato — — 60
Al Campanaro — — — — — 30
Alli Chierici della Conf.ne — — 1:0 ns
Al Nostro mandataro, che provide le Torce
in Perugia — — — — 1:97
Erano appunto le ore 18, quando si uscì dal-
la Porta della Città di Perugia, ed essendosi

portati con noi, una grandissima quantità
de Fratelli della Confraternita surriferito
abbracciandoci l'un l'altro nel dividerci
da Noi, in tal congiuntura nel augurarci
un felice viaggio, principiarno a piangere
dirottamente, dando a conoscere il gran Sm
Cuore avevano verso di Noi.
Fatta la sudetta divisione, si recitò il Smô
Rosario, poco distante da Perugia si intorbi-
dò molto il Tempo, dando segno voler venire
una gran Pioggia, poco prima di giungere
alla Madonna Sta dell'Angeli principiò
non solo a piovere, ma venire una gran
quantità di Grandine, che ci obligò tirar
avanti, senza poter fermarsi a visitare
la Smâ Vergine con sommo nostro dispia-
cere. Durò questa tempesta per molto tempo,
ma rasserenato si proseguì il nostro Santo
viaggio felicemente. Si giunse in Foligno
alle ore nx, si andiede subito alla Vignola-

andandosi da' Ciascheduno alla Camera, che già aveva occupato altre volte nel passare da' Foligno.

Si andiede à far visita al Fratel Giuseppe Frosini infermo, quale fù ritrovato grazie all'Altissimo Libero di Febre, restandone tutta la nostra Communità contenta di tal notizia. All'un ora, e mezza si andiede à Cena mancando i Fratelli R. D. Domenico Salandri, e R. D. Domenico Berardi, che erano andati secondo il solito dal Cavaliere loro Amico, in fin della Tavola il Padre Guardiano nominò per Turieri del giorno avvenire i Fratelli R. D. Domenico Berardi, e Giacomo Gualdo, dovendo preparare il solo pranzo à Spoleto, e la sera à Terni provedere i letti, per essere la sera vigilia di Pentecoste ognuno averebbe pagata la refezione co' i propri danari, di poi si andiede à riposare.

Fù speso per la Cena in Foligno — 10: 5n.

Al Romito per mancia ——— — 60

Al Cameriere per mancia — — n: 05

Sabbato 18 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 9, e vestiti di Sacco, partirono subito i Furieri; I nostri Sacerdoti celebrarno la Messa parte nella propria abitazione, e parte in varie Chiese per sollecitare la nostra partenza. Il Padre Guardiano ordinò ai Fratelli Canonico N. Vincenzo Salvi, e Camillo Prego, che si trattenessero in Foligno per raccomandare il nostro Fratello Infermo a Monsignor Vescovo, acciò il suo Cuoco, che lo teneva in Casa, gli avesse tutta l'attenzione imaginabile, quando il letto avessero eseguito si fossero incaminati per Spoleto. Prima di partire, ci portassimo tutti uniti a far visita all'Infermo, che molto era migliorato, per essere due giorni, che non li era venuta più febre, licenziati col det.

se ne partissimo da Foligno alle ore 20, e mezza, recitando il SS.mo Rosario, e le Solite orazioni, si giunse felicemente in Spoleto alle ore 16: Venuti ad incontrarci i Furieri diedero parte, esser già la Confraternita alla Porta della Città per riceverci.

Cui fu incontrato il nostro Fratello A.P. Soccorso Rinaldini, che andava alla Città di Fabriano sua Patria, subito smontò dal suo Sterzo, venne a complimentarci, dandoci parte come era passata alli eterni riposi sua Eccza, la Sig.a Principessa Chigi, subito che aveva dato alla luce un Principino, molto dispiacque una tal nuova per essere questa Principessa la Figlia del Sig.r Duca d'Uzzio descalco nostro Guardiano onorario perpetuo. Fatti i complimenti col suddetto, se ne partì.

Nel entrare la Porta della Città, ci mettessimo in ordinanza di Processione, fatti i complimenti con i Fratelli di Spoleto ci unissimo con loro, andando a Noi la drita, per dove si passava si sentivano suonar le Campane a Festa. Ci condussero alla Chiesa del Sᵐᵒ Salvatore custodita dai RR. PP. dell'Ordine di San Domenico. Entrati che fummo in Chiesa adorassimo il Sᵐᵒ Sagramento.

Lassata la nostra Croce nella detta Chiesa entrassimo nella Sagristia de detti Padri, ove si trovato l'Altare ben accomodato con gran copia di Cera, poco doppo da quattro Religiosi fu portato il gran Reliquiario di Argento vestiti con Cotta, e Stola Rossa, nel qual Reliquiario si conserva il Sᵐᵒ Chiodo, col quale fu crocifisso il nostro amabilissimo Gesù Christo.

Posato, che fu sul l'Altare dai Religiosi

furono cantati alcuni Inni, di poi fu dato a vedere, e bagiare con tutto nostro commodo, vedendosi ancora intrattato del Sangue ancor rossegiante.

Terminata tal Funzione si ringraziorno quei Religiosi di tanta attenzione, e nello stesso tempo si ringraziarno anche i Confratri di Spoleto, quali se nestornarno alla loro Chiesa, il P. Guardiano ordinò ai RR. Fratelli D. Domenico Salandri, e D. Bernardino Narducci, che si portassero a nome di tutta la nostra Communità a ringraziare la Sig.ra Duchessa Benedetti della grazia fatta di farci vedere il N.o Chiodo, per altro, e non si mostra a nessuno, come la Sig.ra Duchessa non manda le Chiavi, a Nocera fu grazia speciale, che la facesse trasportare nella Sagristia, non facendosi tal finezza se non a personaggi di molta

vaglia.

Si andiede di poi à pranzo alla locanda, ove fù trovato, che la Confraternita aveva mandato in regalo Quaranta Libre di Pesce, al Fr. D. Agostino Ciolli furono mandati in regalo 18 Fiaschi di vino, di cui ne godette ciascuno di Noi. Si spese per il Pranzo per soli n6 Fratelli, essendo andati gl'altri con la preventiva licenza dà varj loro amici, onde la spesa fù alla ragione di ℳ 15 à testa importò in tutto —— —— 3:90

Al Cameriere —— —— —— — 30

Al Mandataro per Torce à Vento — 76

Alle ore 19 si partì dà Spoleto, essendo puntualmente venuti tutti i Fratelli, che erano andati à pranzar fuori, non si mancò rendere le dovute grazie à quei Confratelli Spoletini, che si portarno ad accompagnarci fin alla Porta della

Città, come anche fù ringraziato il Zio del nostro Fratello Giò Bttà Torri Religioso di S. Nicola di Tolentino, quale ci favorì (una ben preparata insalatina) nel atto, che si stava per andare in Tavola, quale fù di sommo piacere della nostra Communità. Si diede principio alla recita del Ssmo Rosario, con le altre solite orazioni

In quest'oggi si sturbò talmente il tempo, minacciando gran acqua, mà grazie al Altissimo si ristrinse à una piccola pioggia, durando anche per poco tempo, onde si passò questo viaggio d'oggi con somma allegria. Si giunse in Terni alle ore 14. Si smontò al solito albergo, appena giunti, che fummo di sopra sen venne il Sig.r Conte Spada à far mille esibizioni, non fù mancato ringraziarlo di tanta attenzione. Fù fatta l'estrazione

de Letti. Partito, che fù il Sig.r Conte Spada mandò subito in regalo diciadotto fiaschi di Vino.

E perche questa sera cadeua la vigilia della Pentecoste, non fù cenato in Communità, ma bensì si viddero unite i Fratelli in più picchetti, facendosi una picciola refezione, distribuendosi i fiaschi, che aveva mandato in regalo il Sig.r Conte Spada. Onde la Cassa in questa sera non pati per il vitto alcun nocumento, per avere ciascuno pagato del proprio. Il Padre Guardiano nominò per Furieri del giorno avvenire i Fratelli R. D. Agostino Ciolli, e Giacomo Raffaelli, dovendo preparare il pranzo alle Vigne di Narni, e la Cena a Castel nuovo, di poi si andiede a riposare.

Per venti Letti ——— ₽ 12 —

Al Cameriere ——— ₽ — 30

Domenica 17 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 10, vestiti di Sacco, si portarno subito i Sacerdoti à celebrare le Messe nella Chiesa della Confraternita di San Giovanni, terminate si parti da Terni alle ore 11, e tre quarti essendo già partiti i Furieri preventivamente, non fù mancato ringraziare il Sig.r Conte Spada di tanta attenzione usata verso di Noi; si diede principio alla recita del SS.mo Rosario, con le altre solite orazioni, terminate le quali si proseguì il nostro Viaggio con somma allegria, si giunse alle Vigne di Narni alle ore 16 in punto, doppo breve riposo si andiede à pranzo.

Fù speso in tutto — — 7:20

al Cameriere di mancia — — 50

Terminato il Pranzo, ci trattenessimo alle Vigne di Narni fino alle ore 19, subito

partiti si recitò il Smo Rosario, si giun-
se a Città Castellana alle ore 24, ove
furono trovati i Fratelli Paolo Raffaelli,
e Giovanni Obizi, che a Bella posta si era-
no portati costì, abbracciati i detti, pas-
simo all'Albergo, ove fu subito fatta l'
estrazione de Letti; In questo giorno si
straccarno di molto i Cavalli, onde con-
venne per qualche tratto di strada a' pie-
di.

Si trattennero i suddetti Fratelli, che erano
venuti ad incontrarci, a' quali raccontas-
simo il nostro viaggio, e le grandissime
finezze ricevute non solo dalle Confrater-
nite aggregate alla nostra Archiconfra-
ternita, ma anche da' tutti quei Signori
da' per tutto ove eravamo passati, del che
ne restarno molto contenti. Mà accosta-
tosi l'ora della Cena il Fratel Paolo Raf-
faelli si licenziò da' Noi, restò bensì con

nostra compagnia, e consolazione il Fratel Giovanni Obizi. Alle ore due si andiede a cena, in fin della quale il Padre Guardiano nominò per Surreri del giorno avvenire i Fratelli Gio: Batta Manzoli, e Francesco Profeta, acciò preparassero la sola cena a Castel nuovo, e perche la mattina si sarebbe partito da Civita Castellana al tardi, ognuno a proprie spese avrebbe pagata la sua porzione della colazione.

Il Padre Guardiano diede parte, come la cassa restava esausta, onde il medesimo chiamati in altra Camera i Fratelli S. Domenico Salandri, e S. Vincenzo Canonico Salvi il primo come Segretario, e il secondo come Depositario, tenendo fra di loro un congresso per dovere quanto prevvisamente si doveva rinfondere nella cassa, acciò ci

fosse un deposito sufficiente fin à Roma. Si stabilì, che si dovesse rifondere Scudo uno, e Sne à testa. E per essere numero 35 Fratelli fù il deposito aggiunto in tutto di Scudi Quarantadue che restarno presso il Fratello D. Vincenzo Canonico Salui Depositario.
Fù parimenti dal nostro Fratello D. Domenico Salandri Segretario dato parte ai nostri Fratelli, dicendo, che il nostro Mandatario Vincenzo Bocchini, e il Portatore de Cadaveri, che era stato portato in qualità di Facchino, facevano istanza avere qualche piccola dimostrazione per le fatiche fatte, ed attenzioni avute per tutti Noi in questo Santo Viaggio. A tal richiesta risposero i nostri Fratelli, che era di giustizia, fossero rimunerate le loro fatiche, à tal effetto dunque il nostro Fratel Se-

tario andiede in giro col Cappello primieramente per il nostro Mandataro, e fu trouato in Tutto Scudi
quali furno subito passati nelle mani del sudetto, non mancando ringraziare tutta la Fratellanza.
Secondariamente girò per il nostro Facchino, e furono trouati Scudi
quali furno consegnati al detto, ed egli ancora ringraziò tutti i nostri Fratelli
Si spese per la cena à Ciuita Castellana in tutto — — — — 8 —
Al Cameriere per mancia — — 50
Allo Stalliere — — — — 20
Lunedì 20 Maggio 1771 alzati tutti i Fratelli alle ore 10 in punto, vestiti di Sacco, si portarno con i Fratelli al Duomo per celebrare le Messe, terminate le quali, molti si portarno à vedere la Fortezza, ed altri si trattennero per il Paese

alle ore 13 si tornò di nuovo all'Albergo
ove fu fatta a proprie spese una piccio-
la refezione, essendoci uniti in più pic-
chetti, essendo il tutto andato con buon or-
dine, e decoro della nostra archita.
Alle ore 15 si partì da Civita Castellana
recitando il SSmo Rosario secondo il so-
lito, si giunse a Castelnuovo alle ore 24
stentatamente, perchè i Cavalli vi erano
molto infiacchiti, a tal segno, che convenne
fare la maggior parte della Strada
a piedi, e quello che più ci infastidiva
era di dover dar mano ai Cavalli, che
ora ne cadeva uno, or l'altro. Giunti
all'osteria della Campana, ci trovassi-
mo i Fratelli Filippo, Luri, Ignazio Cicli
Girolamo Moneta, e Gaspare Mazzoli,
non si mancò subito abbracciare i su-
detti, e ringraziarli di tanta attenzione
usata, nel portarsi, che fecero fin quì

al nostro ritorno. Si fece di poi l'estrazione de Letti, e doppo le ore 14 si andiede à Cena, restando con noi i quattro Fratelli sud.i

In fin della Tavola si termino dà bevere il Rosolio, che per quattro volte in questo viaggio ci favorì il nostro Fratello Gio. Btta. Mazzoli con delle paste dolci, essendosi portato seco il tutto prima di partire dà Roma.

In fine della Tavola il P. Guardiano nominò per Turieri del giorno avenire i Fratelli Anacleto Pinchetti, e Gaspare Gaj, acciò si portassero subito alla Villa di Sua Eccellenza il Sig.r Duca di Bracciano nostro Zelantissimo Guardiano onorario Perpetuo, dove si saressimo Tutti radunati, aspettando nella Villa sudetta, fin tanto che fosse venuta la nostra Archiconfraterni-

a fare il ricevimento, ordinando di più ai Foresteri non avessere fatto entrare nessuno nella villa, senza l'ordine del P. Guardiano, prohibendo fin dal' ora l' Ingresso alle Donne, benche Parenti.

Doppo terminata la Cena ci trattenessimo in vari discorsi con quei Fratelli, che così cortesemente si erano li condotti di poi si andiede a riposare

Si spese per la Cena a Castel nuovo non compresi tre Capretti regalati dal F. Gio' Bat.a Mazzoli —— —— 8:40

Domenica 22 Maggio 1731 alzati tutti i Fratelli, e vestiti di Sacco alle ore 10, ci portassimo entro Castel nuovo, dove dai nostri Fratelli Sacerdoti furono celebrate le Messe, assisti da quei Ministri della Sagristia con somma puntualità, e pulizia, terminate le quali

non mancassimo ringraziare tutti li
sud.i Ministri, di poi tornassimo all'al-
bergo, ove fu trovata in ordine la Cioco-
lata fatta fare da Monsig.r D. Giuseppe
Mollo, della quale ne godessimo tutti,
ed in fine ringraziandolo per esser sta-
ta questa la quarta volta, che ci aveva
così cortesemente favorito.
Si partì da Castelnuovo alle ore 18, re-
citando il Sm.o Rosario, e le altre già
solite Orazioni, terminato il quale
con somma allegria si proseguì il nos-
tro Viaggio per vedersi sempre più vi-
cini a Roma, e per rivedere i nostri
Parenti.
Ma prima di giungere alla salita di
Tor di Quinto, furono trovati molti
de nostri Fratelli, ed Amici, che fin
quì si erano portati al nostro incontro;
fatti i complimenti con i sudetti si pro-

seguì il nostro viaggio, incontrandovi sempre Fratelli, amici, e Parenti. Si giunse alla Villa del già mentovato Sig.r Duca di Bracciano alle ore 16, e mezza, fu subito chiuso il Portone della detta Villa, ritirandoci nelle superiori stanze, ove dai Forieri si stimò bene provvedere per la refezione, dando dunque incombenza ad un otte, che pensasse a provvederci di una giusta refezione.

Per esser giunti più tosto per tempo non fu trovata gran gente, credendo tutti, che non saressimo giunti se non prima delle ore 19. Intanto furono mandati ad avvisare i propri Barbieri, acciò sollecitassero la loro venuta per poterci far le Barbe, e pettinare per esser puliti nel nostro Ingresso.

Intanto, che si stava aspettando, che l'otte preparasse per il Pranzo. Ecco alim-

proviso il Sig.r Marchese Girolamo Veros-
pi nostro Guardiano, accorsi ad incontrar-
lo, disse hò inteso Fratelli miei il vostro
arrivo son venuto à darvi il ben torna-
to, abbracciandoci con gran cordialità
e volete vedere quanto mai sia grande
il suo buon cuore, venne sù quel caldo
à piedi. Si pose à sedere volendo esser in-
formato come era andato il nostro San-
to viaggio, e come eravamo contenti, fù
raguagliato in poche parole di tutto, e
facendo ricerca del Fratello infermo las-
sato à Foligno, sù questo pure fù ragua-
gliato, doppo esser stato con noi circa un-
ora si licenziò, e tornò in Città.
Partito che fù il P. Guardiano sudetto
si andiede à pranzo, mà l'oste ci servì
parchissimamente, benche fossero assai
avanzati i prezzi de viveri, mà per termi-
nare con quiete quest'ultimo nostro

pranzo, come tutti gl'altri erano stati quietissimi, e senza alcuna lagnanza dell'Osti, anzi contentissimi le fù dato cinque Zecchini ——— 10:ns

Benche le sue pretenzioni fossero molte assai di più, serua di regola in altra occasione farsi prouedere qualche cosa dalli Amici nel ritorno, e non esser trattati dalle osterie fuori di Porta del Popolo, alterandosi assaissimo i prezzi dei comestibili.

Terminato il pranzo giunsero i nostri Barbieri, a' quali fù dato subito l'accesso, e saliti sopra, ognuno di Noi si fece fare la Barba, e pettinare, puliti alla meglio, che si puote i Barbieri se ne tornarno alle loro case

Sparsasi per Roma la nuova del nostro arrivo i nostri Parenti, ed amici si affollarono in gran numero per riuederci, ed abbrac-

ciare, a' quali fu permesso l'Ingresso, tol-
tone però le Donne non poterno entrare
nella Villa, ma bensì si dava il permesso,
che chiamato qualche nostro Fratello u-
civa dalla Villa, discorreva brevemente
con le sue Parenti; di poi se ne tornava
in Villa.

Intanto che si stavano aspettando i nos-
tri Fratelli per fare il ricevimento si riem-
pì la strada fuori di Porta del Popolo di
immensità di Gente, e a piedi, e in Carroz
za, essendovi concorsa grandissima Po-
polità, e molti emi Cardinali per vedere
il nostro Ingresso.

Alle ore un e mezza si portò alla Villa
sua Eccza Monsig.r N. Gregorio Salviati
nostro Vigilantissimo Governatore
con il Sig.r Abbate Pietro Paolo Jori nos-
tro Guardiano, e il Sig.r Conte Ferdinando
Sforza nostro Guardiano, che giunse

nello stesso tempo, saliti al disopra si
rallegrarno con noi del ottimo viaggio
dandoci il ben tornato, di poi posti a sede-
re vollero esser informati come era riu-
scito il nostro viaggio, ed in che stato era
stato lassato il nostro Fratello Infermo,
reso fedelmente conto di tutto ai nostri
superiori fedarno il nostro ragguaglio.

Nota de danari
posti in Cassa
dai Fratelli della Ven.e Archita di
Santa Maria dell'Orazione, e Mor-
te di Roma per il Santo Viaggio Lau-
retano fatto nel Anno
1731

P. Guard.o Felice Priori	10:ns
Agostino Ancidoni Camer.o	10:ns
R. D. Dom.o Salandri Seg.o	10:ns
Monsig.r D. Giuseppe Mollo	10:ns
R. Can.o D. Vincenzo Salcei	10:ns
R. D. Paolo Bonaccorsi	10 ns
R. D. Domenico Berardi	10:ns
R. D. Domenico Scambietti	10:ns
R. D. Andrea Coli	10:ns
R. D. Bernardino Narducci	10:ns
R. D. Agostino Ciolli	10:ns
R. D. Franco del Signore	10:ns
	1n3:80

Nota di spese occorse
per il Santo viaggio
Lauretano fatto
l'Anno
1771

Dai Fratelli di Santa Maria dell'
Orazione, e Morte di Roma in nu-
mero Trentasei
Compreso il Confessore D. Giuseppe
Diodati

Adì 11 Aprile 1771 rimborzo al Fr. R. D.
Domenico Salandri per tanti spesi
nella Compra di 36 Crocifissi, con suoi
cordoni di Capiccioli — — 5:95
Adì 18 d.o rimborzo al P. Guar-
diano per Compra di 36 Sbor-
doni — — — — — 3:66
Adì nn d.o per n.o 12 Torce di
pece — — — — — n:16

— 11:77

Somma à tergo, e sieque	103:=
R. D. Carlo Casarucci	10:ns
R. D. Diodato Vivaldi Confes.re	— —
Massimo Ciolli	10:ns
Odoardo Angeletti	10:ns
Torribio Cancani	10:ns
Vincenzo Pinchetti	10:ns
Vincenzo Mazzoli	10:ns
Gio. Batta. Mazzoli	10:ns
Antonio Bencivenga	10:ns
Gio. Filippo Mariotti	10:ns
Carlo Moneta	10:ns
Agostino Gnecchi	10:ns
Francesco Profeta	10:ns
Cammillo Grego	10:ns
Anacleto Pinchetti	10:ns
Vincenzo Ancidoni	10:ns
Giuseppe Frosini	10:ns
Felice de Cussis	10:ns
	294:ns

Somma a tergo, e Siegue — 11:77

Adì d.° per due Torce di Cera — 11:50 2

Adì n.° d.° alli due Mandatari per le loro fatiche — — — 1:50

Adì d.° per numero 37 para di Guanti à δ 15 il paro — — 5:55

Adì d.° per 37 para di Stiualetti e 37 Mozzette à δ 15 il paro — 117:75

Per cortesia allo Stiualaro — — 75

Adì ng d.° per due Torce di Cera comprate in Viterbo — — 1:82

Adì 30 d.° ad alcuni Uomini che accomodorno i passi cattiui, per la Strada trà Monte Fiascone, e Oruieto — — — 3 —

Adì pmo Maggio al Sagrestano del Duomo d'Orvieto, e Ministri di detta Chiesa — — 4:10

Adì d.° al Sagrestano della Mor.

38:74 2

Sonma à tergo, e Siegue — 197:15

Gaspare Gaj — — — — 10:15

Giuseppe Ubizi — — — 10:15

Giacomo Raffaelli — — 10:15

Gio. Btta. Torri — — — 10:15

Giacomo Gualdi — — — 10:15

Gio. Battà Marini — 10:15

Ragalo lassato in danari al.
la Beatissima Vergine
Lauretana in tutto fù — 37:13½

Danari posti
in Cassa per pagare le
Carrozze

Per pagare le Tre carrozze à Giu-
lio Rossi furono depositati — 116 —

Per pagare le Due prese dà
Filippo Monti furono depo.
sitati — — — — 80 —

Per pagare Monsù la Rosa.

601:98½

Somma a tergo, e Siegue — 38:74 £

te del Sopradetto Luogo, e suoi

Ministri — — — — n:05

Adi d.° alli due Seruitori del Pri-

ore della Confraternita — n:05

Adi d.° al Seruitore del Sig.r Capi-

tano — — — — 1:0 n.e

Adi detto al Portinaro del Pozzo

detto di S. Patrizio in orvieto — — 30

Adi detto ad un Ragazzo che por-

tò i Sbordoni per commodo — — 15

Adi detto al Cameriere della

Locanda in Viterbo — — 1:0 n.e

Adi n. Maggio al Cameriere del-

la locanda passando di nuovo

in Viterbo — — — 60

Mancia al Cameriere di Otri-

coli compresa la Cena e pranzo — 80

Adi d.° per due Cambiature prese —

Somma à tergo, e Siegue 601:98½

per l'altra Carrozza — — 40 —

Per altro legno cresciuto in Viterbo da' alcuni Fratelli, che si unirno volendolo portare sempre à loro commodo — — 40 —

Per altro legno preso da' altri per il viaggio — — 20 —

Per altro Legno preso da' altri Fratelli, che si unirono per non poter più caminare — 40 —

Al Vetturino de Furieri ognuno de Fratelli concorse con la sua quota, e fù depositato per il sudetto — 30 —

Ogni Fratello regalò il Vetturino, che li aveva condotti, depositando à tal effetto mezzo Zecchino

771:98½

Somma a tergo, e Segue

al Borghetto compresa la cor-
tesia alli due Portiglioni — 12 —
Beveraggio alli medemi — — 10
Adi 4 detto a Vincenzo Man-
dataro per suo rimborzo de
S.is spesi per tanta corda, e
S.lo per accomodatura della
Cassetta delle Torce — — 15
Adi detto al nostro Portato-
re per rimborzo di alcune
spesarelle — — — 19
Adi 5 d.o per cortesia data
a chi portò il regalo fatto
rito dalla Confraternita
della Morte in Spoleto
Adi 5 d.o per cortesia usata
alli Trombetti in Monte
Falco — — — — — 40

Somma a tergo, e Siegue 771:98½

a Testa, che in tutto furono

Ticidotto Zecchini — 36:90

Per la Cerca fatta per il nostro Mandataro Vincenzo fu in tutto trouato — 6 —

Per la Cerca fatta per l'abbate, cioè il Facchino nostro Portatore — 5 —

Per la scarsezza del Danaro mancante in Cassa fu depositato dai nostri Fratelli, secondo lo scandaglio fatto dal P. Guardiano, Depositario, e Segretario Scudo Uno, e Sno a testa, essendo in tutto depositato — 43 —

86 n: 88½

Somma a tergo, e Segue

Adì detto per Vettura di due Ca-
lessi per andare a Monte Fal-
co — — — — — — 1:40
Per mancia alli detti Vetturini — 40
Adì 6 detto pagato al S. Ana-
cleto Pinchetti per mezzo por-
to di Carrozza — — — 5:65
Adì detto per cortesia usata
in Foligno a chi prestò l'as-
sistenza alli granzi della
Fratellanza, cioè due parti
li 5 Maggio, e uno li 6 det-
to — — — — — 4:10
Adì 8. per una Capsella com-
prata in Foligno per porta-
re certo vino rosso — — — 35
Adì 7 detto alli Fedeli del
Senato — — — — 30

Somma a tergo, e Siegue

Adi detto a Vincenzo Mandataro per aver fatto pelare li polli in Spoleto — — — — — no

Adi d.o per dormire in Terni — — 05

Adi detto al Sig.r D. Domenico Berardi per tanti spesi in Spoleto per due Torce di Cera — — — — — 1:76

Adi detto alla Sagrestia di San Nicola in Tolentino — — 50

Adi detto a Vincenzo mandataro per rimborso di due Torce di Cera prese in Foligno defalcate tt.o 5:03 cera arsiccia — — — — — 60

Adi 8 detto per cortesia usata a chi prestò la seruitù nel pranzo favorito dalla

Somma a tergo, e Siegue

Confraternita della Morte di Recanati — — — —	6:15
Adi detto all'organista del Duomo per l'incomodo sofferto nel sonare l'organo in detto luogo di Recanati per tre volte, due al Duomo, ed una alla Chiesa de Filippini — —	1 —
Adi detto alli Chierici del Duomo di Recanati —	— 30
Adi detto ad un Ragazzo che puli le Scarpe a Monte Reale — — — —	— 17 s.
Adi detto per rinfresco de Cavalli a Recanati — — —	n: 9 n s.
Adi 10 Maggio per cortesia al Cameriere di Loreto, cioè due Cene, e due Pranzi —	n: 05

Somma a tergo, e Siegue

Adi detto al Custode dell' armeria per cortesia — — — — 30

Adi detto al Custode della Cantina per cortesia — — — — 30

Adi detto al Custode del Campanile per cortesia — — — 10

Adi 11 detto in Ancona per cortesia al Cameriere per Tre pasti — — — — 1:50

Adi detto alli PP. di Sirolo per la Biancheria favorita nel Pranzo — — — 1:0 n.

Adi detto per due orinali fini pagati al Cameriere d' Ancona — — — — 10

Adi 13 d.o per cortesia al Cameriere di Loreto compreso il pranzo fatto dal medemo —

in Sirolo in tutto Tre pasti — 1: 50

Adi 13 detto alli Chierici della Santa Casa — — — — 50

Adi detto per rimborso al P. Guardiano — — — — 15

Adi detto a Macerata per cortesia al Cameriere per la Cena — 50

Adi 14 detto al Cameriere di Tolentino — — — — 60

Adi detto al Cuoco — — — 10

Adi 14 detto al Cameriere del Ponte della Trave — — — 40

Adi 15 detto al Cuoco delle Case nuove per la refezione — — 10

Adi d.o per la refezione fatta alle Case nuove dalli due Fratelli, che furono Furieri — — — — — — 16

Somma a tergo, e Segue

Adì 16 detto per cortesia in Assisi
a chi prestò servitii nel Pran-
zo favorito dalla Confrater-
nita della Morte di d.o luogo — 3:17½
Adì 19 detto per cortesia las-
ciata in Perugia alli Trom-
betti — — — — — 60
Adì detto per cortesia alli ser-
vitori del Magistrato di
d.o luogo — — — — 1:0n½
Adì detto per cortesia alli
chierici della morte di d.o
luogo — — — — 1:0n½
Adì detto per cortesia al Cam-
panaro del Magistrato — — 30
Adì d.o al Campanaro del Duo-
mo — — — — — 30
Adì d.o alli chierici del Duomo — 30

Somma a tergo, si segue

Adi detto a Vincenzo Mandataro per due Torce di cera comprate in Perugia — — —		1:97
Adi 18 detto per rimborzo al Prè Guardiano per tanti sgesi per le Torce a vento —		1:29
Adi detto a Vincenzo Mandataro per Torce a vento comprate in Spoleto per venire a Roma — — —		— 76
Adi detto al Cameriere di Spoleto per sua cortesia —		— 30
Adi 19 detto per rimborzo al P. Guardiano dati al Romito in Foligno in due volte — — — — —		— 60
Adi detto al P. Guardiano per tanti dati al Cameriere di		———

Somma a tergo, e Segue

Foligno per cortesia	n:	05
Adì 18 detto per pagamento di		
venti letti in Terni	n	—
Adì detto al Cameriere di detto		
luogo	—	30
Adì 19 detto al Cameriere del-		
le Vigne di Narni	—	50
Adì detto al Cameriere di Ci-		
vita Castellana	—	60
Adì 20 detto al Cameriere di		
Castel nuovo	—	50
Adì detto allo Halliere di detto		
luogo	—	20
Per pagamento al Procuratore		
di Chiesa per 36 stemme in		
Tela alla ragione di S S l.		
una	l.	80

Danaro speso
per le Cibarie de
Nostri Fratelli sta-
ti alla Visita del Santuario di Loreto
nell'Anno
1771
Pmo Giorno 18 Aprile

Pranzo alla Storta, il tutto
a Spese del nostro Fratello
Antonio Cervosi Provedi
tore de Morti — — — — — —
Cena a Monte Rosi per 37
Persone compreso il Cappel-
lano, e Mandataro, escluso
però dal pagamento il Man-
dataro, alla ragione di 8 ns
a testa — — — 9 —
al Cameriere di mancia — — 40
Secondo Giorno ngdo.

Somma a tergo, e Segue

Pranzo, e Cena in Viterbo il
tutto a spese della Confra-
ternita di detta Città ——— — —

3.° Giorno. 30 Aprile

Pranzo a Monte Fiascone
il tutto a spese d'alcuni Ca-
valieri di detta Città ——— — —

A quattro Servitori del Pu-
blico, che servirono al Pranzo 1 —

Al Cameriere per cortesia — — no

La Cena in Orvieto fù data
nel Convento delli Agosti-
niani di d.a Città a spese
del Sig.r Conte Buccio santi
Priore della Confraternita
e del Sig.r Capitano Gio.
Batt.a Rocchegiani ——— — —

4.° Giorno Primo Maggio ———

Somma a'tergo, Segue

d'Monte Fiascone per il rinfre-

co fatto alli Fratelli — — — n: 55

Cena in Viterbo fatta a'conto,

e non alla Vetturina — — — 1 n: 52

5.° Giorno adì n.d.°

Pranzo a'Capranola — — — 3: 36½

Cena in Otricoli — — — — 9 —

6.° Giorno 3 d.°

Pranzo in Otricoli — — — 7: no

Cena in Terni — — — — 7: no

7.° Giorno 4 d.°

Pranzo alla Montagna di

Somma compresa la corte-

sia al Cameriere — — — 8: no

Cena a'Spoleti con la cortesia

al Cameriere per sette nb per-

sone compreso il Mandata-

ro, e il Portatore a'Sns — — 7 —

Somma a' tergo, e Segue

8° Giorno 5 d°

Pranzo, e Cena in Foligno —	11: 60

9° Giorno 6. d°

Pranzo in Foligno —	5. 30
Cena al Ponte della Trave con mancia — — — —	7: 20

10° Giorno 7 d°

Pranzo a' Tolentino con mancia	5: 65
Cena a' Macerata per 35 Frattel. si a' Sns — — —	8: 75
Per cortesia al Cameriere —	— 50

11° Giorno 8 d°

Pranzo a' Racanati il tutto a' spese della Confraternita di detta Città' — — —	— —
Cena in Loreto — — —	10: 50

12° Giorno 9 d°

Pranzo in Loreto — — —	5: 20

Somma a'tergo, e Segue

Cena in Loreto — — — 10: 90

13.° Giorno. 10 d.°

Pranzo in Loreto — — — 9: no

Cena in Ancona — — — 10: 50

14.° Giorno. 11 d.°

Pranzo, e Cena in Ancona a'
35 Fratelli — — — 17: 50

15.° Giorno 12 d.°

Pranzo a' Sirolo — — — 10: 50

Cena in Loreto — — — 10: 50

16.° Giorno. 13 d.°

Pranzo in Loreto — — — 7 —

Cena in Macerata — — — 9 —

17.° Giorno. 14 d.°

Pranzo a' Tolentino — — 7 —

Cena a' Ponte la Trave — — 8: ns

18 Giorno. 15 d.°

Refezione alle Case nuove — 1: 80

Somma a tergo, e Siegue

Cena a Foligno — — — 6:01

19.° Giorno. 16 d.°

Pranzo in Asisi favorito dalla Confraternita di detta Citta — — — — — —

Cena in Perugia favorita dalla Confraternita di d.° Citta — — —

no. Giorno. 17 d.°

Pranzo in Perugia favorito dalla Confraternita di d.° Citta — — —

Cena in Foligno — — 10:52

n1.° Giorno. 18 d.°

Pranzo in Spoleto per n6 Fratelli a S 15 a testa — — 3:90

Cena a Terni ~~Vigilia~~ — — —

nn.° Giorno. no d.°

Pranzo alle Vigne di Narni — 7 —

Cena a Ciuita Castellana — 8: —

Somma à tergo, e Siegue =

n3.° Giorno no d.°

Cena à Castel nuovo per 40 Fratelli cioè 35 Lauretani, e 5 del rincontro à 8 n5 à testa Sudi Dieci, dalli quali detratti 1:60 Buonificati dall' Oste per 3 Capretti regalati dal Fr. Giò Bttà Mazzola — — — 8:40

n4.° Giorno n1 d.°

Refezione nella villa di sua Eccellenza il Sig.r Duca di Bracciano — — — 10:n5

Danaro impiegato
per Vetturini nel
Santo Viaggio Lauretano, e
mancie

A' Giulio Rossi per tre legni	₸	116 —
A Filippo Monti per due legni	₸	80 —
A Monsù la Rosa per un legno	₸	40 —
Al Vetturino de Furieri	₸	30 —
Al altro aggiunto	₸	40 —
Per un altro Calesse aggiunto	₸	20 —
Per l'altro legno parim.te cresciuto		40 —
Regalo ai Vetturini	₸	36:90
Per otto Medaglie per i Vetturini		
à ₸ 4:45 l'una	₸	35:50
A Vincenzo Mandataro	₸	6 —
al Abbate nostro Facchino	₸	5 —